



CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI



Bilancio 2014

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2014



Sommario

PROFILO DELLA SOCIETÀ	7
CARICHE SOCIALI	9
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	11
DATI DI SINTESI DI BILANCIO E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.P.A.	19
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	23
EXECUTIVE SUMMARY	25
<i>L'andamento dell'economia nel 2014 e le prospettive per il 2015</i>	25
<i>I risultati dell'esercizio 2014</i>	27
CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E SUL SISTEMA CREDITIZIO	33
L'ECONOMIA DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	41
I RISULTATI ECONOMICI.....	49
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	57
ALTRE INFORMAZIONI	65
LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE.....	69
PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE.....	71
PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO	73
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI	75
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	85
PROSPETTI CONTABILI	89
STATO PATRIMONIALE	92
CONTO ECONOMICO.....	94
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	95
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014.....	96
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2013.....	97
RENDICONTO FINANZIARIO	98
NOTA INTEGRATIVA	99
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	103
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	133
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	171
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	185
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	189
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	239
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	247
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	251
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	259
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	265
ALLEGATI	269
CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO.....	270
CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	271
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO BANCA D'ITALIA.....	272
PROSPETTO DI RACCORDO TRA LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE BANCA D'ITALIA.....	273
ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2014	274
DATI DI SINTESI DELLA CONTROLLANTE INTESA SANPAOLO	275
ELENCO IMMOBILI E RIVALUTAZIONI.....	276
INVESTIMENTI PARTECIPATIVI E TITOLI AFS	277
CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971	278
VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI	279



PROFILO DELLA SOCIETÀ

Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.

Codice banca ABI 06280.2

Banca aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Appartenente al "Gruppo Intesa Sanpaolo", iscritto all'albo dei Gruppi Bancari.

Sede legale

Rieti, Via G. Garibaldi, 262

Iscritta al Registro delle Imprese di Rieti – Numero di iscrizione 42145

Partita Iva e Codice Fiscale 00042440578

Capitale Sociale

€ 47.339.291 interamente versato

Azionisti:

Banca CR Firenze S.p.a.

85,00%

Intesa Sanpaolo S.p.a.

15,00%



CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

ALESSANDRO RINALDI

VICE PRESIDENTE

MARIO ROMANO NEGRI

CONSIGLIERI

TOMMASO EDOARDO FROSINI

SILVANO LANDI

GIUSEPPE MALVETANI

PAOLO MANTEGAZZA

DANIELE MAZZA

ANTONIO TOSTI

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

MARIO ALLEGRI

SINDACI EFFETTIVI

FELICE TAVOLA

SOSIO GIAMETTA

SINDACI SUPPLEMENTI

MAURA ROSANO

MIRIAM ANGELONI

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE

SAVERIO CONGEDO

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG SPA



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Alla chiusura dell'esercizio la Banca operava con 44 sportelli di cui n. 27 dislocati nella provincia di Rieti e n. 17 in quella di Roma.

La distribuzione degli sportelli è la seguente:

<i>AGENZIE</i>	<i>INDIRIZZO</i>	<i>CAP</i>	<i>LOCALITA'</i>	<i>CAB</i>
01 - Sede di RIETI	Piazza V. Emanuele II, 18/19	02100	RIETI	14601
02 - Ag. n.1 RIETI	Via Salaria per L'Aquila, 28	02100	RIETI	14602
03 - Ag. n.2 RIETI	Piazza della Repubblica, 17/21	02100	RIETI	14603
04 - Succ. di ROMA	Piazza Montecitorio, 111	00186	ROMA	03200
06 - Ag. AMATRICE	Corso Umberto I, 54	02012	AMATRICE (RI)	73470
07 - Ag. ANTRODOCO	Piazza del Popolo, 32/33	02013	ANTRODOCO (RI)	73480
08 - Ag. CANTALICE	Via Dante Alighieri, 29/30	02014	CANTALICE (RI)	73510
09 - Ag. CANTALUPO	Viale Verdi, 1/a	02040	CANTALUPO (RI)	73520
14 - Ag. CONTIGLIANO	Viale della Repubblica, 50	02043	CONTIGLIANO (RI)	73600
Sportello COTTANELLO	Piazza G. Finiti, s.n.c.	02040	COTTANELLO (RI)	73610
16 - Ag. FORANO	Via Umberto I, 1	02044	FORANO (RI)	73640
17 - Ag. LEONESSA	Corso S. Giuseppe, 96	02016	LEONESSA (RI)	73660
18 - Ag. n.1 M.ROTONDO	Via Matteotti, 59/65	00015	M.ROTONDO (RM)	39241
20 - Ag. PASSO CORESE	Via XXIV Maggio, 71	02036	FARA SABINA (RI)	73620
21 - Ag. POGGIO MIRTETO	Viale G. De Vito, 8	02047	POGGIO MIRTETO (RI)	73730
122 - Ag. OSTERIA NUOVA	S.S. n.4 Salaria Km.53,000	02030	POGGIO MOIANO (RI)	73740
Sportello SCANDRIGLIA	Via Roma, 22	02038	SCANDRIGLIA (RI)	73780
25 - Ag. ROCCASINIBALDA	Piazza della Vittoria, 6	02026	ROCCASINIBALDA (RI)	73770
26 - Ag. M.ROTONDO SCALO	Via Monte Circeo, 10	00016	M.ROTONDO SCALO (RM)	39242
27 - Ag. PESCOROCCHIANO	Via Marsicana, snc	02024	PESCOROCCHIANO (RI)	73710
Sportello FIUMATA	Via Rieti	02020	FIUMATA (RI)	73720
31 - Ag. RIVODUTRI	Piazza del Municipio, 11/12	02010	RIVODUTRI (RI)	73760
32 - Ag. n. 6 RIETI	Via L. Baroni, s.n.c.	02100	RIETI	14604
33 - Ag. n. 3 RIETI	Viale Maraini, 86/96	02100	RIETI	14633
35 - Ag. n. 5 ROMA	Via Salaria Vecchia, 1385	00138	ROMA SETTEBAGNI	03201
36 - Ag. n. 4 RIETI	Via Lama, 23	02100	RIETI	14636
37 - Ag. n. 1 ROMA	Largo Lanciani, 10/16	00162	ROMA	03202
38 - Ag. STIMIGLIANO	Via dei Casali, 3	02040	STIMIGLIANO (RI)	88470
39 - Ag. CITTADUCALE	Corso Mazzini,8/10	02015	CITTADUCALE (RI)	73560
40 - Ag. n. 5 RIETI	Piazza Adriano, 19/20	02100	VAZIA -RIETI	14632
61 - Ag. n. 2 ROMA	Via della Cellulosa, 11	00166	ROMA	03203
62 - Ag. n. 3 ROMA	Piazza degli Alcioni, 4/6	00169	ROMA	03204
63 - Ag. n. 4 ROMA	Via delle Vigne Nuove, 551	00139	ROMA	03205
66 - AG. FIANO ROMANO	Via A. Moro 103F	00065	FIANO ROMANO (RM)	39080
68 - Ag. RIGNANO FLAMINIO	Via E. Baccelli, 5/7	00068	RIGNANO FLAMINIO (RM)	39360
69 - Ag. MORLUPO	Via S. Michele, s.n.c.	00067	MORLUPO (RM)	39260
70 - Ag. BORGOROSE	Viale Micangeli, 45	02021	BORGOROSE (RI)	73500
71 - Ag. MONTELIBRETTI	Piazza Chiesa Nuova, 21	00010	MONTELIBRETTI (RM)	39221
72 - Ag. CAPENA	Via Don Minzoni, 4	00060	CAPENA (RM)	38970
73 - Ag. MENTANA	Via Antonio Moscatelli, 272	00013	MENTANA (RM)	39190
74 - Ag. PALOMBARA S.NA	Viale Tivoli, snc	00018	PALOMBARA SABINA (RM)	39330
75 - Ag.FONTE NUOVA	Via IV Novembre, 11/13b	00010	FONTE NUOVA (RM)	84810
524 - FILIALE IMPRESE	Via Garibaldi, 262	02100	RIETI	14606
5241 - DISTAC.TO IMPRESE	Via Salaria Vecchia, 1387/A	00138	ROMA	



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI



Rieti, 26 Febbraio 2015

Ai Soci

Ai membri
del Consiglio di Amministrazione e
del Collegio Sindacale

Oggetto: Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea Ordinaria degli azionisti della CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SpA è convocata presso la sede legale di Via Garibaldi n.262 Rieti per

Giovedì 12 marzo 2015 alle ore 12.30

in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per venerdì 13 marzo 2015 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, dalla relazione del Collegio Sindacale e dalla relazione della Società di Revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti,
- 2) Rinnovo del Collegio Sindacale per il triennio 2015-2017: deliberazioni inerenti e conseguenti,
- 3) Conferma dell'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di organismo di vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 4) Integrazione del Consiglio di Amministrazione – Nomina di un Consigliere di Amministrazione.
- 5) Relazione sulle politiche di remunerazione

Nel trasmettere in allegato bozza del Bilancio al 31.12.2014, si porgono distinti saluti.

Il Vice Presidente
del Consiglio di Amministrazione
dott. Mario Romano Negri



All. citato

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner

MILANO 2015

Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Sede Legale e Direzione Generale: Via G. Garibaldi, 262 02100 Rieti Capitale Sociale Euro 47.339.291,00 Registro Imprese di Rieti Codice Fiscale e Partita IVA 00042440578 N. Iscr. Albo Banche 5148 Codice ABI 06280 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



***DATI DI SINTESI DI BILANCIO E
INDICATORI ALTERNATIVI DI
PERFORMANCE DELLA CASSA DI
RISPARMIO DI RIETI S.P.A.***



Dati di sintesi e indicatori di bilancio

(migliaia di euro)

Voci di bilancio	2014	2013	Variazioni	
			assolute	%
Dati Economici (migliaia di euro)				
Interessi netti	36.218	35.080	1.138	3,2
Commissioni nette	20.154	18.705	1.449	7,7
Risultato dell'attività di negoziazione	(232)	299	(531)	n.s.
Proventi operativi netti	56.519	54.599	1.920	3,5
Oneri operativi	(35.064)	(34.775)	289	0,8
Risultato della gestione operativa	21.455	19.824	1.631	8,2
Rettifiche di valore nette su crediti	(11.398)	(17.062)	(5.664)	-33,2
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(74)	(178)	(104)	-58,4
Risultato netto	6.134	906	5.228	n.s.

(migliaia di euro)

Voci di bilancio	2014	2013	Variazioni	
			assolute	%
Dati Patrimoniali (migliaia di euro)				
Crediti verso clientela	837.847	882.702	(44.854)	-5,1
Totale attività	1.004.922	1.033.979	(29.057)	-2,8
Raccolta da clientela	764.175	805.847	(41.671)	-5,2
Raccolta indiretta da clientela	1.132.251	1.052.070	80.181	7,6
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	739.885	580.183	159.702	27,5
Posizione interbancaria netta (- raccolta)	99.792	78.617	21.175	26,9
Patrimonio netto	172.827	168.740	4.087	2,4
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	325	333	(8)	
Numero degli sportelli bancari	42	42	-	

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

(migliaia di euro)

Indici	2014	2013
Indici di redditività (%)		
Cost / Income	62,04	63,69
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	3,59	0,53
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,33	2,99
clientela	53,59	51,70
Coefficienti patrimoniali (%)		
Capitale primario di classe 1 o Common equity tier 1 capital ratio (CET1 capital ratio) / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	32,52	n.d.
Capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) / Attività di rischio ponderate	32,52	n.d.
Totale fondi propri (Total capital ratio) / Attività di rischio ponderate	32,52	n.d.
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	493,59	n.d.
Informazioni sul titolo azionario		
Numero azioni ordinarie (migliaia)	916	916
Patrimonio netto per azione (euro)	188,583	184,124

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Executive summary

L'andamento dell'economia nel 2014 e le prospettive per il 2015

Nel 2014 l'economia italiana ha continuato ad evidenziare i sintomi della recessione, accompagnata da un ulteriore peggioramento degli indicatori di occupazione. Nella parte finale dell'anno sono emersi segnali di stabilizzazione del ciclo, grazie ad una modesta ripresa dei consumi ed al forte contributo della domanda estera netta. Nel terzo trimestre il reddito disponibile reale delle famiglie è aumentato di oltre l'1,5% su base annua. L'incremento del potere di acquisto è in gran parte dovuto alla discesa dell'inflazione, ma non si è tradotto in consumo, ma ha piuttosto alimentato il tasso di risparmio; la tendenza dovrebbe essere continuata anche nell'ultimo trimestre del 2014, come sembra suggerire l'insoddisfacente andamento delle vendite al dettaglio. L'incremento del tasso di risparmio fa da giustificazione al calo degli investimenti in capitale fisico, che hanno caratterizzato le scelte delle imprese italiane anche nel corso del 2014: essi sono diminuiti di circa un punto percentuale in ciascuno dei primi tre trimestri, probabilmente chiudendo l'anno con una lievissima ripresa. La stima di consenso del tasso di variazione degli investimenti fissi riferito all'intero esercizio è negativa per il -2,4%. Il profilo congiunturale della domanda aggregata è rimasto pertanto debole, e nel quarto trimestre 2014, sulla base delle stime preliminari dell'ISTAT, il PIL avrebbe registrato una variazione nulla sul periodo precedente (-0,3% rispetto al quarto trimestre 2013). Si sarebbe pertanto interrotta la lunga fase di recessione che dal 2011 penalizza l'economia nazionale, benché per la continuità della tendenza occorrerà attendere i dati definitivi e soprattutto un più sensibile miglioramento dell'occupazione, del reddito e della produzione. Nell'intero anno il PIL, corretto per gli effetti di calendario, è quindi ancora diminuito del -0,4%, un dato leggermente migliore delle stime di consenso. La variazione acquisita per il 2014 è del -0,1%. Sulle dinamiche dell'economia domestica, i cui risultati si collocano su valori più bassi di quelli dei principali competitori, hanno continuato a pesare le politiche di risanamento, le condizioni creditizie e la flessione del reddito, che a sua volta riflette la debolezza del mercato del lavoro. A partire da settembre il numero di occupati è lievemente aumentato e il monte ore lavorate è tornato a salire sia nell'industria che nei servizi. Tuttavia, a novembre il tasso di disoccupazione ha toccato il massimo storico al 13,4%, un aumento tendenziale di oltre l'1,0% dovuto principalmente all'espansione della forza lavoro. Le aspettative delle imprese sull'occupazione sono migliori per il 2015, e questo potrebbe essere il riflesso di un rinvio a quest'anno delle intenzioni di assunzione, in vista dei cambiamenti normativi e dei benefici contributivi da poco introdotti. Continuano a soffrire la produzione e il fatturato industriale domestico, ma il quarto trimestre ha limitato il calo al -0,3%, generando un trascinarsi positivo e pari a +0,5% sul 2015, coerente con un PIL in crescita nel primo quarto del 2015. E' ancora poco, ma è una base più solida per fondarvi l'attesa ripresa.

ITALIA: PRINCIPALI DATI MACROECONOMICI 2014				
Prodotto Interno Lordo	variazione tendenziale	variazione congiunturale	finale 2014	stime 2015
1° trimestre	-0,30%	0,00%		
2° trimestre	-0,40%	-0,20%	-0,40%	0,60%
3° trimestre	-0,40%	-0,10%		
4° trimestre	-0,30%	0,00%		
Produzione Industriale (1)				
2° trimestre	0,00%	-0,50%		
3° trimestre	-1,80%	-0,80%	-0,80%	0,50%
4° trimestre	-1,60%	-0,10%		
Vendite al Dettaglio (2)				
2° trimestre	-0,10%	-0,20%		
3° trimestre	-1,70%	-0,60%	-1,40%	0,20%
4° trimestre**	-1,50%	0,20%		
Tasso di Disoccupazione (1)		Saldo Bilancia Commerciale (2)		
1° trimestre	12,60%	1° trimestre	MLN€	6.744
2° trimestre	12,50%	2° trimestre	MLN€	10.459
3° trimestre	12,80%	3° trimestre	MLN€	11.003
4° trimestre**	13,20%	4° trimestre	MLN€	14.691

Fonte: Elaborazioni interne su dati ISTAT e Consensus Economics

** Dati stimati. (1) Dati destagionalizzati. (2) Dati grezzi.

Il 2015 si è aperto con un tentativo di svolta in numerosi indicatori congiunturali domestici: la produzione, l'occupazione, la bilancia commerciale, alcuni indici di aspettativa soprattutto riferiti al comparto delle famiglie, i consumi di beni durevoli. Secondo le indicazioni più recenti, inoltre, le condizioni di offerta di credito al sistema produttivo sono migliorate, e i tassi di interesse sono scesi con l'allentamento quantitativo operato dalla BCE. Certo, fattori di domanda legati alla debolezza degli investimenti in capitale fisso, unitamente alla percezione di elevati rischi di credito per alcune categorie di imprese (in particolare quelle delle costruzioni) stanno ancora frenando la dinamica dei finanziamenti al settore privato. In base al nostro indice composito anticipatore del ciclo, i dati recenti proiettano per l'economia italiana una svolta nel segno del tasso di crescita del PIL nel 2015, che ci attendiamo crescere del +0,6%, un dato leggermente migliore del consenso (+0,5%) e di quello stimato dalle istituzioni internazionali (in media anch'esso +0,5%).

Sia pure osservando che il trascinamento sul PIL 2015 è ancora negativo per il -0,1%, riteniamo infatti che i centri di ricerca stiano sottovalutando alcuni fattori di sostegno al ciclo, esogeni ed endogeni. In particolare, fra i primi occorre segnalare il calo del prezzo del petrolio e dell'energia, che si traduce in un recupero di potere di acquisto; la diminuzione dei tassi di interesse e dei premi al rischio sulla curva sovrana, grazie agli acquisti su larga scala decisi dalla BCE; la svalutazione del tasso di cambio dell'Euro e una graduale ripresa del commercio internazionale, potenti volani aggiuntivi di un'economia il cui tasso di crescita ha una sensibilità di circa il 30% all'export netto. Fra i fattori endogeni, si attendono gli effetti delle politiche economiche, in particolare la riforma del mercato del lavoro – che dovrebbe introdurre un po' di vivacità in entrata ed una crescente tendenza alla stabilizzazione dei lavoratori temporanei – e gli sgravi IRAP alle imprese, entrambi elementi che indirettamente e direttamente potranno supportare la fiducia dei settori istituzionali impattati e quindi di larga parte della popolazione. C'è inoltre da incorporare nella previsione il fatto che gli indici di fiducia, l'interscambio commerciale, la produzione industriale a fine anno, le vendite di automobili, sono tutti indicatori congiunturali che segnalano come la base necessaria alla stabilizzazione della domanda interna si stia ampliando e diffondendo, grazie anche al contributo delle esogene ricordate sopra. L'accelerazione della ripresa negli Stati Uniti e il consolidamento in atto in Germania, Spagna e Regno Unito (tradizionali mercati di sbocco delle produzioni domestiche) fungeranno da supporto durante le inevitabili fluttuazioni trimestrali.

Il recupero dell'attività economica sarebbe sostenuto in particolare dalla domanda estera (gli effetti trascinamento di import ed export sono entrambi positivi e superiori al mezzo punto percentuale), a cui l'imminente avvio dell'EXPO potrà dare un'ulteriore spinta. Su questo fronte riteniamo tuttavia che i previsori pecchino di eccessi di ottimismo: fra i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane vi sono infatti numerosi paesi produttori di petrolio e gas, fra cui la Russia, il Messico, l'Algeria, la penisola Arabica, l'Iran e il Medio Oriente; inoltre, un possibile rimbalzo dei prezzi delle materie prime industriali ed energetiche potrà avere impatti sui costi importati, non solo del primario, ma anche dei semilavorati industriali. Il contributo della domanda estera potrà quindi essere più limitato delle previsioni.

Resta ampia l'incertezza attorno alle stime sopra formulate, soprattutto a causa della scarsa visibilità su una possibile ripresa degli investimenti privati: un rapido miglioramento delle prospettive di domanda, accompagnato da condizioni finanziarie mai così favorevoli, potrebbe accrescerli, nonostante l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata. Ne potrebbe tuttavia soffrire la dinamica dell'occupazione, che in questo caso assumerebbe un profilo più contenuto, nonostante il sostegno della riforma. Un mirato piano di investimenti pubblici potrebbe attenuarne gli esiti.

Rischi per lo scenario possono derivare dalla mancata soluzione dei focolai di crisi geopolitica (Russia-Ucraina e Grecia), dalle elezioni in Gran Bretagna, da possibili incrementi dell'aggressività dell'ISIS e dalla prolungata fase di aggiustamento degli squilibri in numerosi paesi emergenti.

Riteniamo quindi che la recessione sia terminata, ma che la lunga fase di crisi abbia prodotto una modifica strutturale dell'ambiente economico sottostante, un fatto che richiederà azioni incisive e prevalentemente dal basso, che favoriscano un riposizionamento ed una reingegnerizzazione del settore produttivo, un recupero di competitività ed un piano di investimenti di medio termine necessario al rinnovo ed al potenziamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature.

In tale contesto, riteniamo, in linea con quanto affermato in precedenti rapporti, che il 2015 confermerà una più sostenibile stabilizzazione del ciclo, che farebbe assumere al profilo dinamico del prodotto un andamento mediamente positivo e migliore del consenso, grazie alla progressiva attenuazione degli effetti di fattori sfavorevoli ad un moderato recupero dell'attività.

I risultati dell'esercizio 2014

Il 2014 in sintesi

L'analisi dei dati consuntivi del 2014, risente di un contesto di riferimento particolarmente difficile; occorre inoltre precisare che il risultato d'esercizio risulta anche per questo anno influenzato dall'accantonamento per oneri di integrazione pari a 0,08 milioni di euro, relativamente alle spese del personale per oneri di incentivazione all'esodo del personale per 0,05 milioni di euro e alle altre spese amministrative per 0,03 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione dell'esercizio, le cui risultanze sono rappresentate e commentate nelle pagine seguenti anche sulla scorta di prospetti riclassificati, vengono evidenziati, di seguito gli aspetti principali.

Per quanto riguarda i maggiori aggregati patrimoniali e finanziari, considerando la situazione generale non favorevole, si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione dell'esercizio, le cui risultanze sono rappresentate e commentate nelle pagine seguenti anche sulla scorta di prospetti riclassificati, vengono evidenziati, di seguito gli aspetti principali.

Più nel dettaglio, considerando i maggiori aggregati patrimoniali e finanziari, i crediti verso clientela al 31 dicembre 2014 sono pari a 837,8 milioni di euro. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, gli impieghi economici evidenziano una flessione di 44,9 milioni di euro, pari a -5,1%.

La raccolta indiretta, registra un incremento pari a 80,2 milioni di euro, +7,6%. Tale crescita deriva dal combinato dell'aumento della raccolta gestita per 159,7 milioni di euro e della flessione della raccolta amministrata per 79,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda la raccolta diretta, nel corso dell'anno si registra un decremento netto dei volumi pari a 41,7 milioni di euro, -5,2%, determinato principalmente dalla contrazione dei conti correnti per 43,6 milioni.

Dalle variazioni relative alla raccolta diretta e indiretta, sopra esposte, si desume che la massa amministrata è incrementata per 38,5 milioni, +2,1%.

Dall'analisi dei principali aggregati economici nel periodo in esame si rileva come l'attuale situazione economica, influenzata dalla crisi del settore finanziario, in essere già da alcuni anni, sta ancora condizionando la performance reddituale complessiva della Cassa.

La performance degli interessi netti evidenzia comunque un aumento del 3,2% passando dai 35,1 milioni di euro di dicembre 2013 ai 36,2 milioni di dicembre 2014.

Le commissioni nette, in presenza di condizioni di mercato che non ne favoriscono lo sviluppo, sono pari a 20,2 milioni di euro, registrando una variazione positiva di 1,4 milioni di euro (+7,7%) rispetto allo stesso periodo del 2013. Tale incremento deriva dalle maggiori commissioni su Attività di gestione, intermediazione e consulenza, (+1,3 milioni di euro); in particolare registrato nel comparto 'Intermediazione e collocamento titoli' (+0,73 milioni di euro) e del comparto 'Gestioni patrimoniali' (+0,31 milioni di euro). Il comparto Attività bancaria commerciale registra anch'essa un aumento, pari a 0,19 milioni di euro.

I proventi operativi netti, si attestano a 56,52 milioni di euro, con un incremento del 3,5% rispetto a dicembre 2013.

Complessivamente gli oneri operativi si attestano a 35,06 milioni di euro, con un incremento dello 0,8% rispetto al valore di dicembre 2013.

Le rettifiche di valore su crediti sono pari a 11,40 milioni di euro, contro i 17,06 milioni del 31 dicembre 2013.

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) si attestano a 0,07 milioni di euro e rappresentano l'integrazione a carico dell'esercizio 2013 dell'accantonamento da disporre a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli accordi del 29/07/2011, 11 aprile 2013 e 2 luglio 2013 tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e i sindacati.

Il cost income (calcolato come rapporto tra la voce "oneri operativi" e la voce "proventi operativi netti") è pari al 62,04% ed il ROE (calcolato come rapporto tra la voce "risultato netto" e il patrimonio netto medio) passa dallo 0,53% del 2013 al 3,59% del 2014.

L'utile netto si attesta a 6,13 milioni di euro.

Escludendo gli impatti delle componenti aventi carattere non ricorrente, relative a:

- gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (+0,07 milioni di euro);
- la maggiore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (+0,03 milioni di euro);
- l'intervento a favore del FITD per la Banca Tercas, sempre al netto delle imposte (+0,06 milioni di euro);

il risultato netto normalizzato è pari ad un utile di 6,30 milioni di euro registrando un incremento pari a 5,15 milioni di euro, rispetto a quello normalizzato del 2013 (+1,15 milioni di euro).

L'andamento commerciale

Nella consapevolezza del fatto che la capacità di creare valore in maniera sostenibile nel tempo discende principalmente dalla cura della relazione con i Clienti, il Piano Commerciale per il 2014 si è incentrato sulle iniziative necessarie a migliorare l'acquisition, la retention e lo sviluppo della base Clienti, attraverso le attività di dettaglio che di seguito vengono descritte per i diversi segmenti di clientela. In tale ambito, sono stati definiti alcuni obiettivi prioritari:

- la crescita delle Attività Finanziarie e del Risparmio Gestito;
- l'incremento degli Impieghi a breve termine sui Clienti Investment Grade;
- il contenimento del flusso dei crediti deteriorati;
- il miglioramento dell'efficacia/efficienza commerciale (incremento numero di contatti, incontri e successi per addetto commerciale);
- il miglioramento dell'efficienza operativa, attraverso il progressivo trasferimento di parte delle transazioni di sportello su ATM/MTA e Canali Diretti;
- l'incremento del cross-selling, in particolare attraverso i Prodotti Previdenziali, le Polizze Assicurative, le Carte, i Prestiti Personali ed i POS;
- la raccolta dei dati di contatto della Clientela (telefoni, e-mail, ecc.) al fine di integrare le informazioni utili alla gestione della relazione e alla proposizione commerciale da parte della Banca, in un'ottica di reciproco vantaggio.

Nel mese di maggio, in coerenza con il Piano d'Impresa del Gruppo, è stata realizzata l'attività di ottimizzazione della portafogliatura della Clientela, finalizzata ad un migliore servizio a tutta la Clientela della Banca ed alla focalizzazione sulla Clientela attualmente a minor valore aggiunto (c.d. Clientela "Base"), sulla quale è partita anche l'iniziativa "Banca 5", finalizzata allo sviluppo della relazione con la suddetta Clientela attraverso una filiera ed un'offerta dedicate, in un'ottica di vantaggio per il Cliente e per la Banca stessa.

Al fine di svolgere un ruolo attivo per supportare la capacità delle aziende di innovare e di essere competitive sui mercati e contribuire, così, allo sviluppo economico del territorio, la Banca ha dato vita ad un progetto, denominato "Opportunità per la Toscana", che prevede una serie di incontri operativi per confrontarsi con le Imprese del territorio sugli strumenti e sulle priorità che possono contribuire a dare un nuovo slancio all'economia regionale. In particolare, sono state individuate oltre 800 aziende che, per dimensione, redditività, capacità di innovare e proiezione sui mercati esteri, sono state identificate quali "campioni" attuali o potenziali nei loro settori di specifica attività; tali aziende sono oggetto di un programma di "interviste" sulle tematiche aziendali legate alla competitività in termini di sviluppi futuri e possibili vincoli alla realizzazione. Le evidenze emerse al termine di questa fase di approfondimento saranno oggetto di confronto con le realtà economiche ed istituzionali del territorio, oltre che di indirizzo per la Banca nello svolgere un ruolo attivo di supporto allo sviluppo economico del medesimo.

PRIVATI

Il Piano Commerciale definito per il 2014 per il Segmento Privati punta a sviluppare il potenziale della clientela in termini di cross-selling, coprendone appieno i bisogni e presidiando lo stock di attività finanziarie attraverso un approccio integrato alla consulenza sugli investimenti, focalizzando la gestione del nucleo del passaggio generazionale.

In tale ambito, le attività dei Gestori sono state orientate allo svolgimento di azioni ad ampio raggio, sia in ambito di small ticket, proponendo prodotti transazionali (carte) e prestiti per migliorare cross-selling, che di up-selling verso la clientela con elevato potenziale. In particolare, l'attività sul Segmento Personal è stata ispirata da un forte presidio delle Attività Finanziarie e, quindi, della base di clientela, con una focalizzazione sul nucleo familiare, in particolare nella gestione del delicato momento del passaggio generazionale.

In questo ambito, si è mantenuta forte l'attenzione verso una gestione del Risparmio della Clientela coerente con il relativo profilo di rischio e le relative esigenze di riserva, investimento e previdenza, attraverso la proposta di prodotti specifici, dando nel contempo importanza anche alla crescita della penetrazione di prodotti quali quelli di tutela (RCA, tutela abitativa, credit protection, tutela dei beni) e previdenziali (attraverso il check-up previdenziale e la valorizzazione benefici fiscali per favorire la crescita dei versamenti fatti dalla clientela). È stato implementato anche un nuovo servizio consulenziale di "Assessment di portafoglio", per i Clienti Personal con patrimonio superiore a 500.000 euro, finalizzato a valutare le opportunità di ribilanciamento del portafoglio di investimenti, valorizzando l'offerta della Banca.

Particolare attenzione è stata posta sull'offerta di prestiti personali, nell'ambito della quale, a partire dalla fine del 2013, tutti i Gestori Famiglie e Personal hanno avuto a loro disposizione la lista dei Clienti del proprio portafoglio potenzialmente propensi alla sottoscrizione di un prestito personale, al fine di contattarli direttamente o tramite Contact Unit e Canali Diretti per sottoporre la proposta commerciale della Banca in questo ambito.

Per quanto riguarda i Mutui, è stata attivata l'iniziativa "Plafond Casa", con la quale la Banca si accolla l'imposta sostitutiva e riconosce alla Clientela una deroga rispetto allo standard pari a 5 punti base, per tutte le domande di

Mutuo con finalità di acquisto/ristrutturazione raccolte tra il 1° ottobre e il 30 novembre 2014; a tali condizioni è stato poi affiancato lo spread promozionale dell'1,85% per tutte le domande raccolte fino al 31 dicembre 2014.

Lo sviluppo della clientela Privati ha beneficiato anche di una crescente sinergia con gli altri due segmenti (Small Business e Imprese), al fine di acquisire le posizioni personali di chi è già cliente della Banca solo a livello di azienda.

Per facilitare lo sviluppo della base di Clientela è stata poi introdotta l'offerta "Formula 3", che prevede un canone scontato per il Conto Facile e 2 prodotti gratuiti tra i 7 disponibili, così come è stata prorogata l'offerta modulare scadente al 31 dicembre 2013.

È stato lanciato il nuovo prodotto innovativo "Per Te Prestito in Tasca", destinato ai Clienti con conto attivo da oltre 6 mesi ed età fino a 70 anni, caratterizzato dalla messa a disposizione, da parte della Banca, di una linea di credito utilizzabile dal Cliente attraverso l'erogazione di uno o più prestiti, al manifestarsi della specifica esigenza di liquidità. L'attivazione di questi prestiti può essere effettuata in Filiale o tramite ATM del Gruppo, Internet o Mobile Banking/Smartphone.

Inoltre, a presidio della Clientela esistente, sono state attivate specifiche condizioni promozionali a favore dei clienti "Giovani", in uscita dal pacchetto gratuito Superflash con il compimento del 26° anno di età e dei clienti "Senior" (over 65), tramite la valorizzazione di servizi collaterali quali le visite specialistiche in strutture convenzionate.

SMALL BUSINESS

Il Piano Commerciale definito per il 2014 per il Segmento Small Business è finalizzato a presidiare la relazione con i già Clienti e attivare meccanismi virtuosi di acquisizione di nuovi Clienti, far crescere i volumi di impiego sulla Clientela Investment Grade, rinegoziare le scadenze per il medio-lungo termine e presidiare redditività, efficienza e qualità del credito.

Come per il 2013, anche nel 2014 l'attività di "Programmazione Autonoma" da parte dei Gestori, con la quale viene analizzato il portafoglio di clientela, definendo per ogni singolo Cliente strategia, offerta commerciale e pianificazione delle relative azioni commerciali in maniera "personalizzata", rappresenta un elemento caratterizzante e imprescindibile dell'approccio della Banca a questo specifico mercato.

Tra le azioni commerciali previste per il 2014, sono state focalizzate lo sviluppo degli impieghi a breve termine dei clienti che con la Banca hanno solo impieghi a medio-lungo termine, l'acquisizione della raccolta anche come strumento per migliorare il rating, l'incremento dei POS, anche come strumento di acquisition, attraverso condizioni in promozione per specifici segmenti/settori e il correlato sviluppo dell'anticipo transato POS, grazie ad una griglia di condizioni pre-autorizzate da offrire alla clientela.

È stato valorizzato il tema della multicanalità e dell'utilizzo dei canali diretti per l'effettuazione delle operazioni di incasso e pagamento, definendo anche il programma Bonus che "premia" l'utilizzo dei canali diretti e della monetica (incrementando la diffusione delle carte con un'offerta dedicata), introducendo anche un concorso "instant win" per versamenti sugli MTA da parte della clientela Small Business.

Per quanto riguarda il sottosegmento dei condomini, è stata definita la nuova gamma di offerta relativa al Conto Condominio per favorire l'acquisition di nuovi clienti, ed è stato proposto agli amministratori di condominio il nuovo nuovo portale "Condominio On-line".

Forte anche l'attenzione verso il Move and Pay Business, nuovo strumento introdotto dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel mercato dei pagamenti elettronici, con il quale, attraverso un lettore da collegare via bluetooth a smartphone o tablet ed abbinato ad un'applicazione gratuita, è possibile ricevere pagamenti effettuati con carta di debito, di credito e prepagate.

Per quanto riguarda i Clienti fornitori della Pubblica Amministrazione, in considerazione del fatto che, a partire dal 6 giugno 2014, è diventata obbligatoria la trasmissione alla PA delle fatture in formato elettronico, il prodotto Easy Fattura è stato adeguato di conseguenza, prevedendo anche delle specifiche promozioni.

Con l'inizio del secondo semestre, è stata data attuazione ad una campagna promozionale a favore dei Clienti di alcuni Confidi (Artigiancredito Toscano, Confidi Imprese Toscane e Italia Confidi), finalizzata ad incrementare i volumi di utilizzo delle linee di credito attraverso condizioni economiche primarie su: operazioni commerciali a partita (fatture e portafoglio), nuovi finanziamenti import, ordini e fornitori, affidamenti a breve autoliquidanti e nuove operazioni a medio-lungo termine.

Anche per il Segmento Small Business, sono state valorizzate l'offerta di prodotti di tutela/copertura assicurativa, al fine di fornire un servizio sempre più a 360° su tutte le aree di bisogno della clientela, nonché le sinergie con il Segmento Privati, finalizzate ad acquisire le posizioni aziendali di chi è già cliente della Banca solo a livello di personale. Inoltre, sono state sviluppate specifiche iniziative finalizzate all'acquisition delle imprese agricole che hanno fatto richiesta di contributi pubblici nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale o con Quote Latte significative.

Inoltre, in considerazione del difficile contesto economico e delle opportunità garantite dallo scenario dei tassi previsto per il 2014 e gli anni successivi, è stata attivata una campagna di rinegoziazione degli impieghi a medio-lungo termine con durata residua inferiore ad un anno per Clienti che evidenziano indicatori di "rischio deterioramento", al fine di realizzare una ristrutturazione del debito vantaggiosa per il Cliente e la Banca, alleggerendo l'onere della rata e/o incrementando l'importo del finanziamento.

Infine, in attuazione del Protocollo per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome, siglato tra ABI e Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata sviluppata una specifica iniziativa, attraverso la messa a punto del finanziamento "Business Gemma", finalizzato a costituire una nuova azienda od avviare la libera professione, realizzare nuovi investimenti od ottenere un sostegno all'impresa al verificarsi di situazioni di momentanea difficoltà, espressamente dedicato all'imprenditoria femminile, con la possibilità di associare anche la copertura assicurativa garantita dalla polizza "Business Gemma".

IMPRESE

Come già commentato per il Segmento Small Business, il Piano Commerciale Imprese è stato definito con la finalità di presidiare la relazione con i già Clienti e attivare meccanismi virtuosi di acquisizione di nuovi Clienti, far crescere i volumi di impiego sulla Clientela Investment Grade, rinegoziare le scadenze per il medio-lungo termine e presidiare redditività, efficienza e qualità del credito. In aggiunta a quanto sopra, per le Imprese sono state oggetto di focalizzazione commerciale anche le soluzioni per l'anticipo e l'assicurazione dei crediti commerciali, l'incremento dei volumi di factoring e del transazionale Estero e Italia (sfruttando anche le opportunità offerte dall'Expo 2015, del quale Intesa Sanpaolo è Partner).

Al fine di migliorare qualità della relazione con la Clientela Imprese ed a supporto del raggiungimento degli obiettivi del Piano Commerciale 2014, la Direzione di Banca dei Territori ha attivato un progetto finalizzato alla ridefinizione del modello di servizio (che adesso comprende anche i clienti "Mid-Corporate" trasferiti dalla Divisione Corporate e Investment Banking nel 2013). L'obiettivo del progetto è quello di diffondere l'adozione efficace del metodo commerciale anche nel Segmento Imprese, attraverso l'utilizzo estensivo degli strumenti messi a disposizione da Capogruppo, quali:

- la Scheda Relazione Cliente, all'interno della quale il Gestore deve configurare il Piano Cliente;
- l'ampliamento della Matrice del Potenziale, con tutte le informazioni relative al Gruppo Economico di appartenenza del singolo Cliente e con le informazioni inserite dai Gestori nella Scheda Relazione Cliente;
- le iniziative commerciali di periodo, che offrono spunti integrativi delle opportunità sviluppabili sul Cliente, e che vengono alimentate anche da quelle iniziative di programmazione autonoma che il Gestore individua nel Piano Cliente;
- la possibilità di "ingaggiare" lo Specialista di Prodotto/Settore, in modo da preparare una presentazione "personalizzata" per ciascun Cliente, corredata di dati commerciali o viste macroeconomiche di settore/territorio;
- La valorizzazione dei KPI di performance relazionale nella valutazione dell'andamento commerciale delle Filiali Imprese.

A supporto di questo ulteriore sviluppo del modello di servizio del Mercato Imprese è stato effettuato anche l'accorpamento di tutte le società prodotto operanti nella Finanza d'Impresa sotto Mediocredito, in modo da garantire un'offerta alla Clientela orientata all'individuazione della soluzione di volta in volta più idonea alle specifiche esigenze di finanza.

Nel mondo degli impieghi, la proposta commerciale è stata focalizzata sull'incremento dei volumi a breve termine della Clientela Investment Grade, sul rinnovo delle operazioni a medio-lungo termine in scadenza, sullo sviluppo dell'anticipo su transato POS e sull'incremento dei volumi di incasso RIBA per i clienti che già convogliano sulla Banca parte delle loro quote di incasso.

Per quanto riguarda lo sviluppo del comparto degli impieghi a medio-lungo termine, particolare attenzione è stata prestata anche alle erogazioni su investimenti a maggior contenuto anticiclico, ai finanziamenti finalizzati al rafforzamento patrimoniale e alla crescita del leasing. Sono state recepite le novità operative introdotte dal Decreto del Fare nella gestione del Fondo Centrale di Garanzia, anche per consentire un più ampio accesso al credito da parte delle PMI e la Convenzione ABI-CDP-MISE per l'erogazione dei finanziamenti connessi alla c.d. "Nuova Sabatini" (provista CDP per investimenti in impianti e beni strumentali), erogati da Mediocredito per tutto il Gruppo.

In tema di servizi, è stato effettuato un attento presidio delle opportunità presenti in ambito di Trade:

- Italia, con la promozione di strumenti evoluti di fatturazione elettronica e il relativo incremento dei volumi di incasso e pagamento elettronici;
- Estero, supportando con prodotti ad hoc le numerose Aziende esportatrici presenti nel territorio di riferimento.

Nell'ottica di una gestione completa di tutte le diverse aree di bisogno della Clientela Imprese, è stata poi focalizzata la tematica della gestione della liquidità aziendale attraverso prodotti specifici (Gestione Attiva Giacenze) e sviluppata la gamma dei prodotti di anticipo e assicurazione dei crediti commerciali con alcune innovazioni.

È stato predisposto un nuovo prodotto, il "Conto Impresa Più", caratterizzato da pricing preautorizzato, modulato per scaglioni di operatività ed a forfait su alcune voci di costo quali: Bonifici SEPA, Incasso Riba, Incasso Aduie (RID) e Anticipo Fatture. Inoltre, sono state sviluppate specifiche iniziative finalizzate all'acquisition delle imprese agricole che hanno fatto richiesta di contributi pubblici nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale o con Quote Latte significative.

Infine, anche per il Segmento Imprese, in considerazione del difficile contesto economico e delle opportunità garantite dallo scenario dei tassi previsto per il 2014 e gli anni successivi, è stata attivata una campagna di rinegoziazione degli impieghi a medio-lungo termine con durata residua inferiore ad un anno per Clienti che evidenziano indicatori di "rischio deterioramento", al fine di realizzare una ristrutturazione del debito vantaggiosa per il Cliente e la Banca, alleggerendo l'onere della rata e/o incrementando l'importo del finanziamento.

BANCA ESTESA, OFFERTA FUORI SEDE, ACCOGLIENZA, MULTICANALITA' INTEGRATA ED EXPO 2015

Con la finalità di attrarre clientela negli orari estesi (sabato mattina e fasce serali), è stato definito un programma di incontri in Filiale per facilitare:

- il cambiamento di abitudini da parte della Clientela nella relazione con la Banca;
- lo sviluppo del cross-selling e l'incremento delle vendite attraverso promozioni e iniziative dedicate;
- lo sviluppo della multicanalità e l'incentivazione dell'utilizzo dei canali diretti.

Conseguentemente, nel corso del 2014 si sono tenuti incontri con la Clientela in Filiale aventi ad oggetto temi quali "Multicanalità", "Risparmio", "Casa Insieme", "Viaggia con Me", "Move and pay business", "Previdenza", "Accesso al credito, pricing e rating", e "Prestiti personali e mutui a privati" ed è stata anche rafforzata la Squadra dei Gestori abilitati all'offerta fuori sede.

In considerazione dell'importanza del tema della diffusione della cultura dell'Accoglienza in Filiale, a partire dal mese di aprile sono stati individuati specifici team dedicati a questa importante attività sulle Filiali con un numero di Risorse superiore a 15 unità, in maniera da garantire, sempre, la tempestiva attenzione al Cliente che si reca in Filiale, comprendendone le esigenze e indirizzandolo verso il corretto interlocutore all'interno della Filiale stessa.

Al fine di favorire lo sviluppo della relazione con la Clientela nell'ottica di una multicanalità integrata fra i diversi canali di contatto tra Banca e Cliente, il 1° luglio è stato attuato il Progetto Prossimità, a seguito del quale il Cliente è in grado di prendere un appuntamento con il proprio Gestore e/o scrivergli un messaggio tramite la piattaforma Home Banking. Con le medesime finalità, a partire dal mese di settembre, è stata rilasciata la funzionalità di acquisto delle carte di debito e prepagate sempre tramite la piattaforma Home Banking e, a partire dal 15 novembre, è divenuta operativa l'Offerta a Distanza Investimenti, tramite la quale il Gestore è in grado di fare al Cliente una proposta commerciale sui prodotti di investimento attraverso l'home banking, con la possibilità per il Cliente di sottoscrivere la proposta ricevuta tramite la chiavetta "OKey" (che ha valore di firma digitale), senza recarsi in Filiale.

Per quanto riguarda la partnership strategica del Gruppo Intesa Sanpaolo con Expo 2015, è stato predisposto un articolato programma a supporto delle Piccole e Medie Imprese, attraverso alcune iniziative specifiche:

- predisposizione del servizio di biglietteria e reselling, finalizzato ad aumentare le visite ad Expo 2015, generando ricavi anche per le imprese subseller;
- realizzazione del portale "Created in Italia", quale vetrina digitale per le Aziende Clienti e volano di crescita delle vendite;
- sviluppo della propensione all'internazionalizzazione delle Imprese, tramite il portale "Created in Italia Imprese", che si prefigge l'obiettivo di incrementare il matching tra domanda e offerta, grazie all'approccio "business to business";
- realizzazione di un'opportunità di visibilità diretta ad Expo 2015 per un gruppo selezionato di Imprese, che potranno essere presenti presso la Filiale di Intesa Sanpaolo ubicata all'interno di Expo 2015;
- sviluppo delle proposte culturali e turistiche del territorio collegate all'Evento;
- sviluppo della visibilità del Gruppo a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI.

L'attività di comunicazione

Nel 2014 la comunicazione con il territorio in termini di comunicati stampa e presenze sui quotidiani locali si è avvalsa del supporto della competente Direzione Centrale Relazioni Esterne in un'ottica di collaborazione e di sinergie tese a valorizzare l'operato della banca sul territorio ed in ambito di gruppo.

La comunicazione è tra gli obiettivi prioritari che la Cassa di Risparmio di Rieti si prefigge e che persegue attraverso l'agire quotidiano, attraverso il fare banca.

La comunicazione, tuttavia, trova le sue espressioni più significative non solo nei suoi strumenti tradizionali, quali i rapporti con la stampa locale e con i mass media in genere, ma anche e soprattutto nei contributi, nei finanziamenti, nell'offerta di prodotti e di servizi studiati appositamente per soddisfare le esigenze della clientela, nell'attenzione al cliente ed alla comunità.

Interventi pubblicitari

Nel corso del 2014, così come negli anni precedenti, la Banca ha rinnovato il suo impegno con iniziative riferite al mondo dello sport e della cultura.

E' stato confermato l'impegno di sponsorizzazione a favore della Atletica Studentesca CARIRI che coinvolge moltissimi giovani reatini. L'impegno della Cassa non si è però fermato all'Atletica leggera ma si è esteso anche alla sponsorizzazione di eventi organizzati da associazioni sportive minori.

In campo culturale anche per il 2014 è proseguito il sostegno alla Fondazione Flavio Vespasiano di Rieti che, presieduta dall'Onorevole Gianni Letta, ha dato vita nel corso dell'anno alla sesta edizione del Reate Festival, articolata in una serie di eventi culturali di rilevanza nazionale ed internazionale.

- Attività a sostegno dello sviluppo economico del territorio

La Cassa di Risparmio di Rieti, coerentemente con i valori indicati nel Codice Etico orientati alla persona, nonché ai diritti umani, alla solidarietà economica e sociale, allo sviluppo sostenibile ed al sostegno alla cultura, ha rivolto particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni locali con il sostegno di alcune iniziative organizzate sul territorio.

Importanti contributi sono stati erogati nel settore delle iniziative sociali, di Enti religiosi e morali e ad altri Enti locali operanti nel settore della sanità, della ricerca scientifica, della tutela dell'ambiente, dell'assistenza sociale.

Eventi rilevanti del periodo

A seguito delle adesioni all'Accordo 27 marzo 2014, siglato dalla Capogruppo con le Organizzazioni Sindacali, sono proseguite le uscite di personale tese a favorire il miglioramento della produttività e la crescita della competitività, intervenendo sul costo del lavoro in modo tale da consentire il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa 2011-13/15.

Con decorrenza 3 ottobre 2014 è avvenuto il trasferimento di n. 137.481 azioni ordinarie della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. dalla Fondazione Varrone a Intesa Sanpaolo S.p.A.. A seguito di tale trasferimento CARIRI S.p.A. risulta partecipata integralmente dal Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto il capitale è detenuto per l'85% da Banca CR Firenze e per il 15% da Intesa Sanpaolo.

Le risorse umane e la rete territoriale

Al 31 dicembre 2014 l'organico si attesta a 325 Risorse, tutte a ruolo, registrando un decremento complessivo di 8 unità rispetto alla chiusura 2013.

La presenza sul territorio di riferimento è garantita da 42 Filiali Retail dislocate in 2 province.

Provincia	n° filiali
Rieti	26
Roma	16
TOTALE	42

In questo contesto sono inoltre operative 2 Filiali Imprese.

Le attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo

l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del mercato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a

BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%).

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

L'economia del territorio di riferimento

L'economia del Lazio

La tendenza recessiva dell'economia del Lazio è proseguita nella prima parte del 2014, quando sono emersi soltanto lievi segnali di stabilizzazione, limitati ad alcuni comparti del settore dei servizi regionali. Le indagini campionarie sembrano suggerire un quadro delle aspettative piuttosto compromesso, dove le ipotesi di una ripresa più accentuata della domanda sono rinviate al 2015, sempre che alcuni dei fattori che negli anni passati hanno permesso al Lazio di contenere la recessione si ripresentino con più forza (in particolare le esportazioni) facilitando la diffusione della possibile ripresa ad altri comparti produttivi. Permane una fase caratterizzata dalla contrazione degli investimenti delle imprese, mentre i consumi delle famiglie, in linea con il dato nazionale, continuano ad evidenziare cali piuttosto marcati, che tuttavia potrebbero essersi attenuati nell'ultima parte dell'anno.

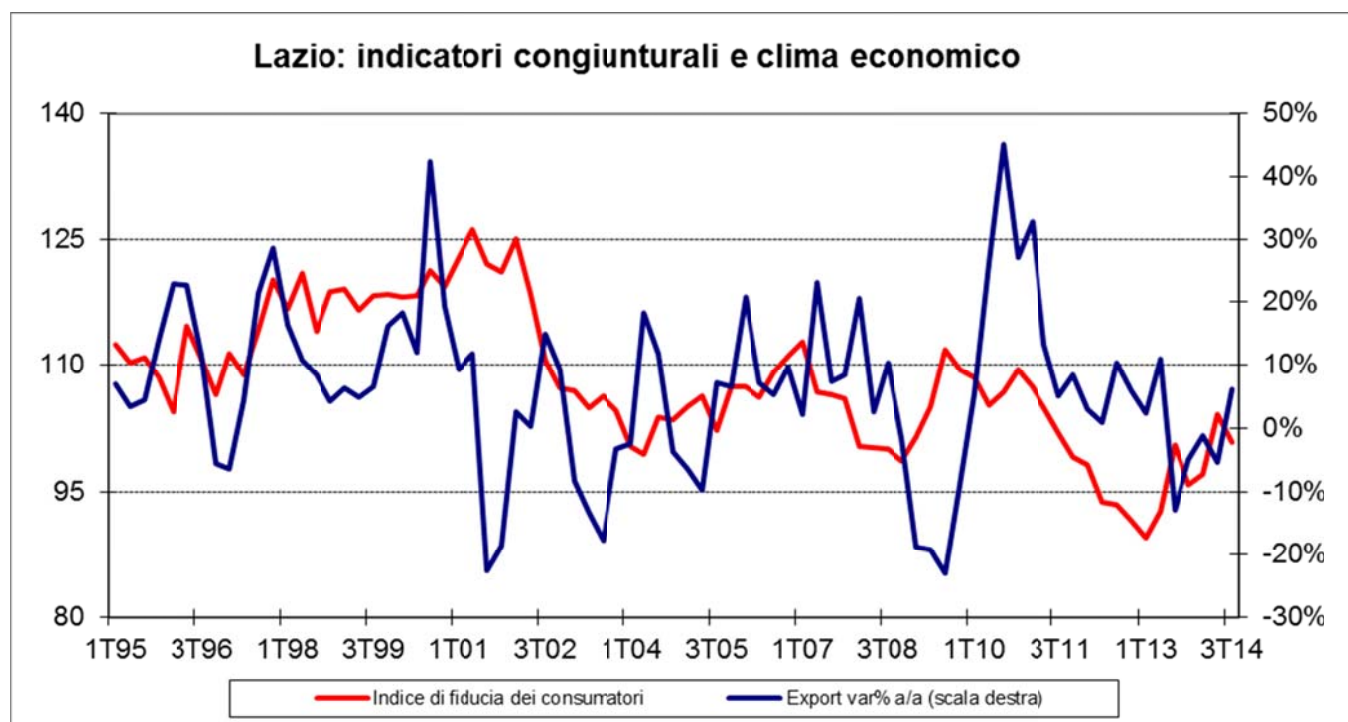
Secondo le stime più recenti, il PIL regionale si sarebbe ridotto di circa lo 0,6% nel 2013, un dato che riflette gli andamenti del paese nel suo complesso, anche se in termini assoluti la flessione è più accentuata. Nel primo semestre del 2014 nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Anche il valore delle esportazioni è lievemente calato, dopo i notevoli aumenti degli anni precedenti. Nel comparto edilizia e costruzioni il ritmo di caduta dell'attività economica è sembrato meno intenso, anche grazie ad una modesta ripresa delle compravendite di abitazioni.

Nei servizi l'attività è andata gradualmente stabilizzandosi, come riflesso della stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta comunque elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, tornati sui livelli massimi del decennio. In questo periodo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Le incertezze connesse agli avversi sviluppi nel mercato del lavoro hanno avuto pesanti riflessi sui consumi finali interni, nonostante la sostanziale tenuta degli indici di fiducia di famiglie e imprese.

Più in dettaglio, nella prima metà del 2014 è rimasta debole l'attività industriale nel Lazio; si sono ridotti il fatturato e la domanda estera; gli investimenti sono rimasti contenuti, anche per le deboli prospettive della domanda. L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti mostra per il Lazio ancora un rilevante saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo. L'andamento peggiore rispetto alla media nazionale è legato anche alla più elevata presenza in regione di aziende del settore dell'energia e di quelle che dipendono dalla domanda pubblica.



Fonte: elaborazioni interne su dati ISTAT

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti. All'inizio del 2014 la parte prevalente delle imprese industriali del Lazio programmava di ridurre gli investimenti nell'anno. L'indagine Banca d'Italia di settembre-ottobre mostra che nel corso del 2014 sono avvenute ulteriori revisioni al ribasso dei piani di investimento, legate anche all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2014 è rimasta prossima ai contenuti livelli registrati l'anno precedente.

All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese; si segnalano peraltro specifici investimenti in nuove linee e prodotti ad elevato valore aggiunto. Nel distretto della ceramica sanitaria nella prima metà del 2014 la capacità produttiva è rimasta su bassi livelli, risentendo delle difficoltà nell'edilizia. Alcune imprese proseguono gli investimenti in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano lunghe fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare localizzato tra le province di Roma e di Latina registra la perdurante crisi di marchi internazionali, legata alle ristrutturazioni aziendali e alla debole domanda interna.

In base alle indagini recenti di Unioncamere Lazio su un campione significativo di imprese laziali, nel 3° trimestre 2014 il quadro congiunturale complessivo in cui opera il sistema produttivo regionale, dopo una fase di leggero miglioramento che aveva caratterizzato il primo semestre dell'anno, sembra essersi deteriorato. La crisi sembra avere ripreso vigore, sebbene i dati confermino che la fase più acuta della recessione è terminata già nel 2013. La situazione resta comunque critica: poche aziende mostrano segnali di crescita e di miglioramento, mentre la maggioranza ha registrato peggioramenti del quadro produttivo e occupazionale.

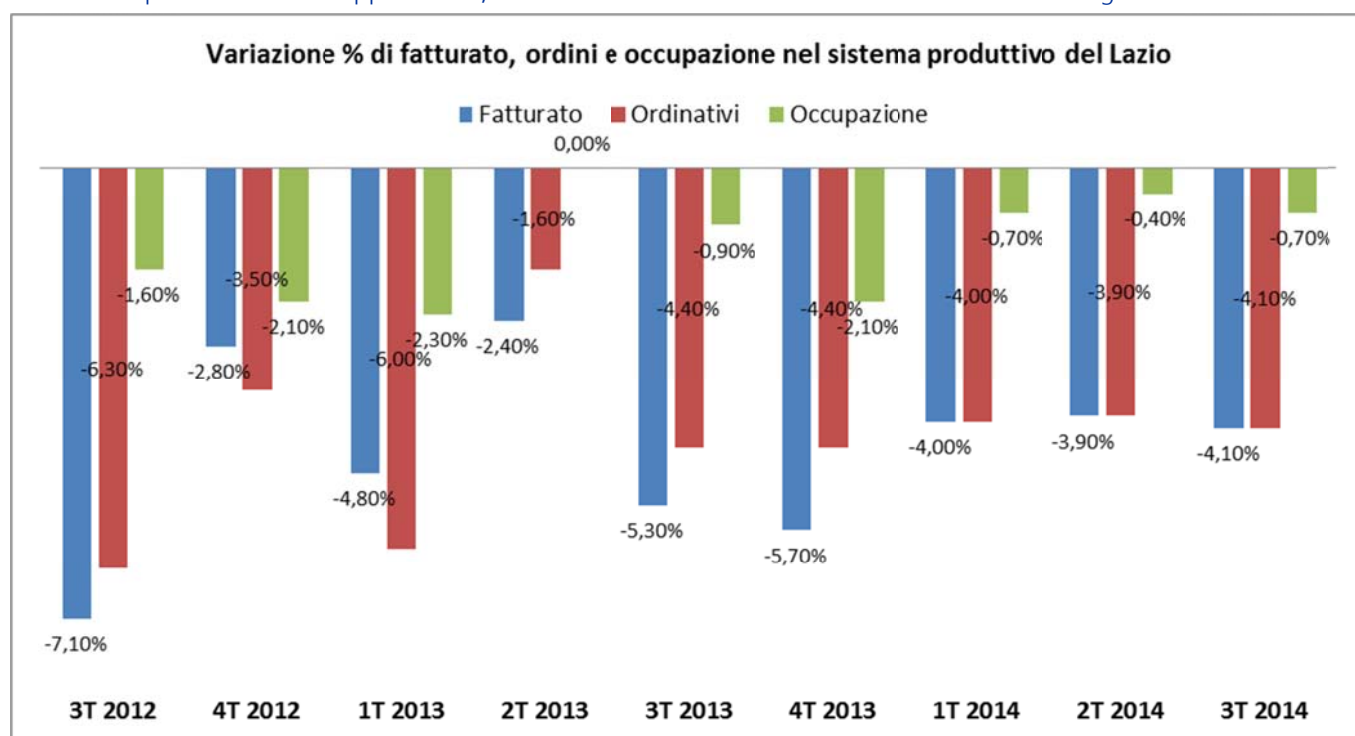
Sebbene la percentuale di aziende campionarie che indicano di trovarsi in una fase di crescita sia passata dal 3,0% del secondo trimestre 2014 al 6,0% del terzo, il quadro è comunque peggiorato, poiché il numero di aziende che indicano di trovarsi in una fase di ridimensionamento delle proprie attività si è considerevolmente ampliato: si è passati infatti dal 36,8% di aziende in ridimensionamento al 46,9%. È la componente della micro-impresa, operante nel commercio e nell'edilizia, a soffrire maggiormente e a non riuscire a superare l'attuale fase di crisi, trascinando verso il basso il campione qui considerato.

L'ampliamento del numero di imprese in difficoltà, pertanto, si traduce in una flessione piuttosto marcata rispetto ai trimestri precedenti, sia del fatturato che degli ordini, stimati in calo nel terzo trimestre entrambi del 4,1%. Nello stesso periodo anche l'occupazione è in flessione del -0,7% tendenziale.

Le esportazioni sono l'unica variabile con una dinamica più vivace rispetto alle altre grandezze considerate: nel corso del terzo trimestre, infatti, circa il 30% delle imprese agricole e di quelle manifatturiere ha indicato un incremento delle vendite all'estero. Tuttavia, anche in questo caso, il fenomeno ha un doppio volto, nel senso che quote di intervistati leggermente maggiori del 30% hanno indicato di avere ridotto il livello dell'export. È verosimile pensare, tuttavia, che le vendite all'estero siano comunque leggermente cresciute in valore nell'arco del terzo trimestre.

Gli investimenti si mantengono sui livelli contenuti degli ultimi anni, ma nonostante tutto non sembrano avere subito nel periodo un drastico ridimensionamento. La media delle imprese che hanno dichiarato di avere effettuato nuovi acquisti in macchinari, impianti, attrezzature non si discostano in modo evidente dai valori dei trimestri precedenti, anzi per alcune voci vi è stato un incremento del numero di aziende con nuovi investimenti rispetto a quanto rilevato nella prima metà del 2014. Se le quote registrate nel terzo trimestre si mantenessero quanto meno stabili nei prossimi mesi, questo sarebbe un segnale incoraggiante; vorrebbe forse dire che alcune misure di incentivo agli investimenti stanno funzionando e che il peggioramento (registrato di recente anche dalle indagini di Banca d'Italia) potrebbe essere un fatto episodico.

Il clima di fiducia, per l'ultima parte dell'anno risulta in deterioramento, annullando i timidi miglioramenti che sembravano essersi manifestati nei primi sei mesi del 2014. Se si guarda al fatturato, all'occupazione e agli ordini, la percentuale di chi prevede una diminuzione di tali grandezze per la fine del 2014 aumenta rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente. Sono poche le imprese che prevedono un miglioramento della situazione. Parallelamente la percentuale di ottimisti torna a ridursi e ad essere la minoranza degli intervistati, annullando il risultato positivo registrato nel secondo trimestre 2014. Solo il 48,3% del campione vede in modo positivo la posizione della propria azienda nei prossimi mesi ed appena il 36,0% ritiene che le condizioni economiche del Paese miglioreranno a breve.



Fonte: elaborazioni interne su dati Unioncamere Lazio

Nel primo semestre del 2014 si è lievemente ridotto il valore tendenziale delle esportazioni del Lazio (-3,0% circa), dopo i notevoli aumenti registrati tra il 2009 e la prima metà del 2013. Ha rallentato l'espansione del settore farmaceutico, caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali. Inoltre, a fronte della lieve crescita della chimica, si sono ridotte le vendite all'estero di prodotti dell'energia, elettronici, elettrici e dei macchinari.

Nel primo semestre 2014, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, le esportazioni regionali sono cresciute in modo significativo soltanto verso i paesi dell'Unione Europea (+6,5%), registrando invece delle flessioni verso tutti gli altri principali mercati internazionali di sbocco, anche per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro.

Nei primi sei mesi del 2014 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia che gli investimenti in opere pubbliche hanno solo parzialmente risentito del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che gli investimenti privati siano diminuiti più lievemente dell'anno precedente, sostenuti dagli incentivi fiscali per le manutenzioni straordinarie.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2014 prevale ampiamente la quota di aziende intervistate che ha indicato un calo del valore della produzione rispetto a quelle che ha registrato un aumento. Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora caute.

Nel primo semestre del 2014 sembra essersi arrestata la caduta del mercato immobiliare nel Lazio; è tornato a crescere lievemente il numero delle compravendite (+7,0% rispetto alla prima metà del 2013), che era stata in forte

calo nel triennio precedente. Vi ha influito il nuovo regime delle imposte di registro, con la convenienza a posticipare al gennaio 2014 la stipula degli atti già in corso a fine 2013.

Dati di dettaglio sono disponibili per la sola provincia di Roma (che comunque spiega gran parte delle tendenze di fondo del settore edile nella regione), e sono limitati al 2013. Le costruzioni continuano a sperimentare diffuse difficoltà. In base a stime del CRESME, il valore della produzione si sarebbe ridotto del 1,3% nel 2013, mentre nei primi nove mesi dell'anno il numero di addetti delle imprese artigiane di settore sarebbe diminuito di oltre il 18,0%. Le opere pubbliche avrebbero registrato la flessione più significativa dell'output produttivo (-3,7%), a causa soprattutto dell'irrigidimento fiscale e della spesa pubblica. Il segno rimarrebbe negativo anche per l'edilizia in generale: per quella non residenziale privata la contrazione degli investimenti nell'anno passato (-1,9%) sarebbe anche il riflesso di un mercato immobiliare ancora depresso (-7,0% le transazioni nel 2013). D'altra parte, le condizioni creditizie sono rimaste mediamente rigide, causando una sensibile diminuzione dei finanziamenti al settore non residenziale (sia per quanto riguarda l'acquisto di fabbricati che per gli investimenti). Secondo il CRESME, timidi segnali di ripresa rivengono dai dati preliminari sulla nuova produzione che, spinta dal settore agricolo e produttivo, potrebbe anticipare una maggiore vivacità degli investimenti già nel 2014.

Produzione edile: valore della produzione e investimenti in costruzioni in provincia di Roma								
	Milioni di Euro correnti				Variazioni % su valori a prezzi costanti			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Edilizia residenziale	4.923	5.234	5.002	5.000	-3,1%	-6,5%	-0,9%	-13,9%
Edilizia non res. priv.	1.415	806	836	824	-42,6%	1,3%	-1,9%	-51,6%
Opere pubbliche	2.721	2.397	2.029	1.965	-4,5%	-17,2%	-3,7%	-39,9%
TOTALE INVESTIMENTI	9.058	8.437	7.867	7.789	-9,4%	-8,8%	-1,8%	-27,6%
Manutenzione ord.	2.103	2.369	2.427	2.448	-1,2%	0,2%	0,1%	-2,3%
Tot. valore della produz.	11.161	10.806	10.294	10.237	-7,7%	-6,8%	-1,3%	-22,8%
Mercato privato: nuova produzione residenziale e non residenziale in provincia di Roma								
	Volumi ultimati ('000 MC)				Variazioni %			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Agricolo	303	109	107	239	-24,0%	-1,8%	124,1%	-21,0%
Industriale e Artigianale	2.384	281	277	374	-47,5%	-1,5%	34,9%	-84,3%
Commerciale e Turistico	1.242	403	162	157	-39,4%	-59,7%	-3,4%	-87,4%
Altro non residenziale	421	263	302	249	-89,3%	14,5%	-17,6%	-41,0%
Residenziale	6.923	4.340	3.357	3.198	-12,2%	-22,7%	-4,7%	-53,8%
Totale Roma e provincia	11.273	5.396	4.205	4.217	-23,9%	-22,1%	0,3%	-62,6%
Totale Italia	266.588	155.474	135.112	119.340	-15,1%	-13,1%	-11,7%	-55,2%

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si – aggiornamento maggio 2014.

Nel comparto dei servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, nella prima parte del 2014 ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia, per i primi nove mesi del 2014, un saldo appena positivo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quelle con un calo. La tendenza è in linea con quella delle regioni del Centro Italia, mentre il saldo è rimasto negativo nella media nazionale.

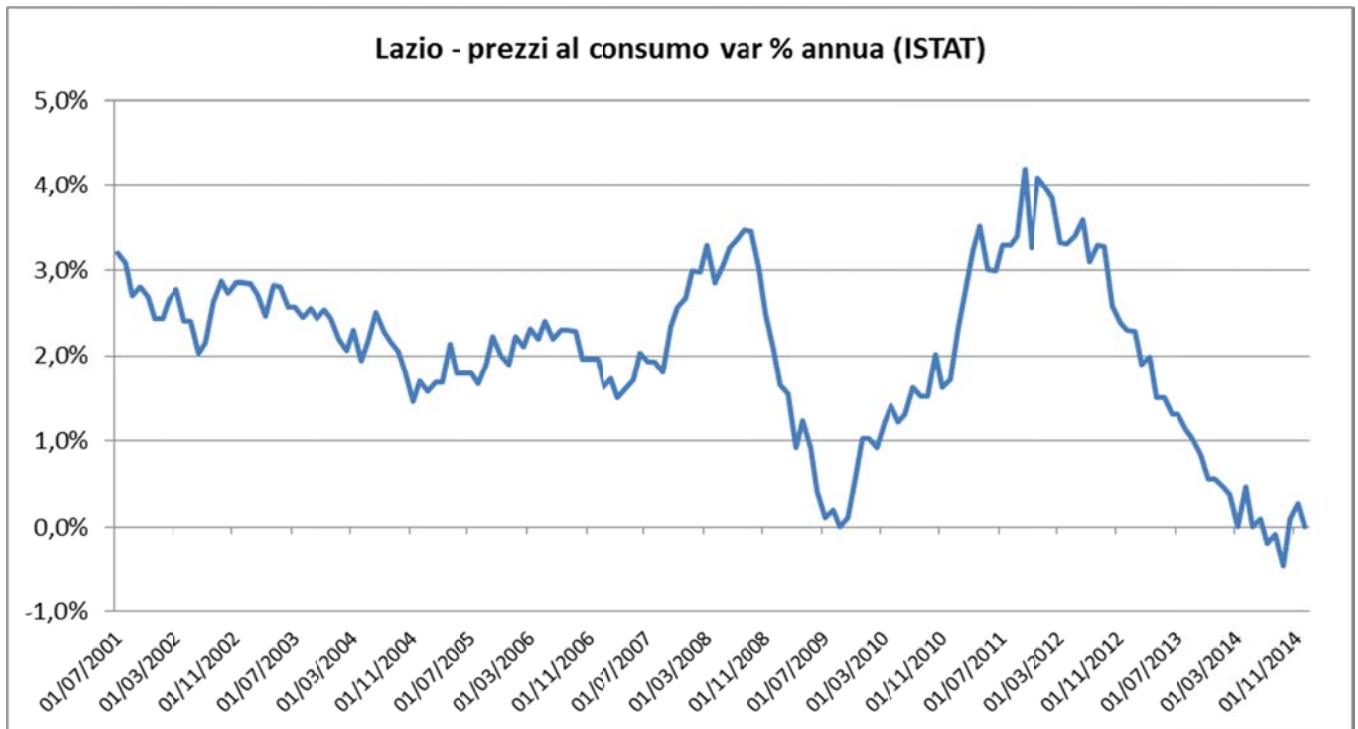
Nel 2014 gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito delle deboli prospettive della domanda. All'inizio dell'anno prevaleva la quota di imprese regionali che programmava investimenti in calo. Il sondaggio svolto in settembre-ottobre da Banca d'Italia mostra che nel corso dell'anno le aziende dei servizi privati del Lazio hanno realizzato investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati. La revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. È proseguita, in parti-colare, la ridotta propensione a investire da parte delle grandi imprese nazionali di trasporti e telecomunicazioni con sede in regione, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

Nella prima parte del 2014 sono gradualmente emersi segnali di stabilizzazione dei consumi nel Lazio. Indicazioni qualitative relative ai beni di largo consumo mostrerebbero una tenuta delle quantità vendute, assieme ad un lieve calo dei prezzi di vendita e del fatturato. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite nei piccoli esercizi commerciali, che registrano ancora numerose chiusure, anche nel centro di Roma. Nei primi nove mesi del 2014 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali si sono ridotte del 7,0% circa rispetto allo stesso periodo del 2013.

E' proseguita la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre le presenze presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita lievemente superiore al 5,0% su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nel trimestre luglio-settembre. Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano circa i due terzi del totale, attratti anche dagli eventi religiosi del periodo. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 9,0% su base annua.

Nei primi sei mesi dell'anno sono rimasti sostanzialmente stabili i trasporti autostradali di passeggeri e merci che hanno attraversato il Lazio (fonte AISCAT). Secondo l'indagine della Confartigianato-CNA, una quota prevalente delle piccole e medie imprese di trasporto e logistica ha registrato un ulteriore calo del fatturato.

Dopo tre anni di riduzione, il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) è tornato a crescere nei primi dieci mesi del 2014 del 6,0% circa, trainato dai passeggeri sui voli internazionali. Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un calo di oltre il 15,0% del numero dei crocieristi.



Fonte: ISTAT

Nei mesi autunnali del 2014, il tasso di inflazione al consumo nel Lazio è risalito dai minimi sperimentati a settembre (quando ha toccato il -0,5%), discostandosi in parte dalle dinamiche nazionali grazie al contributo della domanda dei turisti stranieri giunti a Roma per le festività natalizie. Le vendite finali al dettaglio, che sono rimaste deboli, hanno tuttavia registrato una maggiore tenuta rispetto a quanto registrato a livello nazionale nello stesso periodo. Nei prossimi mesi la tendenza alla flessione dei prezzi dovrebbe riprendere, dal momento che riflette una dinamica deflazionistica comune all'intera Eurozona e che su di essa peserà nel breve soprattutto il sensibile calo dei beni energetici importati.

Nella prima metà del 2014 sono rimaste stazionarie le condizioni del mercato del lavoro nel Lazio. Il numero delle persone occupate è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG), che sono rimasti attorno ai livelli massimi dell'ultimo decennio. In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese regionali, la domanda di lavoro sarebbe rimasta debole nel terzo trimestre del 2014.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati, che include anche i dipendenti in CIG, è cresciuto dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima. L'incremento ha riguardato prevalentemente il settore dei servizi, che aveva registrato significative riduzioni nel biennio 2012-13. Continua a ridursi l'occupazione per i lavoratori sotto i 35 anni e tra gli autonomi. Nella prima metà del 2014 la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è stata controbilanciata dall'espansione del part-time e dei contratti temporanei. Come nel resto del Paese, è proseguito l'incremento dell'occupazione della classe di età più avanzata, per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa.

Nella prima metà del 2014 il tasso di disoccupazione nel Lazio è rimasto stabile, con ampie oscillazioni tra il primo e il secondo trimestre. Tra i disoccupati è elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca

di primo impiego. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione si mantiene attorno al 30,0%, il valore più elevato dell'ultimo decennio.

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)											
PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti	Totale						
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	58,8	8,9	64,6
2012	14,1	-6,7	-6,3	1,1	6,3	-0,1	23,9	2,0	58,6	10,8	65,7
2013	2,0	1,5	-9,4	-1,7	2,5	-1,9	14,3	-0,1	57,0	12,3	65,2
Dati semestrali (3)											
2012 - 1° semestre	13,9	-8,4	-10,7	1,4	11,0	-0,5	32,6	2,1	59,1	10,2	65,9
2° semestre	14,4	-4,7	-1,4	0,8	1,8	0,3	17,0	1,9	58,1	11,3	65,6
2013 - 1° semestre	9,8	-1,8	-11,8	-1,7	-0,6	-2,3	21,6	0,2	57,3	12,4	65,4
2° semestre	-5,6	5,3	-7,0	-1,6	5,8	-1,5	7,7	-0,4	56,8	12,3	64,9
2014 - 1° semestre	13,6	-4,6	0,6	1,5	0,4	1,1	2,6	1,3	57,7	12,5	66,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. (1) Valori percentuali. (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. (3) Elaborazioni su dati trimestrali ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nel periodo gennaio-giugno 2014 il totale delle ore di cassa integrazione concesse in regione nell'industria è risultato pari a 30,2 milioni, con un aumento, sullo stesso periodo dello scorso anno, del 24,7%. Sono rimaste particolarmente elevate le domande nei comparti della meccanica, che assorbono il 29,2% delle ore complessivamente autorizzate (in aumento del 60,0% rispetto a gennaio-giugno 2013); seguono i trasporti e le telecomunicazioni, che rappresentano il 16,6% del totale (qui le ore autorizzate risultano sostanzialmente raddoppiate). Nel dettaglio delle tipologie di intervento, all'interno del comparto industriale, il maggior ricorso si registra per la cassa straordinaria (20,7 milioni di ore) che cresce del 45,1% rispetto allo stesso periodo 2013. Considerevole anche il ricorso alla cassa ordinaria (8,1 milioni di ore), che nell'industria aumenta del 4,8% su base tendenziale. La componente in deroga (1,4 milioni di ore) fa segnare un calo del -36,8%. Nel commercio le ore autorizzate (7,3 milioni) diminuiscono del 14,8%; nel dettaglio, si riducono il comparto delle attività varie, che con 2,9 milioni di ore evidenzia un calo del 40,8%, e il commercio all'ingrosso (-23,3%). Al contrario, il commercio al minuto evidenzia una crescita del 51,2% (2,8 milioni di ore). Infine, i dati relativi all'edilizia indicano un monte ore totale pari a 8 milioni, in aumento del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Nella prima metà del 2014 è proseguita la riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) residente in regione. Il calo è stato più contenuto rispetto alla fine del 2013 (-3,2% a giugno 2014, da -6,0% a dicembre 2013), per effetto dell'attenuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese (-5,5% a giugno 2014, da -8,8% alla fine del 2013). Sulla base di dati preliminari Banca d'Italia, nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari si sarebbe mantenuta su ritmi analoghi per le imprese (-5,2% nei dodici mesi terminanti ad agosto); per le famiglie risulterebbe confermata una fase di stagnazione del credito. Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione, nella prima metà del 2014 è rimasta debole la domanda di credito delle imprese mentre è tornata ad aumentare quella delle famiglie. L'irrigidimento delle condizioni di offerta alle imprese si sarebbe pressoché arrestato, mentre si registrano primi segnali di allentamento delle condizioni praticate sui mutui alle famiglie.

Nella prima metà del 2014 la riduzione del credito bancario alle imprese è risultata più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (a giugno rispettivamente -5,9% e -1,2%); all'ampiezza del calo dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni hanno anche contribuito sia il processo di sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie, sia l'esito di alcune riorganizzazioni societarie. In base alle indicazioni tratte dall'indagine periodica di banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire di una domanda di credito ancora debole. Le richieste di prestiti per finanziare gli investimenti sono risultate ancora in calo e la domanda di credito è stata indirizzata principalmente a sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, si è arrestato l'inasprimento dei criteri per l'accesso al credito, ma le banche hanno mantenuto un orientamento ancora prudente, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari sarebbero migliorate le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti e si

sarebbero attenuate le difficoltà di accesso ai finanziamenti. Le cautele ancora presenti dal lato dell'offerta si sono riflesse soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, a giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle imprese sono diminuiti in tutti i principali comparti di attività. La riduzione è stata più ampia per le costruzioni (-10,7%) e per il manifatturiero (-6,5%) e meno marcata per i servizi (-3,7%).

Analizzando la dinamica dei prestiti per forma tecnica, il calo risulta maggiore per quelli a scadenza (mutui e leasing), per il persistere del ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso; vi ha inciso anche la riduzione del debito delle imprese di maggiori dimensioni. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e delle aperture di credito in conto corrente.

Tra l'ultimo trimestre del 2013 e il secondo trimestre del 2014, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono attestati al 7,0%; rispetto alla fine del 2012 è lievemente aumentato il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi. Nel secondo trimestre del 2014, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono sensibilmente ridotti, portandosi al 3,7% dal 4,3% della fine del 2013.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici laziali si è ridotto dello 0,7% (-1,1% a dicembre 2013). Vi ha contribuito sia il calo, iniziato sul finire del 2013, dei finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni (-0,4%) sia quello del credito al consumo (-2,6%); per i prestiti al consumo la riduzione è stata più intensa per le società finanziarie (-4,5%). In connessione con la lieve ripresa del numero di compravendite immobiliari, sono tornate ad aumentare le nuove concessioni di mutui. Le erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,6 miliardi di euro, superiori di oltre il 13,0% ai nuovi mutui concessi nella prima metà del 2013. Secondo l'indagine periodica di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 la domanda di finanzia-menti delle famiglie è tornata ad aumentare, soprattutto nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni. Le politiche di offerta delle banche hanno evidenziato primi segnali di allentamento, in particolare riguardo le condizioni di costo applicate alla media dei mutui ed agli importi dei finanziamenti offerti; nei confronti della clientela più rischiosa le condizioni di prezzo applicate dalle banche sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2013. Nel secondo trimestre del 2014 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 3,6%, in calo rispetto all'ultimo trimestre del 2013 (3,9%).

Con riferimento alla qualità del credito, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi è sceso al 2,9% (dal 3,5% di fine 2013). Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile e su valori contenuti (1,1%). Le difficoltà di rimborso dei prestiti da parte delle imprese sono rimaste ancora elevate. Nel primo semestre dell'anno sono tuttavia emersi segnali di miglioramento: il tasso di decadimento del credito alle imprese è sceso a giugno al 4,7%, dal picco del 5,4% raggiunto a fine 2013. Al calo ha contribuito il comparto delle costruzioni, il cui tasso di decadimento resta tuttavia su livelli elevati. Il permanere di difficoltà da parte delle imprese è reso evidente anche analizzando le posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito, e che possono anticipare la possibile evoluzione futura del flusso di sofferenze: a giugno 2014, l'incidenza dei crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sul totale dei prestiti alle imprese è salito al 12,8% dall'11,8% di fine 2013. Gli effetti del prolungarsi della crisi sulla qualità del credito emergono anche dalle consistenze di crediti deteriorati detenute dall'insieme degli intermediari finanziari (banche, società finanziarie e società veicolo). Le segnalazioni della Centrale dei Rischi evidenziano che a giugno 2014 la quota di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) era il 26,3% dei prestiti complessivamente erogati (25,1% alla fine del 2013).

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministra- zioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dicembre 2012	6,3	-2,1	-1,8	-3,0	-3,1	-1,7	-2,6	0,7	2,0
Dicembre 2013	-1,6	-6,0	-7,2	-8,8	-9,4	-2,5	-2,1	-0,7	-3,8
Marzo 2014	2,0	-4,5	-4,5	-6,7	-7,1	-1,8	-1,4	-0,4	-1,2
Giugno 2014	4,8	-3,1	4,6	-5,5	-5,9	-1,2	0,4	-0,1	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giugno 2014	203.188	252.497	88.246	102.292	93.106	9.186	5.606	60.088	455.685

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Dopo il lieve calo registrato alla fine del 2013, i depositi delle famiglie e delle imprese residenti in regione hanno ripreso ad espandersi, registrando a giugno 2014 una crescita tendenziale dell'1,2%. I depositi delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi, che nella fase più recente hanno riscontrato minori tensioni dal lato della raccolta all'ingrosso, sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2%); quelli delle altre banche sono aumentati del +2,2%. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 73% del totale delle disponibilità liquide del settore privato non finanziario, sono aumentati a giugno 2014 del 2,0%, con una moderata accelerazione rispetto alla fine del 2013 e ai primi mesi di quest'anno. La crescita della componente conti correnti (+5,3%) è stata in parte bilanciata dal calo delle forme di deposito vincolato (-2,2%) e dei pronti contro termine. Le imprese hanno continuato a ridurre il totale dei depositi (-0,7%), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2013 (-4,1%). Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2014, allo 0,7%, dallo 0,8% registrato alla fine dell'anno passato. Alla fine del primo semestre 2014 il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è cresciuto del 3,6% (-0,5% nel 2013). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la componente investita in quote di OICR (29,5%, dal 25,0% di dicembre 2013) e in azioni (al 10,5%, dal 9,4%); si è invece ridotta l'incidenza sia delle obbligazioni emesse dalle banche (dal 28,9% al 24,3% del valore complessivo), sia di quelle emesse dalle imprese (dal 10,1% all'8,9%). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio investita in titoli di Stato.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli “Allegati” della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	36.218	35.080	1.138	3,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	9	19	
Commissioni nette	20.154	18.705	1.449	7,7
Risultato dell'attività di negoziazione	-232	299	-531	
Altri proventi (oneri) di gestione	351	506	-155	-30,6
Proventi operativi netti	56.519	54.599	1.920	3,5
Spese del personale	-19.733	-18.895	838	4,4
Spese amministrative	-14.187	-14.741	-554	-3,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.144	-1.139	5	0,4
Oneri operativi	-35.064	-34.775	289	0,8
Risultato della gestione operativa	21.455	19.824	1.631	8,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	339	-643	982	
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.398	-17.062	-5.664	-33,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	171	200	-29	-14,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	10.567	2.318	8.249	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.359	-1.234	3.125	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-74	-178	-104	-58,4
Risultato netto	6.134	906	5.228	

Nel 2014 i proventi operativi netti, +3,5% rispetto al 2013, si sono attestati a 56,52 milioni di euro.

Analizzando in dettaglio tale comparto, si osserva che gli stessi hanno beneficiato della buona performance delle commissioni nette, pari a +1,45 milioni e del margine d'interesse, pari a +1,14 milioni di euro ma sono stati penalizzati principalmente dalla flessione del Risultato dell'attività di negoziazione -0,53 milioni di euro.

In merito agli oneri operativi si registra, rispetto al 2013 un aumento degli stessi dell'0,8% da attribuire essenzialmente al comparto delle spese del personale, +0,84 milioni di euro mentre le spese amministrative segnano una contrazione pari a -0,55 milioni di euro.

Il perdurare della congiuntura economica negativa ha contribuito a mantenere elevato il presidio del rischio creditizio attraverso rettifiche di valore nette sugli impieghi alla clientela pari a 11,40 milioni.

Gli utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti presentano un saldo positivo di circa 0,17 milioni di euro per effetto degli utili rivenienti dalla cessione della partecipazione SIA Spa.

Il risultato dell'operatività corrente ha registrato un importante incremento pari a +8,25 milioni, attestandosi a +10,57 milioni di euro.

La Banca chiude l'esercizio 2014 con un utile netto di 6,13 milioni di euro rispetto ai 0,91 milioni di euro registrati lo scorso esercizio. La presenza nei due esercizi di componenti reddituali aventi natura non ricorrente rende necessario, al fine di una maggiore comparabilità dei risultati, evidenziare gli impatti di tali eventi straordinari:

- esercizio 2014:
 - gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodi (+0,07 milioni di euro);
 - la maggiore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (+0,03 milioni di euro);
 - l'intervento a favore del FITD per la Banca Tercas, sempre al netto delle imposte (+0,06 milioni di euro);
- esercizio 2013:
 - gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodi (+0,18 milioni di euro);
 - la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia, al netto delle imposte (-0,18 milioni di euro);
 - l'intervento a favore del FITD per la Banca Tercas, sempre al netto delle imposte (+0,24 milioni di euro);

Escludendo da entrambi gli esercizi tali componenti non ricorrenti, il risultato netto normalizzato del 2014 risulterebbe pari a 6,30 milioni di euro, rispetto all'1,15 milioni di euro dello scorso esercizio.

Evoluzione del Conto economico riclassificato

Voci	(migliaia di euro)							
	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	8.870	9.215	9.135	8.997	8.978	8.695	9.072	8.334
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	28	-	-	-	9	-
Commissioni nette	5.275	4.768	5.093	5.019	4.531	4.723	4.855	4.596
Risultato dell'attività di negoziazione	-144	-53	-49	13	14	77	110	98
Risultato della gestione assicurativa	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	39	102	110	101	-18	353	120	51
Proventi operativi netti	14.041	14.032	14.317	14.131	13.506	13.848	14.165	13.078
Spese del personale	-4.738	-4.946	-4.957	-5.092	-4.558	-4.706	-4.542	-5.088
Spese amministrative	-3.883	-3.521	-3.379	-3.404	-3.358	-3.773	-3.741	-3.869
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-287	-285	-285	-287	-288	-285	-284	-282
Oneri operativi	-8.908	-8.752	-8.621	-8.783	-8.203	-8.764	-8.567	-9.240
Risultato della gestione operativa	5.132	5.280	5.696	5.348	5.303	5.084	5.598	3.839
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-196	48	-6	493	-749	-6	-2	114
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.062	-1.732	-2.830	-3.774	-5.348	-3.937	-4.397	-3.380
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-1	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	171	-	200	-0	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.875	3.596	3.030	2.066	-595	1.140	1.199	572
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-862	-1.468	-1.102	-927	621	-693	-654	-507
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-32	-3	-31	-8	-135	-5	-29	-9
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	981	2.125	1.897	1.132	-109	443	516	56

L'analisi dell'evoluzione trimestrale del conto economico evidenzia una buona performance dei proventi operativi netti in tutti i trimestri in particolare nel comparto delle "commissioni nette" e un leggero incremento degli oneri operativi durante tutto il periodo.

Dopo aver effettuate congrue rettifiche di valore nette su crediti, unitamente alla riduzione dei costi per l'incentivazione all'esodo, il risultato netto presenta un andamento fortemente positivo in quasi tutti i trimestre del 2014.

Proventi Operativi netti

Interessi netti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	34.641	33.974	667	2,0
Titoli in circolazione	-2	-9	-7	-74,3
Differenziali su derivati di copertura	678	961	-283	-29,4
Intermediazione con clientela	35.317	34.925	392	1,1
Attività finanziarie di negoziazione	17	20	-3	-17,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	6	-6	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie	17	26	-10	-36,8
Rapporti con banche	-156	-484	-329	-67,8
Attività deteriorate	1.474	1.131	344	30,4
Altri interessi netti	-434	-518	-84	-16,2
Interessi netti	36.218	35.080	1.138	3,2



La dinamica degli interessi netti, nonostante sia fortemente influenzata dalla dinamica dei tassi di mercato, evidenzia un risultato in aumento rispetto al 2013.

L'incremento degli interessi netti di 1,14 milioni di euro, pari al +3,2%, è frutto delle varie dinamiche rilevate nelle varie componenti.

Il dato relativo ai rapporti con la clientela registra un aumento di 0,67 milioni di euro pari al +2,0%.

Per quanto riguarda gli interessi su titoli in circolazione, posta ormai residuale, la voce mostra un andamento coerente con i tassi di mercato e complessivamente presenta una variazione negativa.

I differenziali su derivati di copertura mostrano un decremento di 0,28 milioni di euro.

Complessivamente la componente intermediazione con clientela evidenzia un aumento di +0,39 milioni di euro.

La posizione interbancaria netta pur registrando un incremento, ha determinato comunque una diminuzione degli interessi netti da rapporti interbancari pari a -0,33 milioni di euro a causa anche del venir meno dell'apporto reddituale dei titoli classificati Loans receivables emessi dalla Capogruppo.

Nell'ambito degli interessi attivi su attività deteriorate, pari a 1,47 milioni di euro, si registra una variazione positiva pari a 0,34 milioni di euro.

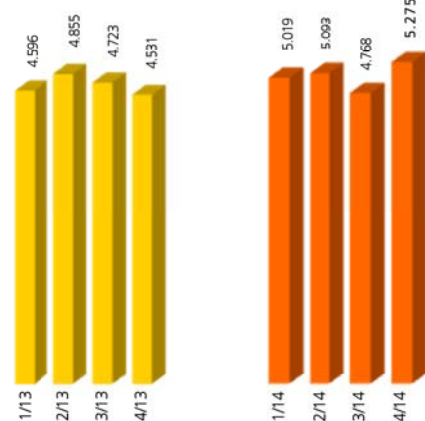
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce in esame, pari a 0,03 milioni di euro, rileva una sostanziale invarianza rispetto al 2013 ed è composta dai dividendi incassati solamente dalla partecipazione Sia Spa.

Commissioni nette

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	163	200	-37	-18,4
Servizi di incasso e pagamento	1.563	1.385	178	12,8
Conti correnti	6.579	6.784	-205	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	1.200	950	250	26,3
Attività bancaria commerciale	9.505	9.319	186	2,0
Intermediazione e collocamento titoli	4.748	4.021	726	18,1
Intermediazione valute	60	62	-1	-1,8
Gestioni patrimoniali	720	409	311	76,0
Distribuzione prodotti assicurativi	2.800	2.833	-34	-1,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	2.080	1.799	281	15,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	10.407	9.124	1.283	14,1
Altre commissioni nette	242	262	-20	-7,6
Commissioni nette	20.154	18.705	1.449	7,7

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



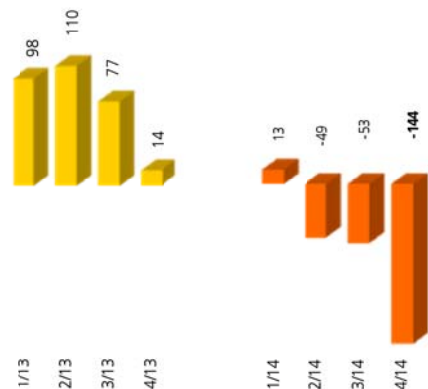
Le commissioni nette hanno registrato un incremento su base annua di importo pari a circa 1,45 milioni di euro (+7,7%), da ascrivere essenzialmente al comparto dell'“Attività di gestione, intermediazione e consulenza” che presenta un aumento di 1,28 milioni di euro (+14,1%), a seguito del maggior contributo delle voci “Intermediazione e collocamento titoli” grazie alle commissioni up front incassate per il collocamento di obbligazioni della Capogruppo e di quella delle “Gestioni patrimoniali”.

Relativamente al comparto “Attività bancaria commerciale” si registra un incremento delle commissioni di circa 0,19 milioni di euro (+2,0%), grazie alle buone performances del comparto “servizio bancomat e carte di credito” e dei “conti correnti”.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditi connessi, valute, derivati finanziari)	25	241	-215	-89,5
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	45	46	-1	-2,0
Risultato netto dell'attività di copertura	-349	13	-362	
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	-279	299	-578	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	37	-	37	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	10	-	10	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-232	299	-531	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



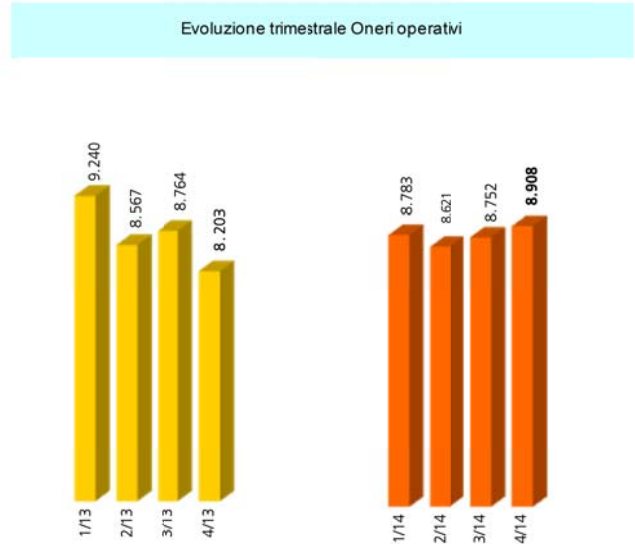
Il comparto registra un decremento di circa 0,53 milioni di euro a causa della diminuzione dell'operatività di trading e dell'attività di copertura.

Altri (oneri) proventi di gestione

La voce al 31 dicembre 2014 si attesta a +0,35 milioni di euro in incremento rispetto al dato di dicembre 2013.

Oneri operativi

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	13.691	13.268	423	3,2
Oneri sociali	3.679	3.553	126	3,5
Altri oneri del personale	2.363	2.074	289	13,9
Spese del personale	19.733	18.895	838	4,4
Spese per servizi informatici	7	20	-13	-66,3
Spese di gestione immobili	2.669	2.725	-57	-2,1
Spese generali di funzionamento	1.084	1.080	5	0,4
Spese legali e professionali	784	713	71	9,9
Spese pubblicitarie e promozionali	233	265	-33	-12,4
Costi indiretti del personale	185	215	-30	-14,0
Spese per altri servizi da terzi	-	-	-	-
Altre spese	8.957	9.210	-253	-2,7
Imposte indirette e tasse	2.991	3.064	-74	-2,4
Recupero di spese ed oneri	-2.722	-2.551	171	6,7
Spese amministrative	14.187	14.742	-555	-3,8
Immobilizzazioni materiali	1.144	1.139	5	0,5
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	1.144	1.139	5	0,5
Oneri operativi	35.064	34.775	289	0,8



Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento dello 0,8% rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013, determinato principalmente dall'incremento delle spese per il personale, complessivamente del 4,4%, pari a +0,84 milioni di euro, dovuto principalmente agli accantonamenti della parte variabile non presenti nel 2013; le Altre spese amministrative registrano al contrario una riduzione pari a 0,55 milioni di euro (-3,8%). Gli ammortamenti su beni materiali ed immateriali registrano un dato in linea con quello dell'esercizio precedente.

Risultato della gestione operativa

L'incremento dei proventi operativi netti, pur in presenza di un aumento degli oneri operativi hanno determinato un aumento del risultato della gestione operativa (+8,2%), pari a +1,63 milioni di euro, rispetto a dicembre 2013, attestandosi a 21,46 milioni di euro.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

La voce accantonamenti netti ai fondi per Rischi e Oneri presenta al 31 dicembre 2014 un saldo positivo pari a 0,34 milioni di euro, nel 2013 presentava al contrario un saldo negativo pari a 0,64 milioni di euro.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-6.450	-3.492	2.958	84,7
Incagli e crediti ristrutturati	-3.434	-10.168	-6.734	-66,2
Crediti scaduti / sconfinati	-1.806	-3.945	-2.139	-54,2
Crediti in bonis	251	520	-269	-51,7
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-11.439	-17.085	-5.646	-33,0
Rettifiche nette per garanzie e impegni	41	23	18	78,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.398	-17.062	-5.664	-33,2

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Le rettifiche di valore su crediti a fine 2014 si sono attestate su valori inferiori a quelli dell'esercizio precedente, - 5,66 milioni di euro. In particolare sono cresciute le rettifiche sulle sofferenze (+2,96 milioni di euro), mentre sono diminuite quelle sugli incagli (-6,73 milioni di euro) e quelle sui crediti scaduti e sconfinati (-2,14 milioni di euro); infine la componente in bonis presenta una riduzione delle riprese di valore pari a 0,27 milioni di euro.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti presentano un saldo positivo di circa 0,17 milioni di euro per effetto degli utili rivenienti dalla cessione della partecipazione SIA Spa..

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a +10,57 milioni di euro, ed evidenzia un incremento di 8,25 milioni di euro, rispetto a dicembre 2013.

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

Tale posta comprende la maggiore imposta sostitutiva (passata dal 12% al 26%) sulla rivalutazione del valore delle quote di capitale di Banca d'Italia per 0,88 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Nell'esercizio appena concluso tale voce è costituita prevalentemente dagli oneri per incentivazione all'esodo derivanti dagli accordi siglati, in data 29 luglio 2011, 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014 da Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e dalle OO.SS. nazionali, nell'ambito del Piano d'Impresa 2013/2015.

In particolare, il suddetto importo è composto come segue:

Voce di conto economico	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Spese per il personale (oneri di integrazione)	62	204	-142	-69,5
Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	43	44	-1	-2,8
Imposte sul reddito del periodo dell'esercizio (oneri di integrazione)	-31	-71	-39	-55,9
Totale Oneri Integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	74	178	-104	-58,3

Risultato netto

Il risultato netto si attesta a +6,13 milioni di euro con deciso incremento pari a 5,23 milioni di euro rispetto al dato del 2013.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe annualizzato, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve, delle riserve da valutazione e del risultato di periodo, si attesta allo 3,59%, rispetto allo 0,53% del 31 dicembre 2013.

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2014 si segnalano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti passa dal 63,69% del 2013 al 62,04% del 2014, per effetto dell'aumento dei proventi operativi netti;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa dall'1,83% all'1,96% per le spese del personale e dall'1,43% per le altre spese amministrative all'1,41%.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli “Allegati” della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato Patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	1.409	2.069	-660	-31,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	320	318	3	0,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	99.792	78.617	21.175	26,9
Crediti verso clientela	837.847	882.702	-44.854	-5,1
Partecipazioni	11	11	-	-
Attività materiali e immateriali	10.250	11.204	-954	-8,5
Attività fiscali	16.659	18.194	-1.535	-8,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	915	931	-16	-1,7
Altre voci dell'attivo	37.720	39.935	-2.215	-5,5
Totale attività	1.004.922	1.033.979	-29.057	-2,8

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	-	-	-	-
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	764.175	805.847	-41.671	-5,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività fiscali	938	1.044	-105	-10,1
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	38.209	30.834	7.375	23,9
Fondi a destinazione specifica	28.772	27.514	1.258	4,6
Capitale	47.339	47.339	-	-
Riserve	114.982	114.102	880	0,8
Riserve da valutazione	4.372	6.393	-2.021	-31,6
Utile di periodo	6.134	906	5.228	
Totale passività e patrimonio netto	1.004.922	1.033.979	-29.057	-2,8

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	2.908	3.388	3.232	3.824	3.642	3.698	3.717	4.210
Attività finanziarie disponibili per la vendita	320	318	318	318	318	118	118	118
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	2.584	2.584	2.582
Crediti verso banche	133.184	135.127	135.787	132.495	116.353	170.753	120.465	113.755
Crediti verso clientela	837.847	858.073	867.874	873.944	882.702	943.516	914.264	934.915
Partecipazioni	11	11	11	11	11	27	27	27
Attività materiali e immateriali	10.250	10.374	10.632	10.916	11.204	12.058	11.638	11.776
Attività fiscali	16.659	18.202	18.410	16.068	18.194	13.160	11.858	13.974
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	- 915	- 915	- 915	- 931	- 931	- 915	- 915	- 915
Altre voci dell'attivo	37.720	34.854	34.042	34.355	39.935	46.638	36.692	37.289
Totale attività	1.039.814	1.061.259	1.071.219	1.072.862	1.073.290	1.193.467	1.102.278	1.119.561
Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	33.392	38.042	38.081	37.680	37.736	107.737	38.060	38.111
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	764.175	778.669	793.475	799.403	805.847	840.231	838.420	843.567
Passività finanziarie di negoziazione	1.499	1.492	1.379	1.762	1.574	1.673	1.699	2.205
Passività fiscali	938	1.655	1.008	872	1.044	2.712	1.019	3.572
Altre voci del passivo	38.209	41.060	38.731	36.508	30.835	39.472	27.458	35.362
Fondi a destinazione specifica	28.772	27.563	27.688	27.061	27.514	27.160	26.940	28.943
Capitale	47.339	47.339	47.339	47.339	47.339	47.339	47.339	47.339
Riserve	114.982	114.957	114.957	114.957	114.102	113.704	114.102	114.102
Riserve da valutazione	4.372	5.329	5.531	6.148	6.393	7.904	6.669	6.304
Utile di periodo	6.134	5.154	3.029	1.132	906	5.535	572	56
Totale passività e patrimonio netto	1.039.814	1.061.259	1.071.219	1.072.862	1.073.290	1.193.467	1.102.278	1.119.561

Crediti verso clientela

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	86.878	10,4	115.234	13,1	-28.356	-24,6
Mutui	593.794	70,9	614.994	69,7	-21.200	-3,4
Anticipazioni e finanziamenti	55.206	6,6	35.680	4,0	19.526	54,7
Crediti da attività commerciale	735.878	87,8	765.908	86,8	-30.030	-3,9
Crediti rappresentati da titoli	-	-	20.952	2,4	-20.952	
Crediti deteriorati	101.969	12,2	95.842	10,9	6.127	6,4
Crediti verso clientela	837.847	100,0	882.702	100,0	-44.855	-5,1



Gli impieghi a clientela mostrano una diminuzione del 5,1% rispetto al 31 dicembre 2013, dovuta in buona parte alla contrazione dei "Conti Correnti" e dei "Mutui". Il proseguimento della congiuntura economica negativa ha determinato, anche nell'esercizio 2014, un importante valore dei crediti deteriorati ed un aumento della loro incidenza sul totale degli impieghi.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2014		31/12/2013		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	36.318	4,3	26.359	3,0	9.959
Incagli e crediti ristrutturati	59.248	7,1	59.262	6,7	-14
Crediti scaduti / sconfinati	6.403	0,8	10.221	1,2	-3.818
Attività deteriorate	101.969	12,2	95.842	10,9	6.127
Finanziamenti in bonis	720.432	86,0	765.908	86,8	-45.476
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.446	1,8	20.952	2,4	-5.506
Crediti verso clientela	837.847	100,0	882.702	100,0	-44.855

Voci	31/12/2014				31/12/2013				Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	78.253	-41.935	36.318	53,6	54.577	-28.218	26.359	51,7	9.959
Crediti incagliati e ristrutturati	72.940	-13.692	59.248	18,8	74.347	-15.085	59.262	20,3	-14
Crediti scaduti / sconfinati	6.959	-556	6.403	8,0	10.997	-776	10.221	7,1	-3.818
Attività deteriorate	158.152	-56.183	101.969	35,5	139.921	-44.079	95.842	31,5	6.127
Finanziamenti in bonis	741.703	-5.825	735.878	0,79	792.964	-6.104	786.860	0,77	-50.982
Crediti verso clientela	899.855	-62.008	837.847	6,89	932.885	-50.183	882.702	5,38	-44.855

Anche nel corso del 2014 è avvenuto un incremento delle attività deteriorate che si è accompagnato a significativi accantonamenti delle relative rettifiche: rispetto al 31 dicembre 2013 le rettifiche di valore di tutti i comparti riferiti ad attività deteriorate sono pari a 56,2 milioni di euro, rispetto ai 44,1 milioni di euro del 2013, mentre il grado di copertura dei crediti in bonis è passato dallo 0,77% allo 0,79%. In tale difficile contesto sono stati pertanto ulteriormente rafforzati i criteri prudenziali: il grado complessivo di copertura dei crediti verso la clientela registra, infatti, un aumento di quasi 1,5 punti percentuali (da 5,4% a 6,9%). L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale degli impieghi è passata dal 10,86% al 12,17%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	764.175	40,3	805.847	43,4	-41.671	-5,2
Raccolta indiretta	1.132.251	59,7	1.052.070	56,6	80.181	7,6
Attività finanziarie della clientela	1.896.426		1.857.916		38.510	2,1

Le attività finanziarie della clientela registrano un importante incremento rispetto al 31 dicembre 2013: la positiva dinamica della raccolta indiretta, che al 31 dicembre 2014 rappresenta oltre il 59,7% dell'aggregato in esame è bilanciata dalla riduzione della raccolta diretta, che costituisce circa il 40,3% dell'aggregato totale.

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					Evoluzione trimestrale Raccolta diretta	
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute		%
Conti correnti e depositi	755.812	98,9	799.385	99,2	-43.573	-5,5	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-	
Obbligazioni e certificati di deposito	348	0,1	799	0,1	-450	-56,4	
<i>di cui: valutate al fair value (*)</i>	-	-	-	-	-	-	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	8.015	1,0	5.663	0,7	2.352	41,5	
<i>di cui: valutate al fair value (*)</i>	-	-	-	-	-	-	
Raccolta diretta da clientela	764.175	100,0	805.847	100,0	-41.671	-5,2	

La raccolta diretta ammonta a circa 764 milioni di euro, in flessione del 5,2% rispetto agli 806 milioni di euro di fine 2013; tale diminuzione è così dettagliata:

- i "Conti correnti e depositi" subiscono una flessione per 43,6 milioni di euro;
- i certificati di deposito per -0,45 milioni di euro, i quali giunti a scadenza non vengono riemessi e che contribuisce a modificare la composizione della raccolta favorendo la crescita del comparto gestito della raccolta indiretta.
- L'"Altra raccolta" registra al contrario un incremento di 2,4 milioni di euro.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	289.773	25,6	219.415	20,9	70.358	32,1
Fondi di previdenza complementare	41.995	3,7	37.377	3,6	4.618	12,4
Gestioni patrimoniali	65.807	5,8	38.509	3,7	27.298	70,9
Assicurazioni	342.311	30,2	284.882	27,1	57.429	20,2
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	739.885	65,3	580.183	55,1	159.702	27,5
Raccolta amministrata	392.365	34,7	471.887	44,9	-79.522	-16,9
Raccolta indiretta	1.132.251	100,0	1.052.070	100,0	80.181	7,6

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



La raccolta indiretta registra un'importante crescita (+80,18 milioni di euro), grazie al positivo andamento della risparmio gestito (+27,5% rispetto al periodo precedente) mentre la raccolta amministrata registra al contrario una flessione pari al 16,9%. In particolare si registra un rilevante incremento del comparto fondi comuni di investimento, delle gestioni patrimoniali e del comparto assicurativo.

Attività / Passività finanziarie di negoziazione

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
- Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione	1.507	2.003	-496	-24,8
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione	-	-	-	-
Titoli e attività finanziarie di negoziazione diverse dai derivati	1.507	2.003	-496	-24,8
- Valore netto contratti derivati finanziari (valori positivi)	1.401	1.639	-238	-14,5
- Valore netto contratti derivati finanziari (valori negativi)	-1.499	-1.573	-74	-4,7
Valore netto dei contratti derivati di negoziazione	-98	66	-164	
Attività/Passività nette	1.409	2.069	-660	-31,9

La voce al 31 dicembre 2014 presenta un saldo di 1,41 milioni di euro, con una variazione negativa rispetto a dicembre 2013 di 0,66 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	0	-	0	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	320	100,0	318	100,0	2	0,6
Titoli disponibili per la vendita	320	100,0	318	100,0	2	

L'aggregato in esame si attese a 0,32 milioni di euro, pressoché in linea con il dato del precedente esercizio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta presenta al 31 dicembre 2014 una posizione creditoria di importo pari a circa 99,79 milioni di euro da riferire quasi esclusivamente ai rapporti con la Capogruppo, in aumento rispetto al 31 dicembre 2013 di circa 21,2 milioni di euro.

Patrimonio netto

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			Variazioni assolute	%
Capitale sociale	47.339	47.339	-	-
Riserve da valutazione	4.372	6.393	-2.021	-31,6
Altre riserve	114.982	114.102	880	0,8
Capitale e riserve	166.693	167.834	-1.141	-0,7
Risultato netto	6.134	906	5.228	
Patrimonio netto	172.827	168.740	4.087	2,4

L'incremento del patrimonio netto è il risultato dell'incremento del Risultato netto conseguito nel 2014, in forte crescita rispetto a quello dell'esercizio precedente, delle "Altre riserve" per effetto della distribuzione dei dividendi riferiti al risultato 2013; al contrario le "riserve da valutazione" presentano un valore inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Il dettaglio delle riserve da valutazione è il seguente:

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	7.904	-	7.904	180,8
Altre	-1.511	-2.021	-3.532	-80,8
Riserve da valutazione	6.393	-2.021	4.372	100,0

Si segnala che, nel presente esercizio, la voce "riserve da valutazione" presenta una variazione negativa nel comparto delle "Altre", pari a 2,02 milioni di euro per effetto della valutazioni attuariali del fondo trattamento fine rapporto e fondi pensione.

La nuova versione dello IAS 19 - Benefici per i dipendenti – ha introdotto un unico metodo per il riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali sui piani a benefici definiti inserendoli nel prospetto della redditività complessiva e abolendo il "metodo del corridoio".

Quindi è previsto che l'impresa riconosca immediatamente nel prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) tutte le variazioni nel valore della passività (attività) netta per piani a benefici definiti; pertanto, non è più consentito il differimento dell'iscrizione di tali componenti positive o negative di reddito; ne consegue il riconoscimento immediato di utili e perdite attuariali tra le riserve di patrimonio netto in un'apposita riserva da valutazione.

La contropartita di tale riserva è il Fondo TFR e/o il Fondo a prestazione definita dedicato.

Il dettaglio delle Altre riserve è il seguente:

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			Variazioni assolute	%
Sovraprezzi di emissione	66.812	66.814	-3	-
Legale	18.497	18.452	45	0,2
Statutaria/Straordinaria	26.185	25.375	810	3,2
Altre riserve	3.488	3.461	27	0,8
(-) Azioni proprie	-	-	-	-
Altre riserve	114.982	114.102	880	0,8

I Fondi Propri e i coefficienti di solvibilità

	(migliaia di euro)
Fondi Propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	160.509
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	160.509
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-
TOTALE FONDI PROPRI (Own funds)	160.509
Attività di rischio ponderate	493.588
Rischi di credito e di controparte	34.026
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	-
Rischi di regolamento	-
Rischi di mercato	3
Rischi operativi	5.458
Altri elementi di calcolo	-
Totale requisiti prudenziali	39.487
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity Tier 1 ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	32,52%
Total capital ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	32,52%

Con la nuova regolamentazione "BASILEA 3" il Common Equity tier 1 ratio (minimo 8%) si attesta al 31/12/2014, al 32,52%, come, d'altronde, il Total Capital Ratio (il rapporto tra totale fondi propri e attività di rischio totali).

Altre informazioni

Composizione dell'azionariato

Il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. è di € 47.339.291,00 diviso in 916.540 azioni ordinarie nominative.

Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale è posseduto da:

Banca Cr Firenze S.p.a.	85,00%
Intesa Sanpaolo	15,00%

Con decorrenza 03 ottobre 2014 è avvenuto il trasferimento di n. 137.481 azioni ordinarie della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. dalla Fondazione Varrone a Intesa Sanpaolo S.p.A.. A seguito di tale trasferimento CARIRI S.p.A. risulta partecipata integralmente dal Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto il capitale è detenuto per l'85% da Banca CR Firenze e per il 15% da Intesa Sanpaolo.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2014 non esistevano in portafoglio né azioni proprie né azioni della società controllante.

Direzione e coordinamento

La Capogruppo Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze e delle società da questa controllate, tra le quali figura la Cassa; Banca CR Firenze S.p.A. svolge inoltre, per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività di direzione e coordinamento delle Società di cui detiene, in via diretta o indiretta, il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana nell'attività di direzione e coordinamento, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite da Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio viene riportato un prospetto dei dati di sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni della società controllante

Al 31 dicembre 2014 risultano in portafoglio n. 1.059 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa ed il loro valore di bilancio è pari a euro 2.564,9.

Trattasi in particolare di azioni acquistate nel corso dell'esercizio 2014 in attuazione del piano di incentivazione relativo al Piano Lecoip.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed

efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dall'Assemblea e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato dalla Cassa nel 2009, modificato nel 2010 e nel 2012.

L'Organismo di Vigilanza attualmente in carica, composto da tre membri effettivi.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato. Tali operazioni hanno consentito alla Banca di beneficiare delle rilevanti economie di scala e di scopo generate a livello di Gruppo e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa. Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto di seguito ed in nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate".

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2014 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2014 tra la Cassa e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella sotto riportata.

<i>Importi in migliaia di euro</i>	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante				
Rapporti con Banche				
INTESA SANPAOLO S.p.A.	134.396	23.692	1.169	(1.560)
BANCA CR FIRENZE S.p.A.	29	377	16	(221)
Totale	134.425	24.069	1.185	(1.781)
Imprese controllate di Gruppo				
Rapporti con Banche				
BANCA FIDEURAMS.p.A.	-	17	-	(5)
CASSA DI RISPARMO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	9	-	-	43
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	-	10.020	-	(147)
BANCA IM S.p.A.	5.773	8.351	2.717	(8.369)
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	180	-	220	15
CASSA DI RISPARMO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	16	17	-	20
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	12	-	52	63
CASSE DI RISPARMO DELL'UMBRIA S.p.A.	153	62	-	28
Totale rapporti con Banche	6.143	18.467	2.989	(8.352)
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	284	1.049	155	(5.816)
INFOGROUP S.c.p.A.	-	1	-	(5)
EURIZON CAPITAL S.A.	174	-	842	-
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	992	-	3.657	-
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.	52	19	212	(1)
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	474	2	2.247	-
INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.	266	-	815	-
SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI	47	52	47	(574)
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.	16	-	81	-
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo	2.305	1.123	8.056	(6.396)
Totale Generale	142.873	43.659	12.230	-16.529

In generale, si precisa che nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo e Banca CR Firenze a favore della società;
- la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, relazioni esterne, privacy) da parte di Banca CR Firenze SpA;
- gli accordi tra la Cassa e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Operazioni con le società controllate e collegate

Non applicabile per la Cassa.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori (per maggiori dettagli si veda la Parte H “Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa).

Operazioni con altre parti correlate

I principali rapporti con le altre parti correlate, intese come tali per lo più “imprese controllate del Gruppo ISP”, riguardano principalmente:

- le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti da parte di Intesa Sanpaolo Group Services;
- gli accordi tra la Cassa e le società prodotte di Gruppo (compresa Banca IMI) riguardanti il collocamento e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Gruppo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il consolidamento fiscale da parte della Capogruppo che prevede un debito/credito di imposta verso la stessa.

I rapporti tra la Cassa e le altre parti correlate, di natura residuale rispetto a quelli già menzionati in precedenza, sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Il presupposto della continuità aziendale

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l'Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali. In particolare nelle situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere, persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong, manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) si è svolta il 17/10/2014 con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento qualificato di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CODISE. Banca d'Italia ha poi diffuso una nota informativa sulla simulazione ed i relativi esiti alla Banca Centrale Europea e ai principali regolatori dell'Unione Europea, oltre ad emanare apposito comunicato stampa.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella prima parte del 2015 non si sono verificati fatti di particolare rilievo nella gestione della Cassa.

Per l'informativa sul punto in esame si rimanda comunque alla – Sezione 3, Parte A della Nota Integrativa.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fronte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui Banca CR Firenze e le sue controllate sono esposte sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali delle presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

Signori,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2014, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati e la relazione sull'andamento della gestione.

Nel rispetto delle disposizioni di Legge e di Statuto si propone la seguente ripartizione dell'utile netto di esercizio:

Utile al 31/12/2014	6.134.121
- alla riserva legale una quota del 5% fino ad 1/5 del C.S.	-
- al fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per iniziative sul territorio di sviluppo economico, sociale e culturale	100.000
- alle 916.540 azioni ordinarie un dividendo unitario di € 6,58	6.030.833
- altre riserve	3.288

Se il bilancio e la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio otterranno l'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti, il patrimonio netto della società - comprensivo delle componenti reddituali imputate nell'esercizio alle Riserve da valutazione in aderenza con le previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS - risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	31/12/2014	Variazione per destinazione utile di periodo al 31/12/2014	Capitale e riserve alla data di approvazione del Bilancio
Capitale			
- ordinario	47.339.291	-	47.339.291
- di risparmio / privilegiato	-	-	-
Totale capitale	47.339.291	-	47.339.291
Sovrapprezzi di emissione	66.811.593		66.811.593
Riserve	48.170.215	3.288	48.173.503
Riserve da valutazione	4.372.120	-	4.372.120
Totale riserve	119.353.929	3.288	119.357.216
Azioni proprie (-)	-	-	-
Totale	166.693.220	3.288	166.696.507

Rieti, 26 febbraio 2015

***RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI***

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D.Lgs 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni) e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

La Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. è una Banca appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è direttamente controllata da Banca CR Firenze S.p.A. e, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività svolta per conto di quest'ultima da Banca CR Firenze S.p.A.

- Organi societari

Con decorrenza 1° luglio 2014 ha rassegnato le dimissioni da componente del Consiglio di Amministrazione il dott. Giancarlo Micarelli. Il Consiglio non ha proceduto alla sostituzione.

Causa impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Alessandro Rinaldi, le relative funzioni, dal mese di febbraio 2015, vengono svolte dal Vice Presidente Dott. Mario Romano Negri.

- Compagine sociale

Con decorrenza 03 ottobre 2014 la Fondazione Varrone ha ceduto a Intesa Sanpaolo S.p.A n. 137.481 azioni ordinarie della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.. A seguito di tale trasferimento la Capogruppo detiene il 100% del pacchetto azionario della Cassa, 15% con controllo diretto e 85% per il tramite di Banca CR Firenze.

Il progetto di Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale, nella loro forma definitiva, il giorno 26 febbraio 2015, avendo il Consiglio di Amministrazione già approvato in data 05 febbraio 2015 in via anticipata rispetto all'intero Progetto di Bilancio, il Conto Economico e lo Stato Patrimoniale, a seguito del c.d. "Progetto Fast Closing", resosi necessario a livello di Gruppo ISP, al fine di rispondere alle recenti prescrizioni della BCE in materia di segnalazioni statistiche europee.

Il Collegio sindacale ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 del codice civile. La presente Relazione viene dunque depositata in data odierna, avendo il Collegio peraltro potuto svolgere, in precedenza, i dovuti adempimenti ed approfondimenti sulla base della documentazione disponibile, nonché in base alle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione e dalle Funzioni aziendali.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2014, ha vigilato sull'osservanza della legge in generale e dello statuto avvalendosi del supporto delle strutture della Banca e del Gruppo.

- Assemblee dei Soci, Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio 2014,

- ha partecipato a due Assemblee dei Soci tenutesi rispettivamente in data 27 marzo 2014 e in data 06 maggio 2014.

- ha sempre partecipato alle sedute del Consiglio d'Amministrazione, che si è riunito dodici volte. Il Direttore Generale nel corso delle riunioni di Consiglio ha riferito sull'attività svolta, sull'andamento della gestione, sui risultati economici periodici e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha fornito il proprio contributo quando è stato richiesto nonché quando è parso utile ai fini delle deliberazioni consiliari.

Il Comitato Operazioni con Parti Correlate della Cassa, istituito nel giugno 2012 in attuazione delle disposizioni Banca d'Italia in materia di parti correlate e soggetti collegati, si è riunito tre volte e ha formulato il proprio parere al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio, per svolgere gli adempimenti di competenza, il Collegio Sindacale ha tenuto diciannove riunioni, ha partecipato ad incontri con i Collegi Sindacali e gli Organismi di Vigilanza delle Casse controllate da Banca CR Firenze.

Il Collegio ha svolto l'autovalutazione periodica richiesta dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca.

In virtù dell'attribuzioni delle funzioni di vigilanza ex d.lgs. 231/2001, nel corso dell'anno, questo Collegio in qualità di OdV si è riunito sette volte, dando informativa al Consiglio di Amministrazione tramite le previste relazioni semestrali. Nelle stesse si evidenziano gli interventi effettuati, direttamente o attraverso altre Funzioni Aziendali, per il funzionamento, l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo e l'aggiornamento dello stesso. Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs.231/2001, sono state svolte avvalendosi anche del supporto tecnico istituito presso la Controllante Banca CR Firenze.

- Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri a cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare, ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca del "Regolamento sul sistema di controllo interno integrato", così come previsto del XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché alla conferma dei Responsabili delle Funzioni di Controllo di 2° livello (Compliance e Risk Management), di 3° livello (Internal Auditing) ed alla nuova nomina del Responsabile della Funzione di Presidio qualità del Credito (2° livello). Questo Collegio si è favorevolmente espresso anche sul recepimento di tutta la regolamentazione interna al Gruppo, elaborata in ossequio alle previsioni normative della Banca d'Italia contemplate dalla medesima circolare.

- Richieste/normative dell'Organo di Vigilanza

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di specifiche richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Cassa non abbia dato seguito.

Sono state, altresì, monitorate le richieste di approfondimento pervenute alla Cassa dalla Banca d'Italia e dalle altre Autorità di Vigilanza.

- Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela

Il Collegio non ha ricevuto segnalazioni di fatti ritenuti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né reclami diretti da parte della clientela.

Gli esposti e i reclami della clientela pervenuti alla Società, per quanto di nostra conoscenza, sono stati evasi dalle competenti Funzioni nei termini previsti dalla normativa vigente.

- Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231

Il Collegio Sindacale - nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001 - non ha ricevuto segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Cassa di Risparmio di Rieti, né segnalazioni di fatti integranti gli estremi del "catalogo" dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/01.

Il Collegio, sulla base delle informazioni ottenute, ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o in contrasto con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, oltre che tramite la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri con i Responsabili delle principali Funzioni aziendali, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con la Società di Revisione KPMG S.p.A. competente in ordine alla funzione di revisione contabile.

- Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione il Collegio Sindacale segnala:

- la valutazione delle quote Banca d'Italia: i titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia sono stati iscritti al fair value, in conformità al D.L. n. 133/2013, convertito con L. n. 5/2014, nella categoria "available for sale". I titoli iscritti in tale categoria sono oggetto di impairment ad ogni data di reporting. I criteri e

le modalità di valutazione sono state definite dalla Capogruppo che si è avvalsa di pareri rilasciati da eminenti professionisti esterni. Sulla base delle valutazioni effettuate si è ritenuto di confermare nel bilancio 2014 il valore contabile iscritto già nel 2013. In merito, il Collegio Sindacale ritiene che l'impostazione adottata sia coerente con la ricostruzione elaborata nell'ambito dei pareri che hanno supportato tale determinazione, in un contesto di indubbia atipicità del fenomeno;

- l'aumento dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26% sulla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia;
- la rivisitazione dell'accordo sindacale siglato dalla Capogruppo il 29/07/2011, con gli accordi del 27 marzo 2014 e del 14 luglio 2014. Tali accordi, alla luce della normativa pensionistica cambiata, hanno generato ulteriori costi;
- un ulteriore intervento a favore del FITD per la Banca Tercas.

- Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate nel corso dell'anno.

Le operazioni infragruppo sono state principalmente poste in essere con società facenti capo alla Capogruppo Intesa Sanpaolo, mediante specifici contratti, con finalità di ottimizzazione e di razionalizzazione delle attività, ottenendo prestazioni ritenute in linea con le aspettative.

Il Collegio ha preso atto dei Pareri presentati in CdA da parte del Comitato Parti Correlate relativi a n.3 operazioni che a norma del Regolamento Parti Correlate sono rientrate nell'iter aggravato, non riscontrando alcun elemento di particolare significatività.

Le principali operazioni con parti correlate sono state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e/o nella Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso ai sensi dell'art. 136 del TUB riguardo ad operazioni effettuate direttamente o indirettamente da parte dei componenti degli organi sociali della Banca.

In conclusione, sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

- Struttura organizzativa

Alla chiusura dell'esercizio la Società operava con 42 sportelli retail e 2 filiali imprese, operativi nelle provincie di Rieti e di Roma. Alla data del 31/12/2014 la forza lavoro risultava composta da 325 Risorse, in diminuzione di otto unità rispetto al 31/12/2013.

Il Collegio Sindacale, attraverso flussi informativi periodici e anche attraverso incontri con i responsabili delle Funzioni della Banca, ed in particolare con i responsabili della Funzione Internal Auditing, Funzione Compliance, Funzione Amministrazione Bilancio e Verifica, Funzione Risk Management, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Presidio Qualità del Credito esternalizzate presso entità del Gruppo in virtù di contratti di service, con la Società di Revisione e anche a seguito di autonomi controlli dà atto di

aver proseguito nel corso dell'anno, per quanto di propria competenza, nell'analisi e nel monitoraggio della struttura organizzativa anche a seguito della revisione del modello di servizio della Banca dei Territori. In particolare quest'ultima prevede una maggiore focalizzazione sui territori (suddivisi in territori retail, personal ed imprese), volta a gestire al meglio le sinergie tra i diversi segmenti di clientela. Il nuovo modello ha generato e continuerà a generare nel corso del 2015, forti impatti sia in termini di allocazione e specializzazione delle risorse della Banca, che di processi operativi e sistema di controllo interno.

Il Collegio ricorda che nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha recepito, dalla Capogruppo, linee guida, policy e regole per il governo e la gestione dei processi aziendali.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima possa essere considerata coerente e funzionale e idonea all'attività che la Banca è chiamata a svolgere nell'ambito del Gruppo.

- Sistema di controllo interno

Nel corso dell'anno il Collegio ha posto particolare attenzione all'evolversi del sistema di controllo interno anche a seguito della prima citata revisione del modello di servizio, nonché delle indicazioni previste dalla regolamentazione della Banca d'Italia (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza"). Nello specifico è stata posta sotto osservazione e valutazione la normativa interna che ha disciplinato - a livello di Gruppo ed in maniera integrata - il complessivo sistema di presidio dei rischi nelle sue diverse articolazioni e livelli. Il menzionato 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 (emanato il 2 luglio 2013 dalla Banca d'Italia) ha, infatti, introdotto i nuovi Capitoli 7 "Il sistema dei controlli interni", 8 "Il sistema informativo" e 9 "La continuità operativa" al Titolo V che hanno sensibilmente riorganizzato il comparto, prevedendo la necessità di definire ed adottare - da parte delle Banche appartenenti al Gruppo - una serie di linee guida e di regole interne fra cui quelle afferenti al Risk Appetite Framework ed al Sistema di Controllo Interno Integrato che hanno formalizzato in maniera chiara ed univoca i compiti e responsabilità dei ruoli chiave nel processo di mitigazione dei rischi sia degli Organi Societari della Banca che delle Funzioni di Gruppo diversamente interessate (compliance, risk management, presidio qualità del credito ed internal auditing). In tale contesto, punto d'attenzione del Collegio è stata la verifica dell'esistenza di un adeguato modello di gestione delle crisi (crisis management) e di business continuity, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Il Collegio ha - come di consueto - vigilato sull'evoluzione delle attività della Funzione di Conformità, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri ad hoc con il Responsabile della medesima. Il Collegio ha ricevuto, con continuità, informazioni sulle verifiche svolte dall'Internal Audit, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha altresì ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Audit di Capogruppo sulle funzioni centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori.

In relazione all'adeguamento alle nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D.Lgs 231/07, il Collegio ha operato in particolare verificando

nel continuo, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente funzione di Capogruppo, l'efficacia complessiva del presidio, avendo in particolare cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in primis, Internal Audit), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza; particolare attenzione è stata infine data alla verifica costante delle attività di formazione del personale sulle materie del comparto D.lgs.231.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti annuali

- Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, anche tramite appositi incontri con la funzione Amministrazione Bilancio e Verifica della Subholding Banca CR Firenze S.p.A., e con la Società di Revisione, rilevandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio fa presente di aver verificato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la relazione sulla gestione e gli ulteriori documenti a corredo, tramite verifiche dirette e sulla base delle informazioni ricevute dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., incaricata del controllo contabile.

Il Collegio Sindacale ha, infine, preso atto dell'attestazione ex art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 rilasciata dal Direttore Generale ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria della Banca relativa all'esercizio 2014.

Il Collegio Sindacale ricorda in ogni caso che la Cassa è allineata alle "regole contabili" del Gruppo, adeguate ed aggiornate dalla Capogruppo stessa.

- Revisione legale dei conti annuali

Il Collegio Sindacale ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di Revisione sulle materie di rispettiva competenza; da tali scambi non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno segnalare in questa sede. Il Collegio si è confrontato con la Società di Revisione in ordine al Piano delle attività di revisione contabile per il 2014, non sono state rilevate criticità da segnalare. Esaminerà, appena sarà predisposta, la relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale dei conti ed in particolare sulle eventuali carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria redatta dalla Società di Revisione KPMG S.p.A. in attuazione dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010. Nel corso dell'incontro del 17 febbraio u.s.

la Società di Revisione ha informato il Collegio Sindacale che a tale data non sono emerse carenze significative.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che la Società di Revisione, nell'ambito della propria Relazione annuale sul bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, rilasciata in data 2 marzo 2015, non ha segnalato alcuna criticità, esprimendo un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

La Società di Revisione ha trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 10, comma 9, del D.Lgs. 39/2010. Anche sulla base di questa il Collegio Sindacale ha autonomamente verificato la sussistenza di tale requisito.

Non risulta a questo Collegio che la Banca abbia conferito alla KPMG S.p.A. incarichi aggiuntivi rispetto alla revisione legale dei conti o, comunque, ad essa attinenti.

Non risulta, infine, al Collegio che la Banca abbia conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto sopra riferito e per quanto di propria competenza, precisa di non aver obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio d'Amministrazione in merito all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 ed alla destinazione del risultato d'esercizio che è pari a € 6.134.121.

Il Collegio Sindacale, ringraziando, dà atto che nello svolgimento della propria attività ha fruito di una proficua e costante collaborazione degli Organi Societari - Presidente, Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale -, della Società di Revisione KPMG SpA, delle varie Funzioni Aziendali, nonché delle Funzioni della Sub Holding di Banca CR Firenze S.p.A. e della Capogruppo.

Con l'approvazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 questo Collegio ha portato a termine il mandato ricevuto. Nel ringraziare per la fiducia accordata Vi invita a provvedere alla nomina del Collegio per il prossimo triennio.

Rieti, lì 03 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE

Mario ALLEGRI (Presidente)

Sosio GIAMETTA (Sindaco effettivo)

Felice TAVOLA (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
 Via Campo di Marte, 19
 06124 PERUCIA PG

Telefono +39 075 5722224
 Telefax +39 075 5723081
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgsja@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

 Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 26 marzo 2014.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 8.835.600,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2014

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Perugia, 2 marzo 2015

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Mazzeschi'.

Alberto Mazzeschi
Socio

PROSPETTI CONTABILI

La Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014- "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2014 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, nonché dai seguenti allegati:

- a) prospetti di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e del conto economico come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- b) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento, detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- c) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) rendiconto annuale del fondo di quiescenza aziendale a contribuzione definita;
- e) prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione;
- f) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob);
- g) dati di sintesi della capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a..

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2014 viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato Patrimoniale

ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	21.559.702	20.712.234	847.468	4,1%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.908.051	3.642.417	-734.366	-20,2%
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	n.s.
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	320.175	317.610	2.565	0,8%
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	n.s.
60. Crediti verso banche	133.184.251	116.353.119	16.831.132	14,5%
70. Crediti verso clientela	837.847.357	882.701.620	-44.854.263	-5,1%
80. Derivati di copertura	5.767.935	7.020.083	-1.252.148	-17,8%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	n.s.
100. Partecipazioni	10.545	10.545	-	0,0%
110. Attività materiali	10.250.069	11.203.573	-953.504	-8,5%
120. Attività immateriali	-	-	-	n.s.
<i>di cui:</i>				n.s.
- <i>avviamento</i>	-	-	-	n.s.
130. Attività fiscali	16.658.884	18.193.744	-1.534.860	-8,4%
<i>a) correnti</i>	3.189.311	6.377.026	-3.187.715	-50,0%
<i>b) anticipate</i>	13.469.573	11.816.718	1.652.855	14,0%
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	8.645.336	7.479.097	1.166.239	15,6%
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	914.508	930.763	-16.255	-1,7%
150. Altre attività	10.392.853	12.202.925	-1.810.072	-14,8%
Totale dell'attivo	1.039.814.330	1.073.288.633	-33.474.303	-3,1%

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	33.392.496	37.736.206	-4.343.710	-11,5%
20. Debiti verso clientela	763.827.005	805.048.165	-41.221.160	-5,1%
30. Titoli in circolazione	348.445	798.613	-450.168	-56,4%
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.499.473	1.573.513	-74.040	-4,7%
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	n.s.
60. Derivati di copertura	4.948.449	173.281	4.775.168	n.s.
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	3.911.504	2.328.240	1.583.264	68,0%
80. Passività fiscali:	938.467	1.043.883	-105.416	-10,1%
<i>a) correnti</i>	<i>181.973</i>	<i>115.552</i>	<i>66.421</i>	<i>57,5%</i>
<i>b) differite</i>	<i>756.494</i>	<i>928.331</i>	<i>-171.837</i>	<i>-18,5%</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	n.s.
100. Altre passività	29.349.283	28.332.629	1.016.654	3,6%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.328.908	8.454.349	874.559	10,3%
120. Fondo per rischi ed oneri	19.442.960	19.059.727	383.233	2,0%
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>10.587.470</i>	<i>9.575.849</i>	<i>1.011.621</i>	<i>10,6%</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>8.855.490</i>	<i>9.483.878</i>	<i>-628.388</i>	<i>-6,6%</i>
130. Riserve da valutazione	4.372.120	6.393.275	-2.021.155	-31,6%
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	n.s.
150. Strumenti di capitale	-	-	-	n.s.
160. Riserve	48.170.215	47.287.681	882.534	1,9%
170. Sovrapprezzi di emissione	66.811.593	66.814.158	-2.565	0,0%
180. Capitale	47.339.291	47.339.291	-	0,0%
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	n.s.
200. Utile (perdita) d'esercizio	6.134.121	905.622	5.228.499	n.s.
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.039.814.330	1.073.288.633	-33.474.303	-3,1%

Conto Economico

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	38.237.172	39.444.357	-1.207.185	-3,1%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.045.683	-4.970.056	1.924.373	38,7%
30. Margine di interesse	35.191.489	34.474.301	717.188	2,1%
40. Commissioni attive	21.060.930	19.774.768	1.286.162	6,5%
50. Commissioni passive	-849.152	-1.010.112	160.960	15,9%
60. Commissioni nette	20.211.778	18.764.656	1.447.122	7,7%
70. Dividendi e proventi simili	38.314	9.032	29.282	n.s.
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.161	286.572	-216.411	-75,5%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-349.444	12.578	-362.022	n.s.
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-151.465	-135.093	-16.372	-12,1%
<i>a) crediti</i>	-188.422	-135.059	-53.363	-39,5%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	36.957	-	36.957	n.s.
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-34	34	n.s.
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	-	n.s.
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	n.s.
120. Margine di intermediazione	55.010.833	53.412.046	1.598.787	3,0%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-9.735.057	-15.796.867	6.061.810	38,4%
<i>a) crediti</i>	-9.776.766	-15.819.098	6.042.332	38,2%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-516	516	n.s.
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	n.s.
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	41.709	22.747	18.962	83,4%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	45.275.776	37.615.179	7.660.597	20,4%
150. Spese amministrative:	-37.017.999	-36.806.563	-211.436	-0,6%
<i>a) spese per il personale</i>	-20.233.642	-19.622.930	-610.712	-3,1%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-16.784.357	-17.183.633	399.276	2,3%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	328.640	-644.660	973.300	n.s.
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.144.409	-1.138.987	-5.422	-0,5%
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	n.s.
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.849.437	2.843.990	5.447	0,2%
200. Costi operativi	-34.984.331	-35.746.220	761.889	2,1%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	170.583	199.777	-29.194	-14,6%
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	n.s.
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	n.s.
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.462.028	2.068.736	8.393.292	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.327.907	-1.163.114	-3.164.793	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.134.121	905.622	5.228.499	n.s.
280. Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.134.121	905.622	5.228.499	n.s.

Prospetto della Redditività Complessiva

	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	6.134.121	905.622	5.228.499	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	n.s.
30. Attività immateriali	-	-	-	n.s.
40. Piani a benefici definiti	-2.021.287	20.735	-2.042.022	n.s.
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.s.
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				n.s.
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	n.s.
80. Differenze di cambio	-	-	-	n.s.
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	n.s.
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132	-	132	n.s.
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.s.
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	n.s.
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-2.021.155	20.735	-2.041.890	n.s.
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	4.112.966	926.357	3.186.609	n.s.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014													PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	
	ESISTENZE AL 31.12.2013			ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE				VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO Operazioni sul patrimonio netto							REDDITIVITÀ complessiva al 31.12.2014
	ESISTENZE AL 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	ESISTENZE AL 1.1.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emisione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock option			
Capitale															
a) azioni ordinarie	47.339.291		47.339.291					-						47.339.291	
b) altre azioni	-		-											-	
Sovrapprezzi di emissione	66.814.158		66.814.158			-2.565		-						66.811.593	
Riserve															
a) di utili	45.614.574		45.614.574	855.622		2.565						24.347		46.497.108	
b) altre	1.673.107		1.673.107	-		-								1.673.107	
Riserve da valutazione															
a) disponibili per la vendita	-		-										132	132	
b) copertura di flussi finanziari	-		-											-	
c) leggi speciali di rivalutazione	7.904.097		7.904.097			-								7.904.097	
d) altre	-1.510.822		-1.510.822			-							-2.021.287	-3.532.109	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	-		-						-					-	
Utile (Perdita) di periodo	905.622		905.622	-855.622	-50.000								6.134.121	6.134.121	
Patrimonio netto	168.740.027		168.740.027	-	-50.000	-		-	-	-	-	24.347	4.112.966	172.827.340	

Nel corso del periodo sono stati destinati al Fondo per lo Sviluppo del Territorio € 50.000,00.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013													PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013
	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE			VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
	ESISTENZE AL 31.12.2012	Modifica saldi di apertura	ESISTENZE AL 1.1.2013	Operazioni sul patrimonio netto										
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock option	Redditività complessiva al 31.12.2013		
Capitale														
a) azioni ordinarie	47.339.291		47.339.291					-					47.339.291	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	66.814.158		66.814.158					-					66.814.158	
Riserve														
a) di utili	45.217.068		45.217.068	397.507		-							45.614.575	
b) altre	1.673.107		1.673.107	-		-							1.673.107	
Riserve da valutazione														
a) disponibili per la vendita	-		-									-	-	
b) copertura di flussi finanziari	-		-										-	
c) leggi speciali di rivalutazione	7.904.097		7.904.097			-							7.904.097	
d) altre	-1.531.557		-1.531.557			-						20.735	-1.510.822	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	-		-					-					-	
Utile (Perdita) di periodo	5.535.169		5.535.169	-397.507	-5.137.662							905.622	905.622	
Patrimonio netto	172.951.333		172.951.333	-	-5.137.662	-	-	-	-	-	-	926.357	168.740.028	

Nel corso del periodo sono stati distribuiti alle 916.540 azioni ordinarie dividendi unitari di € 5,3 per azione per un totale di € 4.857.662,00. Inoltre ulteriori € 280.000,00 sono stati destinati al Fondo per lo Sviluppo del Territorio.

Rendiconto Finanziario

	31.12.2014	31.12.2013
	(importi in euro)	
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	21.287.216	19.794.984
- risultato d'esercizio (+/-)	6.134.121	905.622
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	132.179	398.732
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	349.444	-12.578
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.625.590	15.669.155
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.255.511	1.235.089
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-328.640	644.660
- premi netti non incassati (+/-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.327.907	1.163.114
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-208.896	-208.809
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	23.071.798	94.444.354
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	602.187	-342.665
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.433	-
- crediti verso banche: a vista	-17.112.316	12.114.644
- crediti verso banche: altri crediti	281.184	42.285.261
- crediti verso clientela	42.549.091	42.979.160
- altre attività	-3.245.914	-2.592.047
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-43.540.461	-114.176.412
- debiti verso banche: a vista	-4.113.017	68.242
- debiti verso banche: altri debiti	-230.693	-70.069.385
- debiti verso clientela	-41.221.160	-30.354.061
- titoli in circolazione	-450.168	-475.582
- passività finanziarie di negoziazione	-74.040	-99.446
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	2.548.617	-13.246.180
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	818.553	62.926
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	54.569	2.593.462
- vendite di partecipazioni	16.255	-
- dividendi incassati su partecipazioni	38.314	9.032
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	2.584.430
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-473.719
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-284.835
- acquisti di attività immateriali	-	-188.884
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	54.569	2.119.743
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-25.653	-5.137.662
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-25.653	-5.137.662
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	847.468	-2.954.992
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	20.712.234	23.667.226
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	847.468	-2.954.992
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	21.559.702	20.712.234

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 Informativa sul Fair Value

A.5 Informativa sul c.d. "Day one Profit/Loss"

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

Sezione 6 – Crediti verso banche

Sezione 7 – Crediti verso clientela

Sezione 8 – Derivati di copertura

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 10 – Partecipazioni

Sezione 11 – Attività materiali

Sezione 12 – Attività immateriali

Sezione 13 – Attività fiscali e passività fiscali

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Sezione 15 – Altre attività

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche

Sezione 2 – Debiti verso clientela

Sezione 3 – Titoli in circolazione

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 6 – Derivati di copertura

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 8 – Passività fiscali

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Sezione 10 – Altre passività

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa

ALTRE INFORMAZIONI

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- Sezione 1 – Interessi
- Sezione 2 – Commissioni
- Sezione 3 – Dividendi e proventi simili
- Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7 – Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9 – Spese amministrative
- Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali
- Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13 – Altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14 – Utili (perdite) da partecipazioni
- Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali
- Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19 – Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20 – Altre informazioni
- Sezione 21 – Utile per azione

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischio operativo

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A – Politiche contabili

BILANCIO DELL'IMPRESA

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014) – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione", nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base

per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12). Il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato impattato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc'anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio della banca e su quello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Cassa.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2013 ed i relativi dettagli di Nota integrativa presentano - in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 - tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione le componenti patrimoniali ed economiche riferite ad attività oggetto di prossima cessione.

I prospetti contabili e la nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

I suddetti principi sono i seguenti:

- a. continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- b. competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- c. coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l'esposizione dei valori; l'eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- d. rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- e. divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
- f. raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l'informativa, i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. La Cassa non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, di risparmio o privilegiate.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia, sono riportati anche i titoli e le sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né a quello precedente.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa, in proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della KPMG S.p.A. in esecuzione della

Delibera dell'Assemblea del dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per la durata di nove esercizi, dal 2012 al 2020.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e la quasi totalità delle società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione

EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a "finanziamenti e crediti" strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell'impairment o dell'estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**(a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell'acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce “interessi attivi e proventi assimilati”, mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce “utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce “rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui “in bonis” effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti “in bonis”.

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturate;
- d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti “in bonis”, suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce “interessi attivi e proventi assimilati”, mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti” e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti”; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti” non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta “opzione del fair value” prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del “Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari”; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di “neutralizzare” l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione. Il debito nei confronti dei dipendenti beneficiari è classificato nella voce 120 Fondi per rischi ed oneri.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni

(a) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 ("Legge Amato").

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole nell'ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli "utili/perdite delle partecipazioni" nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell'entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali**(a) Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Per la Banca le attività immateriali comprendono l'avviamento e le attività legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei core deposits.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata indefinita, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”, a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all’avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l’ammontare o il tempo dell’assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell’obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell’esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall’applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell’esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell’ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa; laddove l’elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce “spese per il personale”, ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all’adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le “Riserve da valutazione” ed immediatamente riconosciute in un’apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della “data di regolamento”; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

(c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni*Azioni proprie*

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

– "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

– "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi che comportino rischi di credito sono iscritti per il valore nominale dell'impegno assunto, al netto degli utilizzi per cassa. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate, su base sia analitica che collettiva, in relazione alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito e determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (d) altre operazioni finanziarie" e trovano contropartita nello stato patrimoniale alla voce "Altre Passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
 - gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi o i costi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo

pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- le commissioni attive e passive relative ai contratti collegati al valore di quote di OICR o di fondi interni assicurativi o ad indici azionari vengono rilevate come ricavi e come costi in conto economico al momento dell'assegnazione del numero di quote.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- c) la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- d) la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- e) le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- f) le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Capogruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management

e assicurativo, core deposits) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga

individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensitività" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate e in altri ancora (Banca Fideuram, Eurizon Capital, Bank of Alexandria e Pravex) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel proprio perimetro di consolidamento si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni quindi, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati); tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warnig"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il "ranking" delle emissioni "senior" come segue:

"Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell'emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l'emittente verrà soddisfatto pari passo con gli altri crediti chirografari dell'emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli".

Inoltre, non si sono registrati casi di mancato rispetto delle suddette clausole contrattuali che abbiano provocato o possano aver provocato la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.2. Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.

Seguendo gli input di Capogruppo, è stato aggiornato il tipo di Input (da "Loss Given Default Rate (LGD)") per ottenere un'analisi più puntuale, legandola all'effettivo spread di mercato e ipotizzando un rating minimo e massimo per ogni singola controparte esaminata.

A. 4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a

seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla

fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela in Bonis)	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	rating interno	37	- 64
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela deteriorata)	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	rating interno	5	- 21

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.507	1.044	357	2.003	1.141	498
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	318	-	-	318
4. Derivati di copertura	-	5.768	-	-	7.020	-
5. Attività materiali	-	-	10.250	-	-	11.204
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.509	6.812	10.925	2.003	8.161	12.020
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.499	-	-	1.574	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	4.948	-	-	173	-
Totale	-	6.447	-	-	1.747	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	498	-	318	-	11.204	-
2. Aumenti	-	-	-	-	191	-
2.1 Acquisiti	-	-	-	-	191	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plus valenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-141	-	-	-	-1.145	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-1.145	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-1.145	-
- di cui minus valenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-141	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	357	-	318	-	10.250	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	133.184	-	80.045	53.139	116.353	-	80.055	36.298
3. Crediti verso la clientela	837.847	-	514.494	323.353	882.702	-	550.782	386.773
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	98	-	-	98	98	-	-	98
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	915	-	-	915	931	-	-	931
Totale	972.044	-	594.539	377.505	1.000.084	-	630.837	424.100
1. Debiti verso banche	33.392	-	3.237	30.155	37.736	-	7.474	30.262
2. Debiti verso la clientela	763.827	-	698.683	65.144	805.048	-	691.730	113.318
3. Titoli in circolazione	348	-	320	28	799	-	799	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	797.567	-	702.240	95.327	843.583	-	700.003	143.580

Legenda

VB = valore di bilancio

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Tale sezione non è applicabile alla Banca.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	21.560	20.712
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	21.560	20.712

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.507	-	-	2.003	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	2.003	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	1.507	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.507	-	-	2.003	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1.044	357	-	1.141	498
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	1.044	357	-	1.141	498
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1.044	357	-	1.141	498
TOTALE (A+B)	1.507	1.044	357	2.003	1.141	498

Le attività per cassa sono classificate in base alla "Gerarchia del fair value".

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

(a) quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);

(b) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);

(c) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3). Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

Le attività cedute che non soddisfano le condizioni previste dallo IAS 39 per essere cancellate dal bilancio ("cedute non cancellate") e le attività deteriorate devono essere ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	1.507	2.003
a) Governi e Banche Centrali	1.507	2.003
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	1.507	2.003
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	5	714
b) Clientela	1.396	925
Totale B	1.401	1.639
TOTALE (A+B)	2.908	3.642

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.003	-	-	-	2.003
B. Aumenti	1.521	-	-	-	1.521
B.1 acquisti	1.477	-	-	-	1.477
B.2 variazioni positive di fair value	4	-	-	-	4
B.3 altre variazioni	40	-	-	-	40
C. Diminuzioni	-2.017	-	-	-	-2.017
C.1 vendite	-15	-	-	-	-15
C.2 rimborsi	-2.000	-	-	-	-2.000
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-2	-	-	-	-2
D. Rimanenze finali	1.507	-	-	-	1.507

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	2	-	318	-	-	318
2.1 <i>Valutati al fair value</i>	2	-	318	-	-	318
2.2 <i>Valutati al costo</i>	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2	-	318	-	-	318

La sottovoce 2.1 Titoli di Capitale valutati al fair value (livello 3) accoglie per un importo pari a circa 200 migliaia di euro, le quote di partecipazione nella Banca d'Italia.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	320	318
a) Banche	202	200
b) Altri emittenti:	118	118
- <i>imprese di assicurazione</i>	-	-
- <i>società finanziarie</i>	-	-
- <i>imprese non finanziarie</i>	118	118
- <i>altri</i>	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	320	318

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	318	-	-	318
B. Aumenti	-	381	-	-	381
B.1 acquisiti	-	344	-	-	344
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	-	37	-	-	37
C. Diminuzioni	-	-379	-	-	-379
C.1 vendite	-	-379	-	-	-379
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	320	-	-	320

La movimentazione del comparto si riferisce alle azioni di ISP servite per il Piano di Incentivazione LECOIP.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute fino a scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	133.184	-	80.045	53.139	116.353	-	80.055	36.298
1. Finanziamenti	133.184	-	80.045	53.139	116.353	-	80.055	36.298
1.1 Conti corrente e depositi liberi	35.255	X	X	X	18.366	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	97.693	X	X	X	97.985	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	236	X	X	X	2	X	X	X
Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
Altri	236	X	X	X	2	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	133.184	-	80.045	53.139	116.353	-	80.055	36.298

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili. Nei depositi vincolati con la capogruppo è inclusa l'ammontare della riserva obbligatoria "indiretta".

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

6.3 Leasing Finanziario

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorate		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorate		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	735.878	-	101.969	-	514.494	323.353	786.860	-	95.842	-	550.782	386.773
1. Conti correnti	86.878	-	16.210	X	X	X	115.234	-	13.220	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	593.794	-	81.798	X	X	X	614.994	-	78.262	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.945	-	203	X	X	X	15.280	-	238	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	41.261	-	3.758	X	X	X	41.352	-	4.122	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	735.878	-	101.969	-	514.494	323.353	786.860	-	95.842	-	550.782	386.773

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla sottovoce "Attività deteriorate", si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione - Rischio di credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	735.878	-	101.969	786.860	-	95.842
a) Governi	4.653	-	-	3.806	-	-
b) Altri enti pubblici	12.303	-	-	31.026	-	-
c) Altri soggetti	718.922	-	101.969	752.028	-	95.842
- imprese non finanziarie	407.191	-	85.721	439.497	-	77.832
- imprese finanziarie	4.470	-	44	7.482	-	53
- assicurazioni	519	-	-	547	-	-
- altri	306.742	-	16.204	304.502	-	17.957
TOTALE	735.878	-	101.969	786.860	-	95.842

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	83.284	82.127
a) Rischio di tasso di interesse	83.284	82.127
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	83.284	82.127

La voce al punto 1. accoglie gli impieghi a tasso fisso alla clientela a fronte dei quali sono state stipulate operazioni di copertura specifica (rappresentate da Interest Rate Swap e Opzioni sui tassi) con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse ("shift sensitivity"), in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per la Finanza di Gruppo" e nel pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). L'attività è svolta in service dalla Direzione Tesoreria di Capogruppo.

7.4 Locazione finanziaria

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voci 80 dell'attivo

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura dell'attivo: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(migliaia di euro)							
A) Derivati finanziari	-	5.768	-	226.769	-	7.020	-	209.746
1) fair value	-	5.768	-	226.769	-	7.020	-	209.746
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.768	-	226.769	-	7.020	-	209.746

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso, dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposit ("Modello delle poste a vista" vale a dire una rappresentazione finanziaria di tali poste, finalizzata a rifletterne adeguatamente le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, individuando la quota di poste a vista che, in virtù di tali caratteristiche, è da considerarsi stabile e a tasso fisso) e dai derivati di copertura dei flussi finanziari su impieghi a clientela a tasso variabile, tutti stipulati con l'obiettivo di immunizzare il profilo di rischio tasso della Banca nel rispetto dei limiti di "shift sensitivity" deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di gruppo (CRFG).

8.2 Derivati di copertura dell'attivo: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.123	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.123	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4.645	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	4.645	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 10 – Partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1. Infogroup Scpa	Firenze	Firenze	0,001%	0,001%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	Torino	Torino	0,001%	0,001%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (1)	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1. Infogroup Scpa	1	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	10	-	-
TOTALE	11	-	-

(1) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società sottoposte ad influenza notevole quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
1. Infogroup Scpa	5.988	229	59.133	-	42.366	70.021	-	-	1.657	405	-	405	-	405
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	2.041	1.513.506	217.281	878.389	1.875	-	-	15.298	-9.409	-	-9.409	-	-9.409
TOTALE	5.988	2.270	1.572.639	217.281	920.755	71.896	-	-	16.955	-9.004	-	-9.004	-	-9.004

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Tale voce non è presente nella Banca.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	11	27
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-16
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-16
D. Rimanzze finali	11	11
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Il comparto non si è movimentato nel 2014.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale :composizione delle attività valutate al costo

	(migliaia di euro)	
Attività/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	10.152	11.106
<i>a) terreni</i>	2.125	2.125
<i>b) fabbricati</i>	7.126	8.005
<i>c) mobili</i>	569	634
<i>d) impianti elettronici</i>	323	332
<i>e) altre</i>	9	10
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
<i>a) terreni</i>	-	-
<i>b) fabbricati</i>	-	-
<i>c) mobili</i>	-	-
<i>d) impianti elettronici</i>	-	-
<i>e) altre</i>	-	-
Totale	10.152	11.106

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	(migliaia di euro)							
Attività/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Fair value Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	98	-	-	623	98	-	-	623
<i>a) terreni</i>	98	-	-	623	98	-	-	623
<i>b) fabbricati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) terreni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) fabbricati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	98	-	-	623	98	-	-	623

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Tale voce non è presente nella Banca.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Tale voce non è presente nella Banca.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.125	29.981	7.074	9.773	76	49.029
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-21.976	-6.440	-9.441	-66	-37.923
A.2 Esistenze iniziali nette	2.125	8.005	634	332	10	11.106
B. Aumenti:	-	20	67	103	-	190
B.1 Acquisti	-	20	67	103	-	190
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-899	-132	-112	-1	-1.144
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-899	-132	-112	-1	-1.144
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.125	7.126	569	323	9	10.152
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-21.976	-6.440	-9.441	-66	-37.923
D.2 Rimanenze finali lorde	2.125	29.102	7.009	9.764	75	48.075
E. Valutazione al costo	2.125	7.126	569	323	9	10.152

Alla riga A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette, è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	98	-	98	-
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisiti	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	98	-	98	-
E. Valutazione al fair value	623	-	623	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano alla data impegni sottoscritti per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tale voce non è presente nella Banca.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Tale voce non è presente nella Banca.

12.3 Altre informazioni

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voci 130 dell'attivo e 80 del passivo

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS, all'imputazione dell'actuarial gain or losses sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	7.700	964	7.509	-
Accantonamenti per oneri futuri	2.150	10	2.292	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.306	-	1.443	-
Altre	-	-	-	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	11.156	974	11.244	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1.340	-	573	-
Attività Finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	1.340	-	573	-
Totale attività per imposte anticipate	12.496	974	11.817	-

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili e ammontano a 13.470 migliaia e si riferiscono, principalmente, a rettifiche di valore su crediti (8.664 migliaia) ed a fondi rischi ed oneri e per garanzie rilasciate (2.160 migliaia).

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,80%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
TFR	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	292	-	449	-
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	223	45	282	-
Altre	196	-	197	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	711	45	928	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	-	-
Riserve L. 169/83	-	-	-	-
Riserve L. 213/98	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-
Totale passività per imposte differite	711	45	928	-

Le imposte differite ammontano a 756 migliaia, di cui 268 migliaia si riferiscono alla differenza fra il valore di bilancio e quello fiscalmente riconosciuto su terreni e immobili e 292 migliaia derivante da plusvalenze realizzate sulla vendita di immobili e sulla plusvalenza da cessione delle filiali avvenuta nel 2012.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	11.244	7.619
2. Aumenti	3.281	5.799
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.281	5.799
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	3.281	5.799
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-2.395	-2.174
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.395	-2.174
<i>a) rigiri</i>	-2.395	-2.174
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità</i>	-	-
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
<i>b) altre</i>	-	-
4. Importo finale	12.130	11.244

13.3.1 Variazioni delle imposte Anticipate di cui alle L. 214/11 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	7.479	3.382
2. Aumenti	3.090	5.410
3. Diminuzioni	-1.924	-1.313
3.1 Rigiri	-1.924	-1.313
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
<i>a) derivante da perdite di esercizio</i>	-	-
<i>b) derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.645	7.479

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	928	854
2. Aumenti	-	244
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	244
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	244
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-172	-170
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-172	-170
<i>a) rigiri</i>	-172	-170
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	756	928

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	573	581
2. Aumenti	767	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	767	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	767	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-8
<i>a) rigiri</i>	-	-8
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.340	573

La nuova versione dello IAS 19 - Benefici per i dipendenti – ha introdotto un unico metodo per il riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali sui piani a benefici definiti inserendoli nel prospetto della redditività complessiva e abolendo il “metodo del corridoio”.

Quindi è previsto che l'impresa riconosca immediatamente nel prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) tutte le variazioni nel valore della passività (attività) netta per piani a benefici definiti; pertanto, non è più consentito il differimento dell'iscrizione di tali componenti positive o negative di reddito; ne consegue il riconoscimento immediato di utili e perdite attuariali tra le riserve di patrimonio netto in un'apposita riserva da valutazione, di conseguenza anche l'imposizione viene registrata in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voci 140 dell'attivo e 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	31.12.2014					31.12.2013				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	-	X	X	X	-	16	X	X	X	16
A.3 Attività materiali	915	X	X	X	915	915	X	X	X	915
A.4 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale A	915	-	-	922	915	931	-	-	-	931
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.10 Altre attività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.2 Titoli	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.3 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.6 Fondi	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.7 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si precisa che secondo l'IFRS 5, le attività non correnti in via di dismissione possono comprendere sia "singole attività" sia "gruppi di attività", disponibili per la vendita immediata nelle condizioni in essere, e la cui vendita sia giudicata altamente probabile, nel senso che devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente ed il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione in bilancio.

Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile e il Fair Value, al netto dei costi di vendita.

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

A tal fine si segnala che, nell'ambito dell'iniziativa di vendita di unità immobiliari non strumentali nell'ambito di un pacchetto di immobili di proprietà di Intesa Sanpaolo e delle Banche del gruppo, da parte di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a., quest'ultima è arrivata alla conclusione della procedura di dismissione del pacchetto immobiliare, ove sono contenuti, tra gli altri, n. 6 immobili di proprietà della Cassa di Risparmio di Rieti, individuando il soggetto che è risultato aggiudicatario, in qualità di migliore offerente.

La procedura in argomento è stata condotta nel rispetto della "Procedura per la cessione di immobili in proprietà", adottata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo e verrà ultimata prossimamente.

Si precisa infine che tutti gli immobili della Cassa compresi nel pacchetto in dismissione, sulla base all'attuale prezzo di vendita (come da preliminare), risultano plusvalenti, e per tale motivo sono stati esposti al valore contabile.

Da segnalare inoltre, l'avvenuta cessione della partecipazione Sia Spa per effetto dell'accordo di cessione stipulato a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo con Fondo Strategico Italiano Spa, F2i SGR e Orizzonte SGR che ha dato luogo a un utile pari a circa 171 migliaia di euro.

14.2 Altre Informazioni

Tale voce non è presente nella Banca.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2014	31.12.2013
Partite in corso di lavorazione - altre	3.695	4.035
Partite debitorie per valuta di regolamento	1	1
Credito per istanze di rimborso IRAP_IRES presentate da Capogruppo	1.364	-
Assegni ed altri valori in cassa	1.288	1.363
Partite relative ad operazioni in titoli	10	11
Migliorie su beni di terzi	231	327
Altre partite	1.409	4.473
Ratei e risconti attivi	1.148	175
Commissioni e competenze da percepire	1.247	1.818
TOTALE	10.393	12.203

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	33.392	37.736
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.193	7.306
2.2 Depositi vincolati	30.057	30.061
2.3 Finanziamenti	107	201
<i>2.3.1 Pronti contro termine passivi</i>	<i>8</i>	<i>-</i>
<i>2.3.2 Altri</i>	<i>99</i>	<i>201</i>
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	35	168
Totale	33.392	37.736
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.237	7.474
Fair value - livello 3	30.155	30.262
Totale Fair value	33.392	37.736

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Tale voce non è presente nella Banca.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Tale voce non è presente nella Banca.

1.4 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	688.735	661.300
2. Depositi vincolati	67.077	138.085
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	8.015	5.663
Totale	763.827	805.048
Fair value - livello 1	-	
Fair value - livello 2	698.683	691.730
Fair value - livello 3	65.144	113.318
Totale Fair value	763.827	805.048

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

I prospetti 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 relativi alla illustrazione del dettaglio dei debiti verso clientela "subordinati", "strutturati", oggetto di copertura specifica e per leasing finanziario non vengono riportati in quanto tali fattispecie non risultano applicabili alla Banca.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	348	-	320	28	799	-	799	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	348	-	320	28	799	-	799	-
TOTALE	348	-	320	28	799	-	799	-

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

(a) quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);

(b) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);

(c) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3). Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tale voce non è presente nella Banca.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari			1.499					1.574		
1.1 Di negoziazione	X	-	1.499	-	X	X	-	1.574	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B			1.499			X		1.574		1.573
TOTALE (A+B)			1.499			X		1.574		1.573

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Legenda

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tale voce non è presente nella Banca.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tale voce non è presente nella Banca.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	4.948	-	-	-	173	-	24.257
1. Fair value	-	4.948	-	-	-	173	-	24.257
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.948	-	-	-	173	-	24.257

L'informativa relativa alle tipologia di copertura è riportata alla sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80 dell'attivo.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.948	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.948	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2014 presentano un fair value negativo si riferiscono a:

- strumenti di copertura generica del rischio di tasso in base al macrohedging di copertura delle poste a vista;
- strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui a tasso fisso.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	3.912	2.328
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	3.912	2.328

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso clientela	-	-
2. Portafoglio	189.600	150.400
TOTALE	189.600	150.400

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2014	31.12.2013
Partite in corso di lavorazione	1.953	4.269
Somme a disposizione di terzi	8.223	7.480
Debito per consolidato fiscale	1.211	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	7.787	8.637
Somme da erogare al personale	928	1.009
Debiti verso l'erario	3.538	2.600
Debiti verso fornitori	5.531	4.118
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	66	108
Altre passività	-	-
Ratei e risconti passivi	112	112
TOTALE	29.349	28.333

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	8.454	8.382
B. Aumenti	1.390	586
B.1 Accantonamento dell'esercizio	225	249
B.2 Altre variazioni	1.165	337
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	-515	-514
C.1 Liquidazioni effettuate	-139	-376
C.2 Altre variazioni	-376	-138
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	9.329	8.454

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" rappresenta principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, a partire dall'esercizio 2013, è stato abbandonato il metodo del corridoio con la conseguente rilevazione immediata delle perdite e utili attuariali ad una riserva di patrimonio netto. Le perdite attuariali (1.165 migliaia di euro) e gli utili attuariali (376 migliaia di euro) emergenti dalla valutazione peritale sono state esposte nelle "Altre variazioni", sottovoci B.2 e C.2.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre Informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(in migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	8.454	8.382
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	225	249
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.165	297
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	28
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-3
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-213	-135
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-139	-365
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	1
Altre variazioni in aumento	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-163	-
Esistenze finali	9.329	8.454

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2014, ammonta a 8.497 migliaia di euro.

11.2.2 Analisi delle obbligazioni a benefici definiti

	(in migliaia di euro)	
Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	9.329	8.454
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-

11.2.3 Descrizioni delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,05%	X	2,48%	1,50%	2,74%	X	2,43%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2014.

11.2.4 Descrizioni delle altre principali ipotesi sul TFR

ASSUNZIONI FINANZIARIE:	31.12.2014	31.12.2013
Percentuale di TFR richiesta in anticipo	100%	100%

ASSUNZIONI DEMOGRAFICHE:	Secondo le ultime disposizioni legislative	Secondo le ultime disposizioni legislative
Età Massima di Collocamento a Riposo	S12012 (modificate sulla base dei dati storici)	S12010 (modificate sulla base dei dati storici)
Tavole di Mortalità		
Percentuale Media Annuale di Uscita del Personale	3,46%	2,93%
Probabilità annua di richiesta di anticipo	3,00%	3,00%

DURATA MEDIA FINANZIARIA (IN ANNI)

TFR	10
-----	----

PAGAMENTI PREVISTI PER IL FONDO TFR (in migliaia di euro)

Pagamenti previsti al 31.12.2015	269
Pagamenti previsti al 31.12.2016	248
Pagamenti previsti al 31.12.2017	270
Pagamenti previsti al 31.12.2018	348
Pagamenti previsti al 31.12.2019	598
Pagamenti previsti dall'1.01.2020 al 31.12.2024	2.989

11.2.5 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(in migliaia di euro)	
	TFR	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	8.867	9.824
Tasso di incrementi retributivi	9.329	9.329
Tasso di inflazione	9.631	9.038

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	(in migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	10.587	9.576
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8.856	9.484
2.1 Controversie legali	4.578	4.765
2.2 Oneri per il personale	2.171	2.097
2.3 Altri	2.107	2.622
TOTALE	19.443	19.060

I Fondi sono articolati in:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive e su revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri stimati per l'incentivazione all'esodo;
- altri fondi: si tratta di accantonamenti di varia natura.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(in migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	9.576	9.484	19.060
B. Aumenti	2.038	1.051	3.089
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	996	996
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	203	28	231
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	27	27
B.4 Altre variazioni	1.835	-	1.835
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-1.027	-1.679	-2.706
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.027	-872	-1.899
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-807	-807
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	10.587	8.856	19.443

Le variazioni del periodo riferite agli "Altri Fondi" riguardano:

- l'utilizzo del fondo oneri per cause passive, azioni revocatorie ed altri rischi;
- l'accantonamento netto del periodo riferito ad oneri per cause passive, azioni revocatorie ed altri rischi;
- l'utilizzo del fondo oneri per il personale, in relazione al piano di esodi attivato dalla Capogruppo;
- l'accantonamento netto del periodo connesso al piano esodi attivato dalla Capogruppo;
- la riconduzione del fondo oneri per il personale relativo al piano esodi;
- l'accantonamento netto fondo oneri per il personale, riferito al Premio Anzianità di servizio, Vap e Bonus.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" dei Fondi di Quiescenza rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto e rilevate a seguito dell'adozione dello IAS 19 revised.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

La Cassa riconosce ai propri ex dipendenti alcuni benefici a prestazione definita gestiti tramite fondi interni, in particolare presso la Cassa è in essere un fondo a prestazione definita a favore di personale in quiescenza. Scopo del fondo è quello di integrare le prestazioni annue erogate dall'Inps fino a raggiungere complessivamente il 75% dell'ultima retribuzione annua percepita dall'iscritto. Il fondo è costituito senza personalità giuridica all'interno del patrimonio della Cassa.

Il fondo garantisce ai propri iscritti, o loro aventi causa, un trattamento pensionistico integrativo delle prestazioni tempo per tempo a qualsiasi titolo erogate dall'INPS e a condizione che l'INPS stesso liquidi a favore degli stessi il trattamento pensionistico obbligatorio; al 31/12/2014 i pensionati sono 89 (88 all'1.1.2014), di cui 55 titolari di pensione diretta e 34 titolari di pensione di indiretta e di reversibilità; detti pensionati hanno età media pari a 78,67 anni e importo medio della pensione di 10.764 euro (10.722 euro all'1.1.2014).

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

1. Variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(in migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	9.576	-	10.482	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	203	-	260	-
Perdite attuariali rilevate per variaz ipotesi finanziarie	793	-	269	-
Perdite attuariali rilevate per variaz ipotesi demografiche	1.027	-	115	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	15	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variaz ipotesi finanziarie	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variaz ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-600	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-1.027	-	-950	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	10.587	-	9.576	-

2 Analisi delle obbligazioni a benefici definiti

(in migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014		31.12.2013	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	10.587	-	9.576	-

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Si precisa che non esistono attività a servizio del Piano a Benefici definiti e che le principali ipotesi attuariali adottate nella quantificazione del valore attuariale del fondo sono riportate nella relazione attuariale allegata al presente bilancio.

12.3.4. Descrizioni delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
PIANI INTERNI	1,13%	0,89%	N.A.	1,50%	2,24%	1,50%	N.A.	2,00%

ASSUNZIONI DEMOGRAFICHE:

Età Massima di Collocamento a Riposo	N.A.
Tavole di Mortalità dei pensionati	SI 2012 proiettate
Tavole di Mortalità del personale in Servizio	N.A.
Probabilità annua di lasciare famiglia	Tavole INPS per le proiezioni al 2010

DURATA MEDIA FINANZIARIA (IN ANNI)

FIP	9,31
-----	------

Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	0,89%
Tasso di Attualizzazione	1,13%
Tasso di Inflazione	1,50%
Tasso atteso di incremento retributivo (inflazione inclusa)	N.A.

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(in migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	PIANI INTERNI	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	10.143	11.069
Tasso di incrementi retributivi		
Tasso di inflazione	10.944	10.247

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

12.3.6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale voce non è presente nella Banca.

12.3.7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale voce non è presente nella Banca.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Di seguito viene esposta l'evidenza dei fondi per rischi e oneri- altri fondi.

	(in migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	4.578	4.765
2.2 oneri per il personale	2.171	2.097
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>1.014</i>	<i>1.401</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>414</i>	<i>393</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>743</i>	<i>303</i>
2.3 altri rischi e oneri	2.107	2.622
<i>reclami della clientela su collocamenti obbligazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>altri</i>	<i>2.107</i>	<i>2.622</i>
TOTALE	8.856	9.484

Si ricorda che tutti i fondi per rischi ed oneri, compreso quello relativo agli oneri per esuberi del personale, devono essere oggetto di attualizzazione. Tale processo prevede la stima della collocazione temporale dei flussi di cassa relativi ai pagamenti e la loro attualizzazione in base alla curva dei tassi di interesse swap.

Il costo appostato a conto economico nell'anno in cui avviene l'accantonamento è pertanto pari all'onere attualizzato dei pagamenti futuri. Negli esercizi successivi occorrerà portare a conto economico il costo derivante dal trascorrere del tempo, oltre che dagli eventuali effetti dovuti alla modifica della curva dei tassi adottata.

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive con clientela (2.924 migliaia), revocatorie fallimentari (185 migliaia), cause di lavoro (969 migliaia) e altre vertenze (50 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - per 1.014 migliaia, gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato connessi agli accordi stipulati con le OO.SS in data 29 luglio 2011, 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014;
 - per 414 migliaia, l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente;
 - per 743 migliaia, oneri per ulteriori importi da erogare al personale dipendente;
- altri stanziamenti costituiti a fronte delle seguenti fattispecie: intervento deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in favore di Banca Tercas (233 migliaia), conguagli di interessi su obbligazioni collocate a clientela (29 migliaia), conguagli di provvigioni su prodotti assicurativi (256 migliaia), contenziosi fiscali (1.150 migliaia) e oneri di diversa natura (439 migliaia).

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	n° azioni	Valore di bilancio
Capitale:		
Azioni ordinarie (valore unitario 51,65 euro cad.)	916.540	47.339
Totale	916.540	47.339

14.2 Capitale - numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	916.540	-
- interamente liberate	916.540	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	916.540	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
<i>operazioni di aggregazioni di imprese</i>	-	-
<i>conversione di obbligazioni</i>	-	-
<i>esercizio di warrant</i>	-	-
<i>altre</i>	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
<i>a favore dei dipendenti</i>	-	-
<i>a favore degli amministratori</i>	-	-
<i>altre</i>	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	916.540	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	916.540	-
- interamente liberate	916.540	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Rieti Spa non ha registrato variazioni nel corso dell'esercizio ed al 31/12/2014 è così ripartito:

	azioni possedute	% di partecipazione
BANCA CR FIRENZE Via Carlo Magno, 7 - 50127 FIRENZE	779.059	85,00
INTESA SANPAOLO SpA Piazza San Carlo, 156 - 10121 TORINO	137.481	15,00
Totale	916.540	100,00

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Riserva legale	18.497	18.452
Riserva statutaria	5.987	5.987
Riserva straordinaria	20.198	19.388
Altre Riserve	3.488	3.461
Totale	48.170	47.288

	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	47.339	23.667	23.672		-	
– Sovraprezzi di emissione	66.812	66.812			A, B, C	
– Riserva legale	18.497		18.497		A(1), B	
– Riserva statutaria	5.987		5.987		A, B, C	
– Riserva Straordinaria	20.198		20.198		A, B, C	
– Riserve Patrimoniali - Altre Riserve	1.700		1.700		A, B, C	
– Riserva disp.oper.common control	1.788		1.788		A, B, C	
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	7.904			7.904	A, B(2), C(3)	
– Riserva per utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-3.532		-3.532			
Totale Capitale e Riserve	166.693	90.479	68.310	7.904	-	

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Le riserve ammontano a 48.170 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva statutaria, e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita, in base allo Statuto, dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie e di risparmio. Tale riserva accoglie inoltre, come previsto dallo Statuto, i dividendi non riscossi e prescritti.

Riserve in sospensione d'imposta

La Cassa ha riserve in sospensione d'imposta relative a leggi speciali di rivalutazione monetarie per complessivi 7.904 migliaia di euro. Tale ammontare è confluito, in sede di conferimento dell'attività bancaria della nuova SpA, nel capitale sociale. Le riserve in questione in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile.

Si rimanda alla Parte F – Informazioni sul capitale per l'indicazione dettagliata delle singole riserve.

Riserva per utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

La contropartita di tale riserva è il Fondo TFR e/o il Fondo a prestazione definita dedicato al netto della fiscalità.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

14.6 Altre informazioni

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

	(migliaia di euro)	
Operazioni	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.870	3.028
a) Banche	2.155	2.685
b) Clientela	715	343
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.013	12.650
a) Banche	385	825
b) Clientela	10.628	11.825
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	47.500	55.479
a) Banche	-	363
- a <i>utilizzo certo</i>	-	363
- a <i>utilizzo incerto</i>	-	-
b) Clientela	47.500	55.116
- a <i>utilizzo certo</i>	-	-
- a <i>utilizzo incerto</i>	47.500	55.116
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	61.383	71.157

Le garanzie rilasciate di natura commerciale e finanziaria si riferiscono agli impegni di firma assunti dalla Cassa per conto della clientela e di banche.

Gli impegni irrevocabili a erogare fondi si riferiscono :

- per quanto riguarda le Banche, all'impegno verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi;
- per quanto riguarda la Clientela, principalmente ai finanziamenti a favore della clientela stipulati da erogare.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.507	2.003
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	1.131
6. Crediti verso clientela	798	625
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	2.305	3.759

3. Informazioni sul leasing operativo

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	60	1.091
a) Acquisti	-	110
1. regolati	-	110
2. non regolati	-	-
b) Vendite	60	981
1. regolate	60	981
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	363.003	462.417
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluso le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluso le gestioni di portafogli): altri	361.330	460.238
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	20	7.241
2. altri titoli	361.310	452.997
c) titoli di terzi depositati presso terzi	361.097	452.502
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.673	2.179
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	5.773		5.773	5.773	-	-
2. Pronti contro termine			-			-
3. Prestito titoli			-			-
4. Altre			-			-
Totale 31.12.2014	5.773	-	5.773	5.773	-	-
Totale 31.12.2013	7.734	-	7.734	1.701	6.033	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	6.443		6.443	5.773		670
2. Pronti contro termine			-			-
3. Prestito titoli			-			-
4. Altre			-			-
Totale 31.12.2014	6.443	-	6.443	5.773	-	670
Totale 31.12.2013	1.701	-	1.701	1.701	-	-

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	-	-	16	20
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	6
5. Crediti verso banche	-	715	-	715	444
6. Crediti verso clientela	-	36.814	-	36.814	38.005
7. Derivati di copertura	X	X	678	678	961
8. Altre attività	X	X	14	14	8
TOTALE	16	37.529	692	38.237	39.444

Gli interessi attivi su attività deteriorate sono relativi agli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce "Riprese di valore", maturati nell'esercizio, nonché agli interessi di mora incassati.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.763	1.382
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-1.085	-421
SALDO (A - B)	678	961

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività in valuta sono di importo non significativo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voce non applicabile alla Banca.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-871	X	-	-871	-928
3. Debiti verso clientela	-2.173	X	-	-2.173	-4.033
4. Titoli in circolazione	-	-2	-	-2	-9
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-3.044	-2	-	-3.046	-4.970

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta sono di importo non significativo.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria sono di importo non significativo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	164	201
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	9.298	7.980
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	3
2. negoziazione di valute	60	62
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	56	67
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.219	3.599
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	518	415
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.444	3.834
9.1. gestioni di portafogli	719	408
9.1.1. individuali	717	408
9.1.2. collettive	2	-
9.2. prodotti assicurativi	2.800	2.833
9.3. altri prodotti	925	593
D) Servizi di incasso e pagamento	1.712	1.593
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	6.579	6.784
J) Altri servizi	3.308	3.217
TOTALE	21.061	19.775

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	8.663	7.415
1. gestioni di portafogli	719	408
2. collocamento di titoli	4.219	3.581
3. servizi e prodotti di terzi	3.725	3.426
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	18
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	18
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-48	-64
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-5
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-48	-54
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-5
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-147	-209
E) Altri servizi	-654	-737
TOTALE	-849	-1.010

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	28	X	9	X
TOTALE	38	-	9	-

Al 31 dicembre 2014 sono stati incassati dividendi pari a 10 migliaia di euro rivenienti dalla partecipazione in SIA Spa. Si precisa che il dividendo del 2014 relativo alla partecipazione Banca d'Italia, pari a 28 migliaia di euro, è stato rilevato solo al momento dell'incasso nel mese di giugno (secondo la policy di Gruppo) e riclassificato nel conto economico riclassificato nel risultato dell'attività di negoziazione poiché le nuove quote partecipative sono incluse nel portafoglio AFS.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	19	-	-2	21
1.1 Titoli di debito	4	19	-	-2	21
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1
4. Strumenti derivati	44	1.263	-226	-1.078	48
4.1 Derivati finanziari:	44	1.263	-226	-1.078	48
- su titoli di debito e tassi di interesse	44	1.263	-226	-1.078	3
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	45
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	48	1.282	-226	-1.080	70

La tabella sopra riportata è redatta in base alla tipologia di prodotto, diversamente da quella riportata nella Relazione sulla gestione a commento della medesima voce del conto economico riclassificato, nella quale gli importi sono esposti secondo la natura prevalente dell'attività svolta.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	-	1.901
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	7.362	333
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	3.990
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	7.362	6.224
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-7.711	-3.299
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-2.476
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-436
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-7.711	-6.211
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-349	13

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	1	-	1
2. Crediti verso clientela	114	-302	-188	136	-272	-136
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	37	-	37	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	37	-	37	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	151	-302	-151	122	-222	-135
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

Voce non applicabile alla Banca.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-112	-13.291	-	1.474	1.875	-	277	-9.777	-15.819
Crediti deteriorati acquisiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-112	-13.291	-	1.474	1.875	-	277	-9.777	-15.819
- Finanziamenti	-112	-13.291	-	1.474	1.875	-	277	-9.777	-15.819
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-112	-13.291	-	1.474	1.875	-	277	-9.777	-15.819

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	X	-	X	X	-	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-1

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	31	-	11	42	23
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	31	-	11	42	23

Sezione 9 – Spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	-21.901	-21.505
a) salari e stipendi	-15.170	-14.895
b) oneri sociali	-4.054	-3.970
c) indennità di fine rapporto	-319	-310
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-225	-249
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-203	-260
- a <i>contribuzione definita</i>	-	-
- a <i>benefici definiti</i>	-203	-260
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-1.130	-1.209
- a <i>contribuzione definita</i>	-1.130	-1.209
- a <i>benefici definiti</i>	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-69	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-731	-612
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	-323	-318
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.409	2.649
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-419	-449
TOTALE	-20.234	-19.623

Si segnala che nella tabella è stato valorizzata la sottovoce h) - costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali – che rappresenta il costo di competenza dell'anno relativo a PAD e LECOIP e riguardano azioni della Capogruppo assegnate nell'ambito di un piano di Gruppo: per maggiori dettagli vedere la Parte I della Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente	287	291
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	124	128
c) restante personale dipendente	162	162
Altro personale	-	-
TOTALE	287	291

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

La composizione dei costi del fondo a prestazione definita è riportata nella nota a commento della voce 12 del passivo – Altri fondi per rischi e oneri.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro compresi gli oneri per contributi assistenziali e previdenziali per 379 migliaia di euro, ticket pasto per 265 migliaia di euro e gli oneri riferiti ai fondi per esodi del personale per 62 migliaia di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	- 17	- 22
Spese per servizi informatici	- 17	- 22
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	- 1.144	- 1.274
Spese di vigilanza	- 72	- 94
Spese per pulizia locali	- 317	- 317
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	- 212	- 270
Spese energetiche	- 519	- 513
Spese diverse immobiliari	- 406	- 260
Spese di gestione immobili	- 2.670	- 2.728
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	- 156	- 143
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	- 485	- 419
Spese per visure ed informazioni	- 190	- 229
Spese postali e telegrafiche	- 252	- 288
Spese locazioni diverse	9	5
Spese generali di funzionamento	- 1.074	- 1.074
Spese per consulenze professionali	- 156	- 166
Spese legali e giudiziarie	- 422	- 367
Premi di assicurazione banche e clientela	- 265	- 240
Spese legali e professionali	- 843	- 773
Spese pubblicitarie e promozionali	- 233	- 265
Servizi resi da terzi	- 8.861	- 8.933
Costi indiretti del personale	- 185	- 215
Altre spese	- 135	- 322
Imposte indirette e tasse	- 2.991	- 3.064
Recuperi spese diverse	225	212
TOTALE	-16.784	-17.184

9.6 Oneri di integrazione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese per il personale	-63	-205
- oneri per incentivazione all'esodo del personale	-63	-205
Altre spese amministrative	-43	-44
- spese per servizi informatici	-	-
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	-43	-44
- spese trasporto	-	-
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	-	-
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-
Altri proventi/oneri di gestione	-	-
Effetto fiscale	31	71
TOTALE	-75	-178

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Utilizzi	2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-416	-	-416
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-62	807	745
TOTALE	-478	807	329

Come si rileva dallo schema sopra riportato, la voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", accoglie le quote di competenza dell'esercizio relative a controversie legali e revocatorie e altri oneri. Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Sezione 11 - Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	(migliaia di euro)			
	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1.144	-	-	-1.144
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1.144	-	-	-1.144
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-1.144	-	-	-1.144

Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 13 – Altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2014	2013
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-53	-5
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-111	-96
Altri oneri	-65	-275
TOTALE	-229	-376

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2014	2013
Recupero costi di assicurazione	-	1
Affitti attivi immobili e recupero spese	535	530
Recupero imposte e tasse	2.497	2.339
Altri proventi	46	350
Totale	3.078	3.220

Sezione 14 - Utili (perdite) da partecipazioni - Voce 210

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali / Valori	2014	2013
A. Proventi	171	200
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	171	200
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	171	200

I proventi riportati nella presente sezione sono relativi alla rilevazione a conto economico della plusvalenza derivante dalla cessione, avvenuta nel 2014, della partecipazione, nella società SIA Spa, al Fondo Strategico Italiano Spa, al F2i SGR Spa e a Orizzonte SGR Spa.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-5.408	-4.888
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	22	174
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	886	3.625
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	172	-74
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-4.328	-1.163

L'importo delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'imposta sostitutiva, pari a circa 28 migliaia di euro, dovuta alla differenza della imposta sostitutiva (dal 12% al 26%) sulla valorizzazione delle quote Banca d'Italia operata ai sensi del DL 133/2013.

La variazione positiva delle imposte anticipate di cui al punto 4) è prevalentemente dovuta alla rimandata deducibilità, pari ai 4/5, delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.462	2.069
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	10.462	2.069
	2014	2013
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	3.381	669
Variazioni in aumento delle imposte	1.207	1.035
Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	820	787
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	216	74
Altre	171	174
Variazioni in diminuzione delle imposte	-288	-565
Quota esente dividendi	-7	-2
Effetto della normativa relativa alla "Participation Exemption"	-45	0
Deduzioni IRAP ai fini IRES	-236	-225
Altre	0	-283
Rivalutazione Banca d'Italia	0	-55
Totale variazioni delle imposte	919	470
Onere fiscale effettivo di bilancio ante	4.300	1.139
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	4.300	1.139
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione		
	2014	2013
Credito per IRAP su personale e rimborso altri crediti d'imposta	-	0
Imposta sostitutiva per Rivalutazione partecipazione in Banca D'Italia	28	24,00
Imposta sostitutiva per Affrancamento avviamento anticipato	-	0
Iscrizione imposte anticipate IRES ed IRAP per affrancamento Avviamento	-	0
Onere fiscale effettivo di bilancio post	4.328	1.163
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	4.328	1.163
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione		
	2014	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	3.381	32,32%
Variazioni in aumento delle imposte	1.207	11,54%
Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	820	7,84%
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	216	2,06%
Altre	171	1,63%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-288	-2,75%
Quota esente dividendi	-7	-0,07%
Effetto della normativa relativa alla "Participation Exemption"	-45	-0,43%
Deduzioni IRAP ai fini IRES	-236	-2,26%
Altre	0	0,00%
Rivalutazione Banca d'Italia	0	0,00%
Totale variazioni delle imposte	919	8,78%
Onere fiscale effettivo di bilancio ante	4.300	41,10%
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	4.300	41,10%
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	
	2014	%
Credito per IRAP su personale e rimborso altri crediti d'imposta	-	
Imposta sostitutiva per Rivalutazione partecipazione in Banca D'Italia	28	0,27%
Imposta sostitutiva per Affrancamento avviamento anticipato	-	
Iscrizione imposte anticipate IRES ed IRAP per affrancamento Avviamento	-	
Onere fiscale effettivo di bilancio post	4.328	41,37%
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	4.328	41,37%
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

Sezione 19 – Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 20 - Altre informazioni

Le tavole esposte consentono di delineare in maniera sufficientemente esaustiva i vari aspetti che hanno caratterizzato la gestione della Cassa nel 2014 e di conseguenza non si ritiene debbano essere fornite informazioni supplementari rispetto a quelle contenute negli schemi di nota integrativa.

Sezione 21 – Utile per azione**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Il numero medio delle azioni ordinarie in circolazione è di 916.540.

21.2 Altre informazioni

Dividendo unitario per azione:

Computo dell'utile base per azione	31.12.2014	31.12.2013
Utile netto (in euro)	6.134.121	905.622
n° azioni ordinarie computabili	916.540	916.540
Utile base per azione ordinaria (<i>euro</i>)	6,69269	0,98809

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della reddittività complessiva

		(migliaia di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	6.134
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-2.788	767	-2.021
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-2.788	767	-2.021
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA	X	X	4.113

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d’Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato nel luglio 2014 il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli del Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;

- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (*compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto

i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche⁴, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

Il Servizio Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, per quanto concerne i rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo⁵.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La Funzione di Compliance

⁴ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR); Circ. Banca d'Italia n. 285/2013; Circ. Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile).

⁵ In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate sono collocati funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, mentre per quelli delle filiali è prevista una dipendenza gerarchica, salvo i casi specificatamente individuati per i quali il riporto è funzionale.

Le attività svolte nell'esercizio 2014 sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. MiFID 2 e MiFIR, EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling).

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in

materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia la Capogruppo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni

emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, e alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2014 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni

di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo; per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad

un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential

future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l’attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione superiore ad una prefissata soglia d’importo;
- l’attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione inferiore alla suddetta soglia d’importo (l’attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l’attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l’attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l’affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d’inadempienza. Ci si riferisce ai crediti “scaduti e/o sconfinanti” oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d’Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. .

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	(migliaia di euro)	
							Totale	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	78	-	44	-	2.781	2.908	2.908
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	133.184	133.184	133.184
5. Crediti verso clientela	36.318	59.248	-	6.403	29.893	705.985	837.847	837.847
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	5.768	5.768	5.768
Totale 31.12.2014	36.323	59.326	-	6.447	29.893	847.718	979.707	979.707
Totale 31.12.2013	26.359	59.264	-	10.229	27.650	886.215	1.009.717	1.009.717

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			(migliaia di euro)	
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	133	6	127	X	X	2.781	2.908	2.908
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	133.184	-	133.184	133.184	133.184
5. Crediti verso clientela	158.152	56.183	101.969	741.703	5.825	735.878	837.847	837.847
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	5.768	5.768	5.768
Totale 31.12.2014	158.285	56.189	102.096	874.887	5.825	877.611	979.707	979.707
Totale 31.12.2013	139.933	44.081	95.852	909.316	6.104	913.865	1.009.717	1.009.717

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2014, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 26.812 migliaia di euro a valori lordi e 26.489 migliaia di euro a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 856.624 migliaia di euro a valori lordi e 851.122 a valori netti.

Tra le altre esposizioni sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 15.864 migliaia di euro; per 8.579 migliaia di euro tra tre a sei mesi; per 4.868 migliaia di euro tra sei mesi e un anno e per 582 migliaia oltre un anno.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	133.184	X	-	133.184
TOTALE A	133.184	-	-	133.184
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.541	X	-	2.541
TOTALE B	2.541	-	-	2.541
TOTALE (A + B)	135.725	-	-	135.725

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	78.253	41.935	X	36.318
b) Incagli	72.940	13.692	X	59.248
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	6.959	556	X	6.403
e) Altre attività	743.210	X	5.825	737.385
TOTALE A	901.362	56.183	5.825	839.354
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.328	38	X	3.290
b) Altre	56.984	X	35	56.949
TOTALE B	60.312	38	35	60.239
TOTALE (A + B)	961.674	56.221	5.860	899.593

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	54.577	74.347	-	10.996
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	26.703	41.376	-	22.025
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	43	18.363	-	17.274
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	23.854	18.575	-	83
B.3 altre variazioni in aumento	2.806	4.438	-	4.668
C. Variazioni in diminuzione	-3.027	-42.782	-	-26.063
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-15.313	-	-6.810
C.2 cancellazioni	-496	-165	-	-11
C.3 incassi	-1.873	-3.546	-	-955
C.4 realizzati per cessioni	-	-	-	-
C.4.bis perdite da cessione	-188	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-470	-23.758	-	-18.284
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-3
D. Esposizione lorda finale	78.253	72.941	-	6.958
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	28.218	15.085	-	775
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.100	7.830	-	1.890
B.1 rettifiche di valore	6.480	5.078	-	1.822
B.1.bis perdite da cessione	188	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.000	2.267	-	29
B.3 altre variazioni in aumento	2.432	485	-	39
C. Variazioni in diminuzione	-2.383	-9.223	-	-2.109
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.117	-1.218	-	-5
C.2 riprese di valore da incasso	-199	-802	-	-11
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-496	-165	-	-11
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-235	-6.983	-	-2.078
C.5 altre variazioni in diminuzione	-336	-55	-	-4
D. Rettifiche complessive finali	41.935	13.692	-	556
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

(migliaia di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	134.801	2	4	101.969	735.762	972.538
B. Derivati	-	-	-	-	-	127	1.269	1.396
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	127	1.269	1.396
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	385	-	-	214	13.284	13.883
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	2.949	44.551	47.500
E. Altre	-	-	1	-	-	-	-	1
Totale	-	-	135.187	2	4	105.259	794.866	1.035.318

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

[Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne](#)

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

[Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese](#)

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P-2	A -2	F2
Classe 3	P-3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA- m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A- m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB- m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	-	39.278	378.799	251.702	150.074	8.087	101.969	42.629	972.538
B. Derivati	-	-	36	961	272	-	127	-	1.396
B.1. Derivati finanziari	-	-	36	961	272	-	127	-	1.396
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	2.017	417	5.338	3.098	393	-	214	2.406	13.883
D. Impegni a erogare fondi	-	215	2.444	33.942	6.590	408	2.949	952	47.500
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Totale	2.017	39.910	386.617	289.703	157.329	8.495	105.259	45.988	1.035.318

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2014 non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	750.043	93.492	5.668	1.336	54.950	2.987	670	87	811.331
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili - ipoteche	1.941.696	299.258	2	-	198.610	1.915	454	-	2.140.762
Immobili - leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	5.003	710	284	142	995	9	66	50	6.348
Altre garanzie reali	2.290	168	49	-	636	-	46	-	3.021
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	460	-	80	-	-	-	-	-	540
<i>Altri enti pubblici</i>	7	-	23	4	-	-	-	-	30
<i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri soggetti</i>	119.866	14.649	2.582	1.013	7.234	125	342	5	130.024
TOTALE	2.069.322	314.785	3.020	1.159	207.475	2.049	908	55	2.280.725

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	6.160	6.160	-	-	-	-	-	6.160	6.172
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	12.303	12.303	-	-	-	562	562	12.865	31.614
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	112	112	X	X	X	2	2	114	209
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	28	16	-	-	4.486	4.530	-	-	-	625	625	5.155	8.559
Rettifiche valore specifiche	74	10	-	-	X	84	-	-	-	X	-	84	79
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	20	20	X	X	X	2	2	22	42
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	519	519	-	-	-	-	-	519	547
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	4
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	30.446	49.619	-	5.655	407.191	492.911	12	3.161	117	53.685	56.975	549.886	581.042
Rettifiche valore specifiche	37.557	11.774	-	468	X	49.799	5	26	7	X	38	49.837	38.797
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	5.113	5.113	X	X	X	28	28	5.141	5.287
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	5.844	9.613	-	748	306.726	322.931	-	-	-	2.077	2.077	325.008	325.342
Rettifiche valore specifiche	4.304	1.908	-	88	X	6.300	-	-	-	X	-	6.300	5.263
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	-	580	580	X	X	X	3	3	583	609

(migliaia di euro)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	36.318	41.935	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	59.248	13.692	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	6.403	556	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	736.987	5.825	398	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	838.956	62.008	398	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	12	5	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	3.161	26	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	117	7	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	56.949	35	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	60.239	73	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	899.195	62.081	398	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	953.157	50.290	116	-	3	-	-	-	-	-

B.2. bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	82	43	35.504	40.567	732	1.325
A.2 Incagli	7	1	-	-	58.922	13.637	319	54
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	6.388	555	15	1
A.5 Altre esposizioni	6.916	19	2.145	16	715.955	5.665	11.971	125
Totale A	6.923	20	2.227	59	816.769	60.424	13.037	1.505
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	12	5	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	3.161	26	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	117	7	-	-
B.4 Altre esposizioni	90	-	186	-	55.823	34	850	1
Totale B	90	-	186	-	59.113	72	850	1
TOTALE (A+B) 31.12.2014	7.013	20	2.413	59	875.882	60.496	13.887	1.506
TOTALE 31.12.2013	6.941	45	2.271	105	930.838	49.432	13.107	708

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	133.184	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	133.184	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	135.725	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	125.896	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3. bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	133.184	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	133.184	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	385	-	-	-	2.156	-	-	-
Totale B	385	-	-	-	2.156	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	133.569	-	-	-	2.156	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	122.386	-	-	-	3.510	-	-	-

B.4. Grandi Rischi

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

	(migliaia di euro)
Grandi esposizioni	
a) Ammontare (Valore di bilancio)	187.942
b) Ammontare (Valore ponderato)	1.844
c) Numero	3

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato.

L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 187.942 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 1.844 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione nel corso dell’esercizio, pertanto le relative tabelle di dettaglio richieste di cui alla circolare Bankit 262/2005 non sono state compilate.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA’ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA’ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informativa non fornita in quanto non applicabile alla banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione nel corso dell’esercizio, pertanto le relative tabelle di dettaglio richieste di cui alla circolare Bankit 262/2005 non sono state compilate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d’Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell’operatività finanziaria di Cassa di Risparmio di Rieti è molto contenuto, sussistendo l’obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d’interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio di Rieti è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso di interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio di Rieti connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio di Rieti si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant

a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In corso d'anno non sono state poste in essere strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 1,7 milioni, in lieve diminuzione rispetto ai valori di fine 2013 pari a 1,8 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Rieti, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 1 milione, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1 milione; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 0,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,2 milioni (dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 0,2 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,1 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio di Rieti alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio di Rieti effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute							
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Fiorini ungheresi	Dollari australiani	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	696	22	-	12	5	1	8	97
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	696	22	-	12	5	1	8	97
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	542	405	64	74	124	27	16	128
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	1.247	429	64	87	129	27	24	227
C.1 Debiti verso banche	-	396	64	87	129	27	20	227
C.2 Debiti verso clientela	1.247	33	-	-	-	-	4	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	91	18	-	-	-	56	-	3
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>posizioni lunghe</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>posizioni corte</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	91	18	-	-	-	56	-	3
<i>posizioni lunghe</i>	55	12	-	-	-	24	-	2
<i>posizioni corte</i>	36	6	-	-	-	32	-	1
TOTALE ATTIVITA'	1.293	439	64	86	129	52	24	227
TOTALE PASSIVITA'	1.283	435	64	87	129	59	24	228
SBILANCIO (+/-)	10	4	-	-1	-	-7	-	-1

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	59.823	-	129.507	-
a) Opzioni	15.850	-	23.634	-
b) Swap	43.973	-	105.510	-
c) Forward	-	-	363	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	207	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	207	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	59.823	-	129.714	-
VALORI MEDI	78.531	-	125.968	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	271.271	-	234.003	-
a) Opzioni	37.169	-	39.052	-
b) Swap	234.102	-	194.951	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	271.271	-	234.003	-
VALORI MEDI	255.699	-	205.250	-

A.2.2. Altri derivati

Non esistono nel portafoglio bancario altri derivati oltre quelli di copertura.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.382	-	1.639	-
a) Opzioni	5	-	43	-
b) Interest rate swap	1.377	-	1.596	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.768	-	7.020	-
a) Opzioni	1.123	-	2.448	-
b) Interest rate swap	4.645	-	4.572	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	7.150	-	8.659	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-1.499	-	-1.573	-
a) Opzioni	-5	-	-44	-
b) Interest rate swap	-1.494	-	-1.528	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-4.948	-	-173	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-4.948	-	-173	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-6.447	-	-1.746	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	29.315	551
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1.377	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-3	-2
- esposizione futura	-	-	-	-	-	100	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	29.957	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	5	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1.494	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

A.8 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	271.271	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	5.768	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.948	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5.870	31.170	22.783	59.823
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	5.870	31.170	22.783	59.823
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	21.752	171.116	78.403	271.271
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	21.752	171.116	78.403	271.271
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	27.622	202.286	101.186	331.094
Totale 31.12.2013	12.547	239.484	111.686	363.717

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

I prospetti relativi alla seguente sezione non vengono predisposti in quanto gli argomenti trattati non risultano applicabili alla Cassa.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-669	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	877	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	877	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Rieti si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	179.797	1.344	15.519	19.005	53.331	58.366	75.764	277.682	311.396	19
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	3	-	3	1.500	-	-
A.2 Altri titoli di debito	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	179.767	1.344	15.519	19.005	53.328	58.366	75.761	276.182	311.396	19
- Banche	34.650	-	7.524	10.133	30.047	30.041	20.033	-	-	-
- Clientela	145.117	1.344	7.995	8.872	23.281	28.325	55.728	276.182	311.396	19
Passività per cassa	697.984	1.158	1.973	2.731	10.698	6.905	11.312	63.540	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	689.701	1.150	1.973	2.731	10.602	6.838	11.288	63.516	-	-
- Banche	2.244	-	-	-	-	-	788	30.000	-	-
- Clientela	687.457	1.150	1.973	2.731	10.602	6.838	10.500	33.516	-	-
B.2 Titoli di debito	238	-	-	-	96	15	-	-	-	-
B.3 Altre passività	8.045	8	-	-	-	52	24	24	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	2.919	168	-	169	547	666	1.430	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	168	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	76	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	92	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	2.919	-	-	169	547	666	1.430	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.382	-	-	136	405	482	977	-	-	-
- Posizioni corte	1.537	-	-	33	142	184	453	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	696	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	696	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	696	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.247	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	91	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	91	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	55	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	429	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	429	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	396	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari canadesi

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	34	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	Totale
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2014	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	21.560	X	21.560	20.712
2. Titoli di debito	1.507	1.505	-	-	1.507	2.003
3. Titoli di capitale	-	-	320	320	320	318
4. Finanziamenti	806	X	970.225	X	971.031	999.055
5. Altre attività finanziarie	-	X	7.169	X	7.169	8.659
6. Attività non finanziarie	-	X	38.227	X	38.227	42.542
TOTALE 31.12.2014	2.313	1.505	1.037.501	320	1.039.814	X
TOTALE 31.12.2013	2.628	2.003	1.070.661	318	X	1.073.289

3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

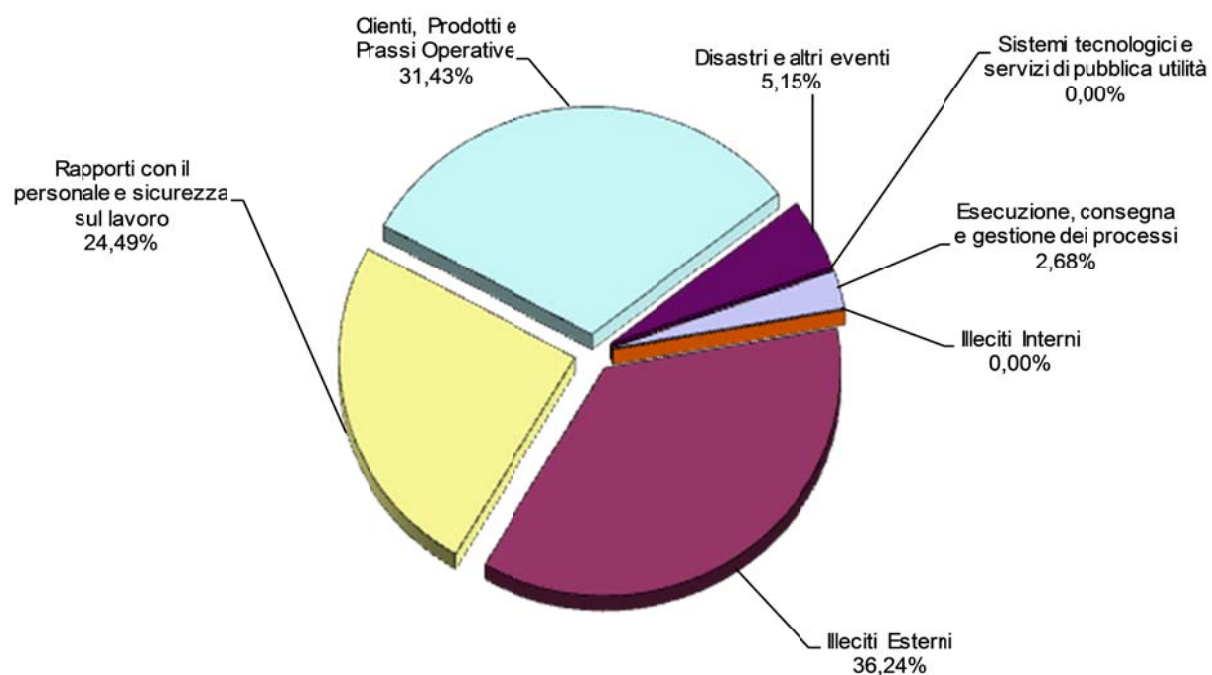
Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 5.458 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SpA

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2014	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	244.974	100%
Illeciti Interni	-	0,00%
Illeciti Esterni	88.787	36,24%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	60.000	24,49%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	77.000	31,43%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	12.610	5,15%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	-	0,00%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	6.577	2,68%



Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve.

In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	47.339	47.339
2. Sovrapprezzi di emissione	66.812	66.814
3. Riserve	48.170	47.288
di utili:	48.170	47.288
<i>a) legale</i>	<i>18.497</i>	<i>18.452</i>
<i>b) statutaria</i>	<i>5.987</i>	<i>5.987</i>
<i>c) azioni proprie</i>	-	-
<i>d) altre</i>	<i>23.686</i>	<i>22.849</i>
altre:	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	4.372	6.393
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.532	-1.511
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	7.904	7.904
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.134	906
Totale	172.827	168.740

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di Vigilanza**2.1 Fondi propri****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno introdotto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto framework Basilea 3). Le novità principali della riforma sono finalizzate a rafforzare la capacità degli istituti di credito di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la "governance", nonché ad ampliare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il suddetto Comitato ha sostanzialmente mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, oltre ad introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione della liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite a livello nazionale con le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 sulle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154 sulle Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

La nuova disciplina prevede che i Fondi Propri (la nuova denominazione del Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - 1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, oltre agli elementi da dedurre.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali tra cui si segnalano:

- filtri sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge;
- filtri su utili o perdite su passività al fair value (derivative o no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Come già segnalato sopra, la normativa prevede una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1:

- avviamento ed altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee;
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra le attività a rischio ponderate (RWA);
- investimenti non significativi in strumenti di Capitale primario di classe 1 (CET1) emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);

- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di classe 1 vengono generalmente ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri (come ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Un aspetto rilevante del nuovo quadro regolamentare riguarda la gradualità con cui le nuove disposizioni manifesteranno i loro effetti. Tale progressività infatti si dispiega attraverso un periodo transitorio, in generale previsto fino al 2017, in cui elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Capitale primario di classe 1 impattano sulla sua determinazione solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata e/o dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 o ponderata nelle RWA.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	166.695
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	166.695
D. Elementi da dedurre dal CET 1	17.500
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	11.314
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	160.509
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.771
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	3.879
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-3.892
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.892
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-3.892
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M- N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	160.509

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il capitale sociale, le riserve, il sovrapprezzo di emissione, le riserve da valutazione dei fondi a benefici definiti (FIP e TFR) e il risultato d'esercizio patrimonializzato per un totale di 166.695 migliaia di euro. La voce "Elementi da dedurre dal CET1" contiene gli importi negativi risultante dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (9.729 migliaia di euro) e la quota parte degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nello stesso aggregato AT1 (7.771 migliaia di euro). Nella voce "Regime transitorio – Impatto su CET1" sono ricompresi i seguenti aggiustamenti:

- + 7.782 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014;
- + 3.532 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione integrale, come disposto sempre dal suddetto Regolamento UE per il 2014, degli utili e delle perdite attuariali relativi ai benefici definiti, per effetto dell'applicazione del filtro IAS 19.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie solo la quota parte degli elementi da detrarre dall'AT1 che non trova capienza nella classe di capitale in oggetto (7.771 migliaia di euro). La voce H "Elementi da dedurre dall'AT1", pari a 3.879 migliaia di euro, comprende esclusivamente l'eccedenza degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2. Nella voce "Regime transitorio – Impatto su AT1" l'importo di -3.892 migliaia di euro è riferito alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La voce "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a 3.892 migliaia di euro, è composta dalla quota parte degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto alla classe di capitale in oggetto per 3.879 migliaia di euro e dalle eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per 13 migliaia di euro. Nella voce O "Regime transitorio – Impatto su T2" avvalorato per -3.892 migliaia di euro è ricompresa esclusivamente l'effetto della mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali, il dettato di Basilea 3 non ha solamente introdotto significative novità sul capitale come accennato al punto A della sezione 2.1, ma ha anche rivisto, per quanto in maniera meno incisiva, i criteri di calcolo delle RWA (denominatore). A tale riguardo sono stati introdotti correttivi che comportano una ponderazione più puntuale e prudentiale del rischio sulle esposizioni, quali ad esempio il CVA («Credit value adjustment»), per includere il rischio di spread sulle esposizioni in derivati OTC, e sono state previste metriche più prudentiali in particolare per i rischi di «mercato» e di «controparte». Inoltre, è stato eliminato il beneficio della riduzione del 25% delle RWA, precedentemente previsto per i requisiti individuali delle Banche appartenenti a Gruppi.

Il profilo patrimoniale viene monitorato e misurato coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attesa di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi (di credito, di mercato e operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei "ratios".

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio "Standardised" e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB "Internal Rating Based"); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 Rischi Operativi della Parte E del presente bilancio.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2014, il Common Equity Tier I (CET1) ed il Total Capital Ratio sono entrambi pari al 32,52% significativamente superiori ai requisiti minimi previsti per le banche appartenenti a Gruppi rispettivamente pari al 5,125% per il CET1 e pari all'8,625% per il Total Capital Ratio.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni subordinate) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell'impatto sui coefficienti di tali eventi e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall'Autorità di vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	(migliaia di euro)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.121.354	425.327
1. Metodologia standardizzata	366.012	151.774
2. Metodologia basata sui rating interni	755.342	273.553
2.1 Base	11	11
2.2 Avanzata	755.331	273.542
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		34.026
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischio di mercato		3
1. Metodologia standardizzata		3
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		5.458
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		5.458
B.6 Altri elementi di calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		39.487
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		493.588
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		32,52%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		32,52%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		32,52%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2014 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e al direttore generale della Cassa nonché, se presenti, i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

I compensi corrisposti ad Amministratori e Sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	471
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	13
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	484

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;

- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Casse di Risparmio di Rieti) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi e indipendenti, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla

significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

Per quanto riguarda l'informativa finanziaria periodica resta ferma l'applicazione delle norme di legge e dei principi contabili internazionali ai fini della predisposizione del bilancio annuale e semestrale in conformità alla IAS 24.

Le controllate, per la loro informativa finanziaria, hanno preso a riferimento il perimetro delle parti correlate definito nel nuovo IAS 24, che peraltro ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate dalle entità collegate.

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per categorie di parti correlate.

a) Controllante

Il controllo diretto della Cassa è detenuto dalla Sub-holding Banca CR Firenze, controllata a sua volta da Intesa Sanpaolo, la quale conseguentemente esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e di Banca CR Firenze S.p.A.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Con Banca CR Firenze è contrattualizzata la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, etc...) e su alcune aree operative (crediti di area, assistenza organizzativa, etc...) .

Nell'ambito di tali accordi sono state definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio alle condizioni standard di Gruppo, che risultano in linea con i prezzi di mercato e consentono alla Cassa di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24.

c) Società controllate

In tale sezione sono accolte le partecipazioni classificate come "imprese controllate" secondo quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili del presente documento.

Non si segnalano operazioni di rilievo con le suddette società partecipate.

d) Società Collegate

Tra le società con significativa operatività si segnala Agriventure S.p.A., la realtà del gruppo specializzata nella consulenza e assistenza per le iniziative riguardanti il settore agricolo e agro-alimentare. Tra tale società e la Banca sono contrattualizzati i termini della fornitura di servizi secondo il modello di servizio che Agriventure adotta nei confronti delle Banche dei Territori.

e) Joint ventures

Nel 2014 non figuravano soggetti in tale categoria.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e delle Funzioni Internal Auditing e Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole IAS 24, le altre società controllate di Intesa Sanpaolo, tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle Parti Correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Come già accennato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi

Operazioni di natura atipica e/o inusuale

Nel corso del 2014 non sono state effettuate dalla Cassa operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Cassa e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

	31.12.2014	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	2.514	6,57%
Totale interessi passivi	-1.975	64,86%
Totale commissioni attive	8.376	39,77%
Totale commissioni passive	-611	71,97%
Totale costi di funzionamento	-7.437	20,09%
Totale altri ricavi	1.400	11,61%
Totale altri costi	-7.274	77,10%

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente al saldo tra Spese per il personale distaccato al netto dei relativi recuperi (pari a +1,64 milioni di euro) ed Altre spese amministrative (pari a -9,08 milioni di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A., Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Banca CR Firenze S.p.A. e descritti al precedente punto 1, lettera a).

	31.12.2014	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	140.900	14,36%
Totale altre attività	2.251	21,66%
Totale passività finanziarie	39.922	4,94%
Totale altre passività	3.903	10,09%

	(migliaia di euro)												
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Impresa controllante	-	-	132.764	-	-	1.661	21.434	-	-	-	2.635	800	-
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese collegate	5	-	85	2.010	5.768	580	11.945	73	1.494	4.949	1.129	2.500	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	50	-	-	-	27	-	-	10	36	-
Altre parti correlate	-	-	-	218	-	10	-	-	-	-	129	-	-
Totale	5	-	132.849	2.278	5.768	2.251	33.379	100	1.494	4.949	3.903	3.336	-
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Tutti i saldi dell'impresa controllante sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescere il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Capogruppo ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Cassa è stata autorizzata dall'Assemblea all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della Cassa, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario
Totale dipendenti	15.458	2,4007

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario		
Totale dipendenti	112.067	2,4007	140.920	2,4007	1.011.948	0,3841	174.417	2,4007	1.439.352	252.987

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a circa 83 mila euro, di cui circa 37 mila euro relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 46 mila euro relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali – sell to cover – a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 1,83 milioni di euro).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

Informativa non fornita in quanto obbligatoria in capo agli intermediari quotati e Capogruppo di Gruppi bancari che redigono il bilancio consolidato.

ALLEGATI

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- i recuperi di imposte indirette e quelli per servizi resi a società del Gruppo classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono stati riallocati tra le Altre spese amministrative;
- le spese d'istruttoria classificate tra le Spese Amministrative che sono state ricondotte tra le Commissioni Passive;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione con Intesa Sanpaolo sostenuti da Banca CR Firenze e dalle Banche partecipate, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Altre Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali;
- le Spese per il personale riferite ai lavoratori interinali, che sono state classificate nella voce Altre spese amministrative.

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

Voci del conto economico		31/12/2014	31/12/2013	Voci del conto economico riclassificato	31/12/2014	31/12/2013
A	Voce 30 - Margine di interesse	35.191.489,92	34.474.301,30			
	Voce 30 - Margine di interesse pro-forma	-	-			
	- Voce 10 - Interessi attivi e proventi assimilati (Oneri integrazione)	-	-			
	+ Voce 10 - Interessi passivi e oneri assimilati (Oneri integrazione)	-	-			
	+ Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-			
	+ Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	1.474.466,46	1.130.516,62	Interessi netti	36.217.854,21	35.079.510,39
	+ Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	(438.064,05)	(523.820,26)			
	+ Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	(10.038,12)	(1.487,27)			
B	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	38.313,50	9.032,23	Dividendi	28.180,17	9.032,23
	- Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/ HFT)	(10.133,33)	-			
C	Voce 210 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-	Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
D	Voce 60 - Commissioni nette	20.211.778,51	18.764.656,39	Commissioni nette	20.153.882,81	18.704.898,69
	- Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative - spese di istruttoria	(57.895,70)	(59.757,70)			
E	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.160,85	286.571,79			
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione pro-forma	-	-			
	+ Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione (Oneri integrazione)	-	-			
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(349.443,75)	12.577,80			
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura pro-forma	-	-			
	+ Voce 30 - Margine di interesse	-	-			
	+ Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	36.957,07	-	Risultato dell'attività di negoziazione	(232.192,50)	299.149,59
	+ Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita pro-forma	-	-			
	+ Voce 100 d) - Utile perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-			
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
	+ Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/ HFT)	10.133,33	-			
F	Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	2.849.437,02	2.843.992,56	Altri proventi (oneri) di gestione	352.401,41	504.975,50
	- Voce 190 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	(2.497.035,61)	(2.339.017,06)			
G	SOMMA (A+B+C+D+E+F)	56.520.126,10	54.597.566,40	Proventi operativi netti	56.520.126,10	54.597.566,40
H	Voce 150a) - Spese per il personale	(20.233.641,71)	(19.622.930,28)			
	Voce 150a) - Spese per il personale pro-forma	-	-			
	- Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Oneri integrazione)	62.417,60	204.384,53	Spese del personale	(19.733.160,06)	(18.894.725,49)
	- Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	438.064,05	523.820,26			
I	Voce 150b) - Altre spese amministrative	(16.784.357,49)	(17.183.633,18)			
	Voce 150b) - Altre spese amministrative pro-forma	-	-			
	- Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative (Oneri integrazione)	42.850,44	44.094,54	Spese amministrative	(14.186.575,74)	(14.740.763,88)
	- Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative - spese di istruttoria	57.895,70	59.757,70			
	+ Voce 190 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	2.497.035,61	2.339.017,06			
J	Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.144.409,22)	(1.138.986,92)			
	+ Voce 180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-			
	+ Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali pro-forma	-	-			
	+ Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali pro-forma	-	-			
	- Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-	Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	(1.144.409,22)	(1.138.986,92)
	- Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-			
L	SOMMA (H+I+J)	(35.064.145,02)	(34.774.476,29)	Oneri operativi	(35.064.145,02)	(34.774.476,29)
M	SOMMA (G+L)	21.455.981,08	19.823.090,11	Risultato della gestione operativa	21.455.981,08	19.823.090,11
N	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	328.640,06	(644.660,46)			
	+/- Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri pro-forma	-	-			
	- Voce 160 (Parziale) - Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	338.678,18	(643.173,19)
	- Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	10.038,12	1.487,27			
O	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	(188.422,12)	(135.059,36)			
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti pro-forma	-	-			
	+ Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(9.776.766,22)	(15.819.098,47)			
	+ Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti pro-forma	-	-			
	- Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	(1.474.466,46)	(1.130.516,62)	Rettifiche di valore nette su crediti	(11.397.946,21)	(17.061.927,71)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	41.708,59	22.746,74			
	+ Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie pro-forma	-	-			
P	Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(516,00)			
	+ Voce 130 c) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	Rettifiche di valore nette su altre attività	-	(516,00)
	+ Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-			
Q	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(34,34)			
	+ Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni	170.582,92	199.776,96	Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	170.582,92	199.742,62
	- Voce 210 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-			
	+ Voce 220 - Risultato netto delle svalutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-			
	Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti pro-forma	-	-			
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-			
R	SOMMA (M+N+O+P+Q)	10.567.295,97	2.317.215,83	Risultato corrente al lordo delle imposte	10.567.295,97	2.317.215,83
S	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.327.906,78)	(1.163.114,37)			
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pro-forma	-	-			
	+ Voce 180 (Parziale) - Imposte su Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-	Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(4.359.003,58)	(1.233.656,57)
	- Voce 260 (Parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio (Oneri integrazione)	(31.096,80)	(70.542,20)			
T	Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(74.171,24)	(177.936,87)	Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(74.171,24)	(177.936,87)
U	+ Voce 180 (Parziale) - Imposte su Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-	Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione al netto delle imposte	-	-
	+ Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-			
V	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	Rettifiche di valore su avviamenti	-	-
Y	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
	- Imposte su Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
W	Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-	Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-
Z	SOMMA (R+S+T+U+V+Y+W)	6.134.121,15	905.622,39	Utile di periodo/esercizio	6.134.121,15	905.622,39

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

Voci dello stato patrimoniale - Attivo	31/12/2014	31/12/2013	Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	31/12/2014	31/12/2013
Voce 20 (Attivo) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.908.050,83	3.642.416,54			
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
- Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	(1.499.473,43)	(1.573.513,08)	Attività finanziarie di negoziazione nette	1.408.577,40	2.068.903,46
+ Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
- Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
Voce 40 (Attivo) - Attività finanziarie disponibili per la vendita	320.174,81	317.609,91	Attività disponibili per la vendita	320.174,81	317.609,91
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
Voce 50 (Attivo) - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Voce 60 (Attivo) - Crediti verso banche	133.184.251,41	116.353.119,31			
- Voce 10 (Passivo) - Debiti verso banche	(33.392.495,57)	(37.736.206,45)	Crediti verso banche netti	99.791.755,84	78.616.912,86
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
+ Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
- Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
- Voce 70 (Passivo) Parziale - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-			
Voce 70 (Attivo) - Crediti verso clientela	837.847.357,42	882.701.620,26	Finanziamenti a clientela	837.847.357,42	882.701.620,26
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
+ Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
+ Voce 90 (Attivo) Parziale - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-			
Voce 100 (Attivo) - Partecipazioni	10.545,00	10.545,00	Partecipazioni	10.545,00	10.545,00
Voce 110 (Attivo) - Attività materiali	10.250.069,26	11.203.572,72	Attività materiali e immateriali	10.250.069,26	11.203.572,72
+ Voce 120 (Attivo) - Attività immateriali	-	-			
Voce 130 (Attivo) - Attività fiscali	16.658.883,23	18.193.743,85	Attività fiscali	16.658.883,23	18.193.743,85
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	914.508,07	930.763,15			
Voce 20 (Attivo) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	914.508,07	930.763,15
Voce 70 (Attivo) - Crediti verso clientela	-	-			
+ Voce 150 (Attivo) - Altre attività	-	-			
Voce 10 (Attivo) - Cassa e disponibilità liquide	21.559.701,65	20.712.234,38			
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 150 (Attivo) - Altre attività	10.392.853,06	12.202.925,28	Altre voci dell'attivo	37.720.489,39	39.935.242,38
+ Voce 80 (Attivo) - Derivati di copertura	5.767.934,68	7.020.082,72			
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
+ Voce 90 (Attivo) - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
Totale dell'attivo	1.004.922.360,42	1.033.978.913,59	Totale attività nette	1.004.922.360,42	1.033.978.913,59

Voci dello stato patrimoniale - Passivo	31/12/2014	31/12/2013	Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	42.004,00	31/12/2013
Voce 10 (Passivo) - Debiti verso banche	-	-			
- Voce 60 (Attivo) - Crediti verso banche	-	-			
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-	Raccolta interbancaria netta	-	-
- Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
+ Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
- Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
Voce 20 (Passivo) - Debiti verso clientela	763.827.005,26	805.048.164,57			
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 30 (Passivo) - Titoli in circolazione	348.444,78	798.612,85	Raccolta da clientela	764.175.450,04	805.846.777,42
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
+ Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	-	-			
Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	-	-	Passività finanziarie nette di negoziazione	-	-
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
Voce 80 (Passivo) - Passività fiscali	938.467,03	1.043.883,21	Passività fiscali	938.467,03	1.043.883,21
Voce 80 (Passivo) - Passività fiscali - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
Voce 20 (Passivo) - Debiti verso clientela	-	-	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
+ Voce 30 (Passivo) - Titoli in circolazione	-	-			
Voce 100 (Passivo) - Altre passività	-	-			
Voce 100 (Passivo) - Altre passività	29.349.281,91	28.332.629,20			
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 60 (Passivo) - Derivati di copertura	4.948.449,12	173.280,57	Altre voci del passivo	38.209.234,77	30.834.149,34
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
+ Voce 70 (Passivo) - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	3.911.503,74	2.328.239,57			
- Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
Voce 110 (Passivo) - Trattamento di fine rapporto	9.328.908,40	8.454.349,00			
Voce 110 (Passivo) - Trattamento di fine rapporto - pro-forma IAS 19	-	-	Fondi a destinazione specifica	28.771.867,77	27.514.076,06
Voce 120 (Passivo) - Fondi per rischi ed oneri	19.442.959,37	19.059.727,06			
Voce 120 (Passivo) - Fondi per rischi ed oneri - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 180 (Passivo) - Capitale	47.339.291,00	47.339.291,00	Capitale	47.339.291,00	47.339.291,00
Voce 160 (Passivo) - Riserve	48.170.215,07	47.287.680,90			
Voce 170 (Passivo) - Sovrapprezzi di emissione	66.811.593,25	66.814.158,15	Riserve (al netto delle azioni proprie)	114.981.808,32	114.101.839,05
- Voce 180 (Passivo) - Azioni proprie	-	-			
Voce 130 (Passivo) - Riserve da valutazione	4.372.120,34	6.393.275,12	Riserve da valutazione	4.372.120,34	6.393.275,12
Voce 130 (Passivo) - Riserve da valutazione - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 200 (Passivo) - Utile (Perdita) d'esercizio	6.134.121,15	905.622,39	Utile (Perdita) d'esercizio	6.134.121,15	905.622,39
Totale del passivo	1.004.922.360,42	1.033.978.913,59	Totale patrimonio e passività nette	1.004.922.360,42	1.033.978.913,59

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

Dati di sintesi della controllante Intesa Sanpaolo

L'art. 2497 bis, c.4, c.c. richiede alle partecipate l'inclusione dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento, dunque di Intesa Sanpaolo.

Dati di bilancio	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Dati economici (milioni di euro)				
Interessi netti	1.522	2.475	-953	-38,5
Commissioni nette	2.118	1.865	253	13,6
Risultato dell'attività di negoziazione	661	1.359	-698	-51,4
Proventi operativi netti	6.489	7.006	-517	-7,4
Oneri operativi	-3.352	-3.596	-244	-6,8
Risultato della gestione operativa	3.137	3.410	-273	-8,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.530	-1.463	1.067	72,9
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato netto	-3.913	912	-4.825	
Dati patrimoniali (milioni di euro)				
Crediti verso clientela	192.364	217.406	-25.042	-11,5
Raccolta diretta da clientela	220.836	240.465	-19.629	-8,2
Raccolta indiretta da clientela	142.021	142.241	-220	-0,2
di cui: Risparmio gestito	71.179	62.158	9.021	14,5
Totale attività	393.158	438.299	-45.141	-10,3
Patrimonio netto	39.763	44.098	-4.335	-9,8
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	25.360	25.530	-170	
di cui: Italia	24.840	24.959	-119	
Esteri	520	571	-51	
Numero degli sportelli bancari	1.889	2.076	-187	
di cui: Italia	1.876	2.064	-188	
Esteri	13	12	1	

Dati riesposti su basi omogenee.

Elenco immobili e rivalutazioni

Ubicazione	Indirizzo	Svalutazione Terreni	Valori di Carico	Rivalutaz. ex lege 576/75	Rivalutaz. ex lege 72/83	Rivalutazioni ex lege 823/73	Rivalutazioni ex lege 218/90	Rivalutazioni ex lege 413/91	Valori di Bilancio Lordo	Fondi ammortamento	Valori di Bilancio netto
AMATRICE	Corso Umberto 66	-	30.138,27	-	5.020,55	24.714,47	-	151.670,16	211.543,45	-143.287,81	68.255,64
ANTRODOCO	Piazza Del Popolo 32/33	-	23.006,95	-	8.068,24	26.175,87	-	75.765,87	133.016,93	-99.346,35	33.670,58
CARSOLI	Via Roma 202/203	-	26.693,93	-	7.650,45	48.318,14	-	189.026,09	271.688,61	-148.351,21	123.337,40
CITTADUCALE	Corso Mazzini, 10	-	330.026,07	-	-	50.573,45	-	19.135,71	399.735,23	-306.521,90	93.213,33
CONTIGLIANO	Viale Della Repubblica	-8.223,07	494.820,44	-	-	-	-	-	486.597,37	-334.406,49	152.190,88
FARA IN SABINA	Via Xxiv Maggio, 25/27/29/53	-	142.740,07	-	-	258.729,88	-	202.776,45	604.246,40	-403.522,30	200.724,10
FORANO	Piazza Vittorio Emanuele N. 1	-	12.441,88	-	469,54	17.754,23	-	96.314,14	126.979,79	-93.875,97	33.103,82
LEONESSA	Corso San Giuseppe, 96	-16.000,55	301.323,54	-	-	183.096,11	-	-	468.419,10	-390.707,92	77.711,18
MONTEROTONDO - AREA FABBRICABILE	Terreno Loc. Pantera	-	98.126,81	-	-	-	-	-	98.126,81	-	98.126,81
MONTEROTONDO	Via Monte Circeo	-	3.005.004,46	-	-	-	-	-	3.005.004,46	-2.218.284,41	786.720,05
PESCOROCCHIANO	Via Marsicana, 108	-	97.393,99	-	1.317,00	70.666,23	-	24.890,91	194.268,13	-111.847,86	82.420,27
	Via Marsicana, 108-109	-	4.622,98	-	538,38	3.875,93	-	15.509,03	24.546,32	-20.682,48	3.863,84
POGGIO MIRTETO	Via Mameli, 6	-	0,00	-	23.009,00	150.631,50	-	323.518,56	497.159,06	-309.961,53	187.197,53
RIETI	Piazza Delle Repubblica - Ag. N. 2	-	470.377,61	516.456,90	70.007,42	795.309,69	44.415,29	815.358,20	2.711.925,11	-1.913.973,97	797.951,14
	Sede - Via Garibaldi 262	-	1.086.591,91	1.291.142,25	408.264,96	2.168.086,74	174.562,44	2.725.769,09	7.854.417,39	-4.654.661,49	3.199.755,90
	Via Lama - Agenzia N. 4	-	403.497,29	-	-	154.658,85	-	-	558.156,14	-558.156,14	-
	Via Salaria Per L'Aquila - Ag. N. 1	-	1.146.482,96	-	-	1.072.185,72	-	-	2.218.668,68	-2.030.524,00	188.144,68
	Viale Maraini - Agenzia N.3	-	316.588,68	154.937,07	-	424.575,69	-	12.760,70	908.862,14	-675.228,71	233.633,43
	Viale Morroni - Ex Serit	-	1.530.523,84	-	-	-	-	-	1.530.523,84	-619.879,61	910.644,23
ROMA	Via Salaria Per Roma	-	1.335.672,63	-	-	404.513,33	-	244.179,00	1.984.364,96	-1.512.062,34	472.302,62
	Piazza Montecitorio	-	1.056.222,69	1.136.205,18	121.943,00	1.470.879,98	-	5.535.104,63	9.320.355,48	-6.889.017,53	2.431.337,95
STIMIGLIANO	Via Dei Casali N. 3	-	169.593,28	-	-	-	-	-	169.593,28	-80.084,81	89.508,47
TOTALE GENERALE		-24.223,62	12.081.890,28	3.098.741,40	646.288,54	7.324.745,81	218.977,73	10.431.778,54	33.778.198,68	-23.514.384,83	10.263.813,85

Investimenti partecipativi e titoli AFS

Progr.	Ragione sociale	Valore unitario	Quantità	Valore nominale	Costo storico	Svalutazioni a C/E	Valore di carico	Riserva AFS (al lordo effetto fiscale)	Valore al 31/12/2014	Capitale sociale sottoscritto	Percentuale di possesso	Classificazione IAS
1	BANCA D'ITALIA S.p.A	25.000,00	8	200.000,00	200.000,00		200.000,00		200.000,00	7.500.000.000,00	0,003%	afs
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	1.000,00	4	4.000,00	10.000,00		10.000,00		10.000,00	272.057.000,00	0,000%	partecipazioni
3	INTESA SANPAOLO S.p.A.	1,00	1.059	1.059,00	2.368,32		2.368,32	196,58	2.564,90	0,00	0,000%	afs
4	INFOGROUP S.c.p.A.	1,00	50	50,00	545,00		545,00		545,00	3.000.000,00	0,001%	partecipazioni
5	IDROENERGIA s.c.r.l.	516,00	1	516,00	516,00	- 516,00	-		0,00	1.548.000,00	3,333%	afs
6	VISA EUROPE LTD	10,00	1	10,00	1,00		1,00		1,00			afs
7	CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI	0,01	6.760.891	67.608,91	67.608,91		67.608,91		67.608,91	841.566,56	8,034%	afs
8	POLO UNIVERSITARIO DI RIETI SABINA UNIVERSITAS S.c.p.A.	5.000,00	10	50.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	1.075.000,00	4,651%	afs
Totale				323.243,91	331.039,23	- 516,00	330.523,23	196,58	330.719,81			

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi della società di revisione ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Società del Gruppo ^(*)	
	KPMG	Rete di KPMG
Revisione contabile	59,0	-
Servizi di attestazione	-	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-
Altri servizi (dettagliare)	-	-
<i>procedure di verifica concordate</i>	-	-
<i>bilancio sociale</i>	-	-
<i>altro</i>	-	-
Totale	59,0	-

(*) Società del Gruppo e altre società consolidate integralmente
(**) Comprensivi dei costi di revisione a fini locali delle filiali estere della Capogruppo
Corrispettivi al netto di IVA e spese vive

Verbale dell'Assemblea dei Soci